

Genius loci



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

RIVISTA QUADRIMESTRALE DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI

NUMERO 1
DICEMBRE 2023

A Terni l'Arte celebra l'Amore





FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

Terni città aperta tra cielo, terra e acqua

Il paesaggio ternano è nell'Italia mediana uno dei più complessi da leggere. Si tratta di un territorio culturalmente stratificato, storicamente determinato e profondamente antropizzato.

Ci sono elementi di continuità, strutture che hanno attraversato i secoli: l'acqua come fonte di energia e come elemento di connessione (i fiumi Velino, Nera e Tevere); le strade millenarie (Salaria e Flaminia con le loro diramazioni ma anche la via che dalla Valnerina va verso il Piceno); l'agricoltura e il potere della terra. Ci sono, poi, fatti contingenti, eventi, istanti che hanno interrotto la lunga durata come la conquista romana e la costruzione della Cascata delle Marmore, la peste del 1348, la crisi del Seicento e l'industrializzazione di fine Ottocento. Tutto questo ha fatto sì che Terni non rientri oggi nel "tipico" paesaggio umbro "verde" e "santo", ma sia qualcosa di diverso.

Quello ternano, infatti, è un paesaggio di confine e, a dispetto delle montagne che circondano e lambiscono Terni, Narni, Amelia e la Valnerina, il nostro territorio è una "frontiera aperta" dal punto di vista culturale. I legami storici con Spoleto, l'alta Valnerina e il Piceno, con Rieti e la Sabina, con l'Abruzzo ma, soprattutto, con Roma, spesso nella prospettiva del collegamento tra i due mari (Civitavecchia-Ostia-Ancona), sono stati fortissimi. Gli elementi caratteristici del paesaggio ternano

non vanno visti, pertanto, nella loro singolarità ma come punti di una rete ampia di rapporti e relazioni economiche e politiche, ma anche culturali e artistiche. Nelle sue relazioni e aperture verso l'esterno il patrimonio culturale ternano acquista senso e valore.

Una politica culturale efficace potrebbe, pertanto, partire da tre parole chiave: "ricucire", "riannodare", "rigenerare".

A queste parole dovrebbero corrispondere "fili", "rattoppi", "nodi" cioè, azioni, che individuino specificità e connessioni per dare senso a un paesaggio altrimenti "diviso" e "fratturato".

Tre potrebbero essere i "fili" possibili.

Il primo è il "cielo", cioè l'ambito del sacro pagano e cristiano in cui San Valentino, Carusulae e l'area di Monte Torre Maggiore, l'arte medievale, quella sacra e il Barocco andrebbero letti in rapporto a Farfa, Loreto ma, soprattutto, Roma, tutti nodi di una relazione costruita per mezzo di reti politiche e culturali secolari. Il secondo è la "terra": il "filo" della cultura materiale che ha plasmato il paesaggio con l'agricoltura e il lavoro dei contadini, e che in quanto struttura ha consentito la costituzione di ceti dominanti nobiliari. Famiglie che hanno costruito palazzi che dal Seicento al Novecento hanno ospitato attività di trasformazione dei beni agricoli dove sono stati prodotti olio e vino in strutture ipogee artificiali, ma che

sono stati anche costruiti e abbelliti con un occhio agli edifici della grande nobiltà romana. Luoghi spesso dimenticati che ospitano ancora oggi delle opere d'arte di sicuro interesse. Una terra attraversata dalla fine dell'Ottocento anche dalla ferrovia Terni-L'Aquila che potrebbe essere un fattore di sviluppo di attività sportive e naturalistiche e di mobilità dolce, qualora oggetto di un progetto sperimentale di elettrificazione "verde". Il terzo "filo" è quello dell'"acqua", quello delle produzioni di beni non agricoli preindustriali e industriali da cui è scaturito un patrimonio culturale originale, meno visto e sfruttato. Si tratta della produzione serica o della rete dei canali di epoca romana, medievale e moderna (zone di Collestatte, Marmore e Cervara con Ponte del Toro), dei fiumi Velino, Nera e Tevere letti come vie d'acqua, dei mulini rimasti, delle aree produttive preindustriali di Stifone e delle Gole del Nera.

A questo si lega anche la questione delle aree industriali dismesse che a Terni sono – per dimensione – una volta e mezza il centro storico, ma che per i problemi legati alle bonifiche e ai costi di recupero non è possibile utilizzare nell'immediato, se non in azioni di rigenerazione urbana a fini socio-sanitari. Al tema è connesso anche quello degli imprenditori, dei tecnici e degli innovatori che hanno fatto di Terni un polo di innovazione tecnologica mondiale tra l'Ottocento e il Novecento. Per rigenerare il paesaggio ternano e, quindi, per riannodare i "fili" tra la Terni contemporanea e il resto della bassa Umbria è necessario agire sulle forti fratture innescate dall'industrializzazione per far emergere nella complessità tutto il valore della stratificazione culturale del paesaggio locale (dai romani al patrimonio industriale). Ma non basta.



È anche necessario passare dalla tutela alla valorizzazione ed è utile porre al centro del dibattito sul patrimonio culturale e paesaggistico i temi della rigenerazione delle comunità disgregate dalla deindustrializzazione, dell'economia della cultura e della gestione dei beni culturali. Non sono sufficienti i restauri, gli studi e le ricerche, ma bisogna passare a discutere di come coinvolgere le comunità nella tutela e nella valorizzazione dei beni culturali come è avvenuto per secoli. Il patrimonio culturale se è parte della vita delle comunità, essendo diffuso e condiviso, ha vita, altrimenti è ingestibile nel lungo periodo (si passa soltanto da un restauro all'altro senza prospettive, magari restaurando per scarsa manutenzione non una, ma due o tre volte gli stessi beni artistici). Al coinvolgimento delle comunità deve accompagnarsi anche una vera politica di gestione che tenga conto dell'economicità delle operazioni sui beni culturali: le chiese e i musei devono restare aperti in

una logica di efficienza gestionale e finanziaria (il solo volontariato non basta e non giustifica sempre il recupero). Museo diffuso, tutela, recupero ma anche gestione efficiente a cui segue, ma solo dopo, il turismo culturale. Servono masterplan, programmi, azioni, obiettivi verificabili e una logica non solo di tutela (restauri), ma di efficienza economica e di imprenditorialità. Le mostre della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni sono un esempio – forse virtuoso – di tale politica: ricerca, studio, analisi del patrimonio, progetto, programma, investimento controllato e razionale, condivisione con la comunità locale, realizzazione, ricadute sulla città e il turismo, verifica degli obiettivi raggiunti. Queste sono le buone pratiche di un'attività culturale "generativa" di frutti positivi per il territorio.

**Il Presidente
Luigi Carlini**



In copertina:
Bottega di Tiziano
Venere e Adone.
 Fondazione Carit,
 Collezione d'arte, Terni

Genius loci

n. 1 dicembre 2023
 Quadrimestrale della
 Fondazione Cassa di Risparmio
 di Terni e Narni
 Corso Cornelio Tacito, 49 - 05100 Terni
 Tel. +39 0744 421330
 www.fondazione-carit.it

DIRETTORE RESPONSABILE
 Riccardo Mazzoni

PROGETTO EDITORIALE
 Political Data Agency

HANNO COLLABORATO
 Lorenzo Salusest
 Antonio Perassi
 Massimo Colonna
 Marco Dentì
 Alessia Nencini
 Annachiara Varriale
 Niccolò Macallè

RINGRAZIAMENTI
 Ringraziamo per la collaborazione: il personale della Fondazione Carit; Umbria Jazz; il Comune di Terni, i Comuni di Montecastrilli, Acquasparta, Arrone e Ferentillo; la Federazione Italiana Scherma e la Fondazione Giacomo Brodolini

PROGETTO GRAFICO
 Elisabetta Alfieri

TIPOGRAFIA
 Printaly.com Srl
 Corso Tacito, 8 05100 Terni

Pubblicazione quadrimestrale
 registrata presso il Tribunale di Terni
 il 2 ottobre 2023 rg VG n.1581/2023

 **FONDAZIONE
 CASSA DI RISPARMIO
 DI TERNI E NARNI**

Sommario

DICEMBRE 2023 - NUMERO 1



■ ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

- 6 Amarsi. L'Amore nell'arte da Tiziano a Banksy**
- 17 Intervista a Costantino D'Orazio Avventurosa e originale: la prima mostra che racconta la storia dell'amore nell'arte
- 20 Tiziano e Banksy: classico e contemporaneo nella collezione della Fondazione Carit
- 22 San Valentino patrono di Terni e dell'Amore



■ SVILUPPO LOCALE

- 26 Da Natale a San Valentino Terni città d'amore diffuso**
- 28 Terni "Ville lumière" dell'Italia centrale
- 30 Natale in musica



■ SVILUPPO LOCALE

- 32 Terni capitale della scherma paralimpica**
- 41 Intervista a Bebe Vio Grandis La diversità è una ricchezza
- 42 Intervista a Paolo Azzi A Terni la scherma di alto livello è di casa
- 46 Il PalaTerni una nuova casa per lo sport e lo spettacolo

■ SVILUPPO LOCALE

- 48 Note tra due fiumi Umbria Jazz a Terni**
- 55 Umbria Jazz Weekend musica e cultura nel cuore di Terni



■ LE ISTITUZIONI

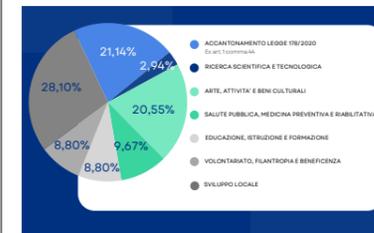
Interviste a:

- 56 Donatella Tesei, presidente della Regione Umbria**
- 66 Riccardo Aquilini, sindaco di Montecastrilli
- 68 Giovanni Montani, sindaco di Acquasparta
- 70 Fabio Di Gioia, sindaco di Arrone
- 72 Elisabetta Cascelli, sindaco di Ferentillo



■ SVILUPPO LOCALE

- 74 PNRR una scommessa da vincere**
- 76 Occasione straordinaria per rilanciare i territori
- 77 I progetti della Regione Umbria
- 80 Workshop della Fondazione Brodolini
- 82 Per Amelia una scuola nuova di zecca



■ SVILUPPO LOCALE

84 Fondazione Carit, gli anni che verranno



■ SVILUPPO LOCALE

- 90 Fare del bene fa bene**
- 93 Regala un sorriso. E regalatelo
- 95 Intervista ad Alessandro Rossi



■ SVILUPPO LOCALE

- 96 La Cascata delle Marmore tra storia ed arte**
- 97 Hydra - Museo multimediale della Cascata delle Marmore
- 99 Intervista a Francesco Fioretti
- 100 Museo diffuso dei Plenaristi
- 103 Intervista a Franco Passalacqua



■ ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

- 104 È CULTURA! Le fondazioni bancarie a tutela dell'arte**
- 106 Santa Maria delle Grazie un restauro tanto atteso



■ SVILUPPO LOCALE

- 108 Il futuro è oggi anche a Terni Digital Week e Digital Meet**

Amarsi

L'Amore nell'arte da Tiziano a Banksy

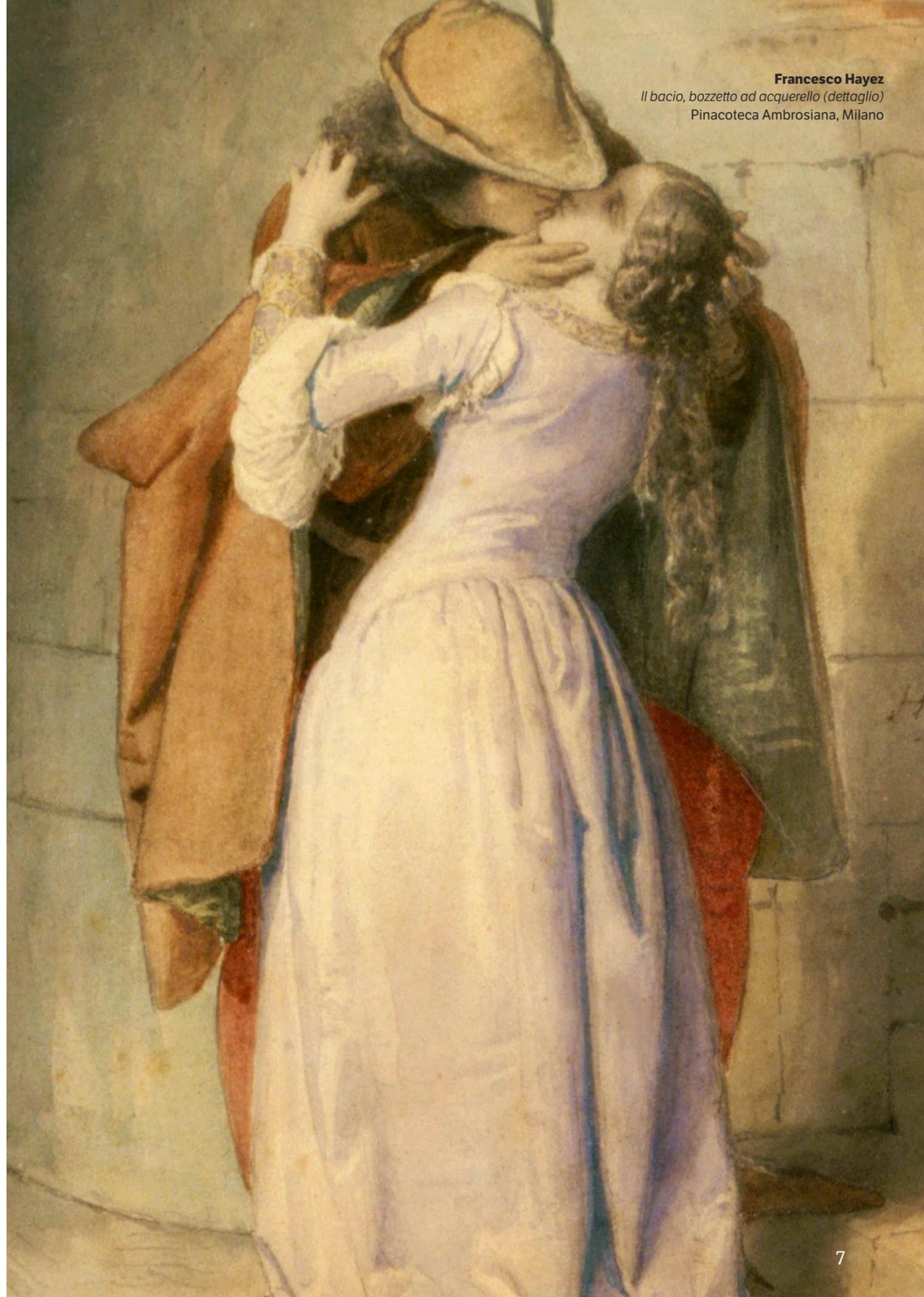
di LORENZO SALUSEST

Di rassegne dedicate al più celebrato dei sentimenti ce ne sono state, ma mai, sino ad oggi, era stata realizzata un'esposizione di opere che raccontasse le iconografie a tema amoroso nel corso dei secoli, cogliendone le sfumature e i mutamenti. Un vuoto colmato da "Amarsi. L'Amore nell'Arte da Tiziano a Banksy", mostra proposta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni in programma dal 7 dicembre 2023 al 7 aprile 2024 nelle sale di Palazzo Montani Leoni, nel cuore di Terni

Un percorso coinvolgente lungo oltre due millenni e 38 opere, dall'archeologia all'arte contemporanea, che accompagna il visitatore nella scoperta dei mille volti dell'amore nelle sue molteplici manifestazioni: passionale, affettuoso, carnale, platonico, erotico, filiale, solo per citarne alcune. Diverse le declinazioni, diverse le rappresentazioni presenti nella mostra a cura di Costantino

D'Orazio, con la co-curatela e la direzione di Anna Ciccarelli e con la collaborazione di Federica Zalabra: dai pagani legami tra dèi e mortali alla sacralità della devozione al divino, dalla corporeità dell'amore terreno alla lievitazione dell'amor cortese, dalla purezza del sentimento tra madre e figlio al dolore dell'amore perso o tradito. Il risultato è un'immersione nella storia e nelle storie dei protagonisti delle opere, esposte in ordine cronologico, così da raccontare la

Francesco Hayez
Il bacio, bozzetto ad acquerello (dettaglio)
Pinacoteca Ambrosiana, Milano





metamorfosi dell'amore e delle sue rappresentazioni in campo artistico – siano esse dipinti, sculture, ceramiche o arredi – inevitabilmente connesse allo spirito del tempo. Una mostra ambiziosa e coraggiosa perché offre una lettura critica e storiografica di un sentimento tanto presente e celebrato da rischiare di essere trattato senza la necessaria originalità. «Un'ode all'amore, raccontata attraverso il linguaggio universale dell'arte», come ha ricordato il presidente della Fondazione Carit Luigi Carlini ringraziando gli istituti di credito, le fondazioni bancarie consorelle e gli enti pubblici e privati che hanno prestato molte delle opere esposte a Terni. Opere che si aggiungono a quelle presenti nella collezione della Fondazione Carit, tra cui *Venere e Adone* della bottega di Tiziano e *Balloon girl* di Banksy

recentemente acquisiti. «Siamo orgogliosi – ha aggiunto Carlini – di aver ideato e realizzato questa iniziativa che unisce la bellezza delle opere ad un tema apparentemente banale e inflazionato ma profondamente complesso, invitando il visitatore ad immergersi nella sua interiorità e a mettersi in contatto con il sentimento più dibattuto e celebrato di tutti i tempi». E non è un caso né una coincidenza che ad ospitare questa inedita esposizione dedicata all'amore nell'arte sia proprio la città di Terni, il cui santo patrono è San Valentino, universalmente conosciuto come il protettore degli innamorati. «Erano diversi anni che la Fondazione pensava ad una mostra dedicata all'Amore per rendere omaggio al suo patrono, ma il timore di dare vita ad una rassegna che potesse banalizzare l'argomento aveva fat-



Non è un caso che ad ospitare questa inedita esposizione dedicata all'amore sia la città di Terni, il cui santo patrono è San Valentino

«Siamo orgogliosi di aver ideato e realizzato questa iniziativa che unisce la bellezza delle opere ad un tema apparentemente banale e inflazionato ma profondamente complesso, dibattuto e celebrato in tutti i tempi»

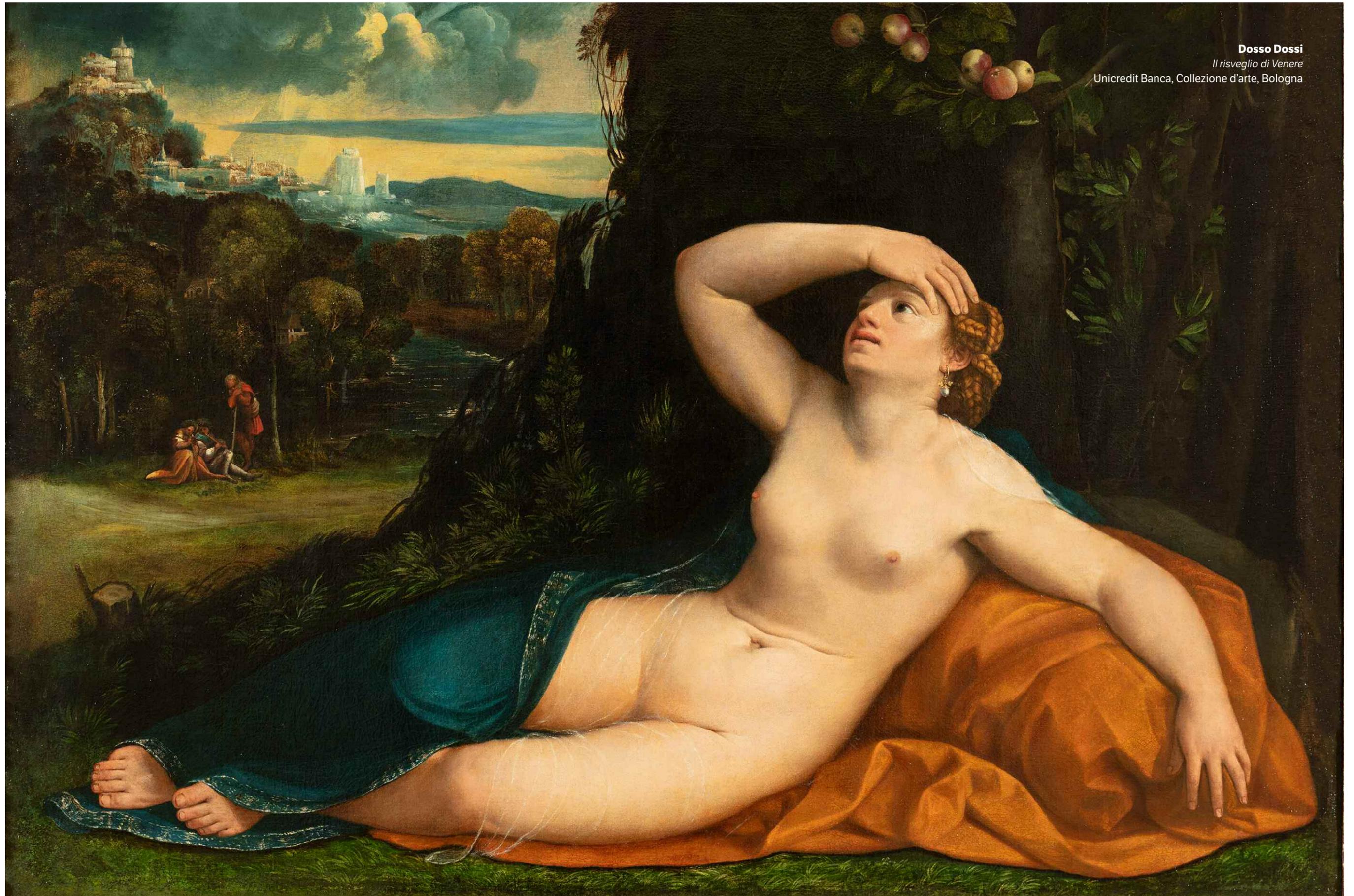
to ogni qualvolta rinunciare al progetto», ha spiegato Anna Ciccarelli. «L'intuizione è arrivata nel dicembre 2022 in occasione di una conferenza tenuta da Costantino D'Orazio a Palazzo Montani Leoni nell'ambito di *Umbria Libri*. D'Orazio, con il suo modo straordinario di narrare l'arte – ha aggiunto Ciccarelli – ha raccontato l'estesa tematica dell'Amore, in tutte le sue forme e manifestazioni, offrendoci la giusta chiave di lettura per realizzare la mostra».

Chiave di lettura che può essere riassunta nel termine *diacronia*, cioè lo studio di un fenomeno nel suo continuo divenire. Non il racconto dell'amore nell'arte in un determinato periodo, quindi, ma un percorso di scoperta e conoscenza lungo i secoli, corrispondente al percorso dell'esposizione (fatta eccezione per l'opera di apertura, ovviamente dedicata a San Valentino). Un percorso per immagini in grado di esprimere



come il sentimento d'amore sia stato avvertito, raccontato e rappresentato dall'Antichità al XXI secolo. Il primo passo è compiuto, come ovvio, nella sezione archeologica,

i cui protagonisti sono i simboli dell'amore pagano, *Venere e Cupido*, rappresentati in statuette o ceramiche provenienti dal Museo archeologico nazionale d'Abruzzo e dalla Fondazione Sicilia.



Dosso Dossi
Il risveglio di Venere
Unicredit Banca, Collezione d'arte, Bologna



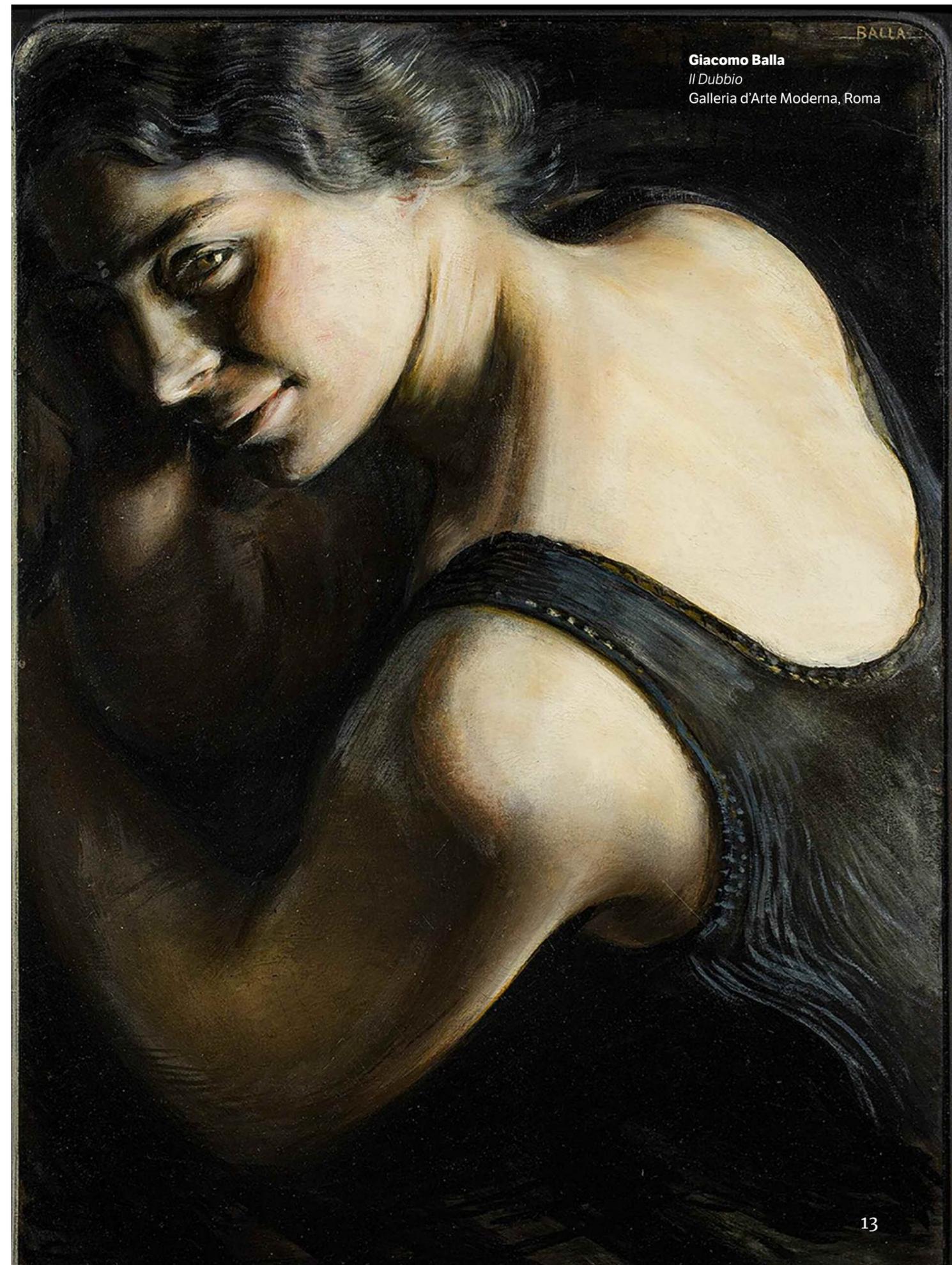
Guercino
Cupido, Venere e Marte
 Galleria Estense, Modena

**Il racconto
 del sentimento più
 celebrato in un
 percorso di scoperta
 e conoscenza
 lungo i secoli**

Con la caduta di Roma e la progressiva affermazione del Cristianesimo il sentimento si sublima, l'amor sacro prende il posto dell'amor profano: se in letteratura il Medioevo è caratterizzato dalla donna angelicata, tramite tra l'uomo e Dio, nelle arti grafiche a prevalere è la purezza dell'amore filiale, esemplificato nella *Madonna con Bambino* della scuola umbra

di Pinturicchio della Fondazione Perugia o nella *Vergine con Bambino* di stampo raffaellesco. Dal Cinquecento l'arte ritorna a rappresentare la corporeità e la sensualità, recuperando allo stesso tempo le figure della mitologia greca e romana, come nel caso del dipinto *Il risveglio di Venere* di Dosso Dossi (proveniente dalla Collezione di Unicredit Banca), o della *Venere e le tre Grazie* della bottega del Tintoretto (di proprietà del Museo Nazionale di Capodimonte, in deposito presso la Camera dei Deputati), o nella *Venere e Adone* recentemente entrata nella Collezione d'arte della Fondazione Carit. E ancora, una puntata nell'iconografia biblica, come testimonia il raro abbraccio tra *Adamo ed Eva* del fiammingo Frans Floris

(proveniente dalle Gallerie degli Uffizi), per poi ritornare ai miti greci e romani, come le due opere di Guido Reni (*Allegoria dell'Amore rifiutato* e *Cupido dormiente*, rispettivamente provenienti dalla Pinacoteca Capitolina e dalla Galleria Corsini di Roma, quest'ultimo in deposito presso la Camera dei Deputati) o lo straordinario capolavoro di Guercino *Cupido, Venere e Marte* (Galleria Estense di Modena), in cui il dio dell'Amore scocca la freccia verso lo spettatore, riducendo la distanza tra quest'ultimo e i soggetti del dipinto. Richiami mitologici che si concludono con la *Venere e Cupido* di Antonio Canova (Museo Gipsoteca Antonio Canova), per poi cedere il passo a un nuovo cambio di registro.



Giacomo Balla
Il Dubbio
 Galleria d'Arte Moderna, Roma

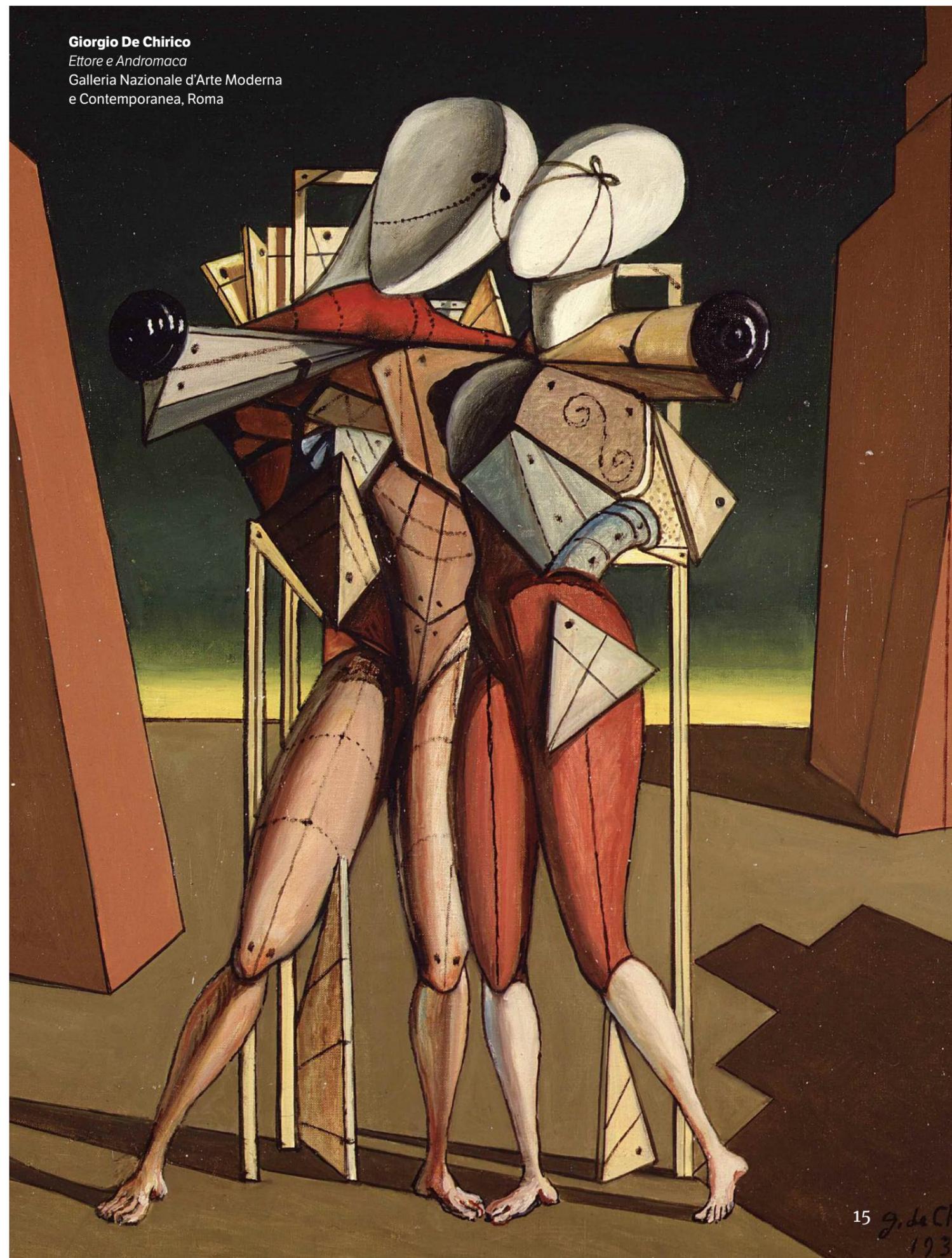
L'Ottocento è in Italia il secolo del recupero di contesti medievali, intrecciati con le istanze risorgimentali a suggellare la trasfigurazione del sentimento amoroso in amore per la Patria e per la libertà. Ne sono chiari esempi le due opere di Francesco Hayez esposte a Terni: il bozzetto ad acquerello del celebre *Il Bacio* (proveniente dalla Pinacoteca Ambrosiana) o lo studio dei *Vespri Siciliani* (Collezione BNL). Sono gli ultimi segnali di una univocità dell'amore prima della messa in discussione del Novecento, testimoniati da *Il Dubbio* di Giacomo Balla (Galleria d'Arte Moderna di Roma), in cui il pittore ritrae la moglie in un contesto intimo ponendo l'attenzione sull'enigmaticità del suo sguardo, o *Ettore e Andromaca* di Giorgio De Chirico (Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Con-

temporanea), in cui i mille volti dell'amore si riducono nell'abbraccio tra due manichini senza volto, a significare l'inquietudine di un'epoca che ha visto crollare ogni certezza. È la penultima tappa del percorso della mostra, che si conclude con alcune opere della contemporaneità, come la *Balloon Girl* di Banksy e il volutamente ambivalente messaggio del palloncino che lascia la mano della bambina: perdita dell'amore o amore offerto al vento? Domande senza una risposta esatta, quasi a testimoniare la plurivocità del sentimento, principale filo rosso che accompagna il visitatore di questa mostra, spiegato e dettagliato nel catalogo pubblicato da De Luca Editore con testi di Stefania Auci, Anna Ciccarelli, Costantino D'Orazio, Angelo Mellone e Federica Zalabra.

**I mille volti
dell'amore si riducono
nell'abbraccio
tra due manichini
senza volto,
a significare
l'inquietudine
di un'epoca che
ha visto crollare
ogni certezza**



Anna Ciccarelli, Costantino D'Orazio, Luigi Carlini davanti al quadro *Venere e Adone* della bottega di Tiziano



Giorgio De Chirico
Ettore e Andromaca
Galleria Nazionale d'Arte Moderna
e Contemporanea, Roma

A distanza di neanche un anno dal grande successo riscosso da “*Dramma e Passione. Da Caravaggio ad Artemisia Gentileschi*”, Terni, e nello specifico le sale di Palazzo Montani Leoni, tornano ad ospitare una rassegna d’arte di grande livello. «L’auspicio – ha concluso il

presidente della Fondazione Carit Luigi Carlini – è che questa mostra contribuisca allo sviluppo del territorio locale e all’affermazione di palazzo Montani Leoni come uno dei principali poli culturali di riferimento per le esposizioni d’arte nell’Italia centrale».



Un successo sperato ma inatteso: sono state oltre 26mila le persone che dal 27 ottobre 2022 all’8 gennaio 2023 hanno visitato la mostra “*Dramma e Passione. Da Caravaggio ad Artemisia Gentileschi*”, tenutasi a Terni, nella sede della Fondazione Carit.



Costantino D'Orazio

Avventurosa e originale: la prima mostra che racconta la storia dell’amore nell’arte

di LORENZO SALUSEST

Costantino D’Orazio, storico dell’arte, funzionario presso la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, è il curatore di “*Amarsi. L’Amore nell’Arte da Tiziano a Banksy*”.

«Malgrado sia un sentimento vissuto dagli antichi come dai contemporanei, nel corso della storia l’amore è cambiato moltissimo nelle sue manifestazioni. Nel tempo gli esseri umani hanno provato emozioni diverse e le hanno rese in modalità sempre differenti. E l’arte ci permette di raccontare molto bene questo aspetto».

Professor D’Orazio, in un suo saggio – *L’arte in sei emozioni* (Editori Laterza) – ha accompagnato il lettore in un viaggio nella storia dell’arte attraverso le rappresentazioni del desiderio, del delirio, del tormento, dello stupore, del dubbio, dell’allegria. L’amore è una summa di queste emozioni e forse per questo un topos tra i più presenti, declinato nelle sue molteplici forme. Quanto è cambiata la sua manifestazione nell’arte?, Molto. Basti pensare al modo in cui l’amore è stato espresso nell’antichità, ad esempio l’allegoria d’amore tra uomini e divinità: quel che l’arte ci ha lasciato in eredità è una serie di iconografie generate più di 2000 anni fa in Grecia, continuamente riproposte per secoli e recuperate nel Rinascimento dopo la rimozione del Medioevo. Periodo in cui Venere è stata sostituita dalla donna angelicata, la fisicità dalla

spiritualità. La cosa interessante è capire come l’amore, che non può prescindere dal nostro corpo perché attraverso di esso si esprime e vive, sia stato tradotto in un immaginario completamente diverso, più collegato al sacro.

Dopo alcuni secoli, con il Rinascimento, ecco ritornare il corpo, il sensuale, l’amore esplicito che però comincia a complicarsi. Abbiamo quindi la grande quantità di rappresentazioni di amori traditi: due esempi presenti nella mostra sono *Psiche abbandonata da Amore* di Dosso Dossi o *Venere e Adone* della bottega di Tiziano. Nell’800 questo riferimento al mito antico, seppure rivisto e reinterpretato, scompare di nuovo, lasciando spazio a riletture di vicende medievali: basti pensare a Francisco Hayez e il suo celebre *Il Bacio*, di cui sarà presente a Terni il bozzetto ad acquerello, in cui la figura maschile è abbigliata



con vesti da battaglia del '300. Un recupero dell'immaginario medievale che si inserisce in un periodo nel quale emergono le prime istanze patriottiche e risorgimentali italiane, facendo coincidere il racconto d'amore con l'amor di patria.

Infine, dal Novecento, l'amore diventa un enigma: non è più solo una manifestazione gioiosa di appartenenza reciproca o di rifiuto, ma un elemento controverso, ben rappresentato da due opere in esposizione: *Il dubbio* di Giacomo Balla ed *Ettore e Andromaca* di De Chirico. La difficoltà, quando non l'impossibilità, di esprimere l'amore è la costante degli artisti del Novecento: in un'epoca in cui tutte le sicurezze vengono meno, anche il sentimento principe comincia a manifestare le proprie incertezze.

Una mostra che attraversa quindi intere epoche e diverse arti, viaggiando lungo il filo rosso del-

Eros riesce ad essere nel corso della storia una divinità dominatrice in quanto nessuno sa resistere alle sue frecce

l'amore. Due aggettivi per descriverla.

Molto avventurosa, in cui non ci si annoia. E soprattutto originale, perché non è mai stata fatta una mostra diacronica, un percorso sulla storia dell'amore nell'arte, attraverso dipinti, ma anche sculture, ceramiche e persino uno splendido fronte di cofano nuziale. Opere che hanno segnato la storia dell'arte, come *Venere, Cupido e Marte* del Guercino, uno dei primissimi quadri che cerca di sfondare la terza di-

mensione, attraverso la freccia scoccata da Cupido verso lo spettatore, coinvolgendolo nel sentimento d'amore. Un'opera interattiva tra le primissime mai dipinte.

Venere e Cupido che sono al centro del quadro dell'omonimo quadro di Canova, ma stavolta in una rappresentazione di amore filiale. Perché Eros riesce ad essere nel corso della storia una divinità dominatrice in quanto nessuno sa resistere alle sue frecce, ma anche una figura imprevedibile perché scocca le frecce senza sapere verso chi le indirizza. E infine una figura filiale. Esattamente come noi quando siamo innamorati: possiamo essere dominatori, diventiamo imprevedibili e torniamo bambini. **Quanto è significativo che ad ospitare questa mostra sulla storia dell'amore sia la città di San Valentino, universalmente riconosciuto come il protettore degli innamorati?**

Più che significativo, direi imprescindibile. Non c'era luogo migliore.



Questa mostra è un omaggio a Terni e vuole riaffermare con ancora maggior forza che la città sia conosciuta e riconosciuta come città dell'amore, grazie alla tradizione di San Valentino. Ovviamente questa figura sarà presente con due rappresentazioni espressioni di entrambe le iconografie: il San Valentino martire romano e il San Valentino vescovo di Terni. Abbiamo voluto che fossero presenti entrambe e nel catalogo della mostra ci sarà un testo a firma di Anna Ciccarelli che ci racconterà nel dettaglio come si sono formate queste sovrapposizioni di iconografie ed identità.

Dopo il grande successo della mostra su Caravaggio e Artemisia Gentileschi dell'anno scorso, un nuovo importante appuntamento. Terni può diventare un polo di riferimento per l'arte e, conseguentemente, promuovere lo sviluppo locale?

Le mostre sono occasioni di crescita a livello spirituale, formativo, ma

anche economico. È fondamentale che l'arte venga presentata senza creare nel pubblico complessi di inadeguatezza. Se l'arte viene presentata con grande generosità anche nelle spiegazioni e nel racconto il pubblico lo percepisce, il passaparola funziona e questo funge da volano per l'economia della città. Terni è una città che ha il proprio patrimonio artistico, ma senza la Fondazione Carit la programmazione di eventi di grande livello sarebbe decisamente inferiore. Negli anni, parlano i fatti, la Fondazione ha dimostrato di crescere sempre di più nel livello delle proposte e tutti, dagli esperti d'arte ai potenziali visitatori, comprendono il valore delle mostre allestite, anche se non c'è un biglietto d'ingresso. **Quanto è importante il ruolo delle Fondazioni bancarie nella tutela e valorizzazione dell'arte?**

Le Fondazioni hanno partecipato generosamente a questa mostra poiché numerose opere provengono

Se l'arte è spiegata con generosità il pubblico lo percepisce, il passaparola funziona e funge da volano per l'economia della città

dalle loro collezioni, come pure da quelle delle istituzioni bancarie. Fondazioni che sono straordinari custodi della nostra identità nazionale perché le loro collezioni costituiscono in ampia parte un ritratto del territorio su cui operano. E le tante identità locali che sostengono e difendono contribuiscono a creare la grande identità nazionale.

Oltre alle curatele e alla critica lei svolge una significativa attività di divulgazione culturale su radio, televisione e riviste generaliste. Quali sono le chiavi per avvicinare sempre più persone all'arte?

Se noi storici dell'arte e operatori del settore non ci rendiamo conto che dobbiamo cambiare lingua e il modo in cui condividiamo le nostre conoscenze con il pubblico rischiamo, tra una generazione, che i nostri musei si svuotino. Possiamo cambiare la tendenza solo riuscendo a entrare in relazione con la tecnologia in modo consapevole, senza timidezze, senza paure. È assolutamente necessario imparare a comunicare i contenuti dei nostri studi – che sono quelli della storia e dell'interpretazione – attraverso i nuovi media, i social network, anche con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. Non possiamo più permetterci di ignorare questi strumenti, demonizzarli o derubarli a fenomeni passeggeri.

Tiziano e Banksy: classico e contemporaneo nella collezione della Fondazione Carit



Un capolavoro della pittura rinascimentale realizzata nella bottega di Tiziano Vecellio e una delle opere più iconiche dell'arte contemporanea, prodotto dell'estro creativo dello *street artist* più noto al mondo, Banksy. Entrambe dedicate al tema dell'amore, entrambe recentemente entrate a far parte della Collezione d'Arte della Fondazione Carit, entrambe protagoniste della mostra "Amarsi. L'Amore nell'Arte da Tiziano a Banksy", in programma dal 7 dicembre al 7 aprile nelle sale di Palazzo Montani Leoni a Terni. Sono *Venero e Adone*, dipinto nella metà del 1500 nella bottega veneziana di Tiziano sotto la supervisione del maestro del Tonalismo, e di *Ballon girl* (o *Girl with Ballon*), "cartone" realizzato dall'artista britannico Banksy. Due generi artistici profon-

Bottega di Tiziano

Venero e Adone.
Fondazione Carit, Collezione d'arte,
Terni

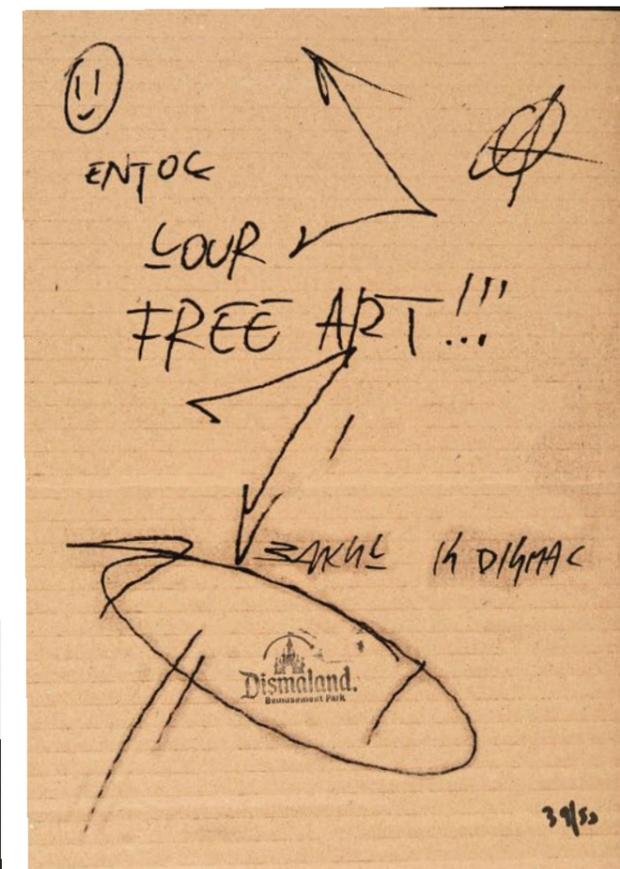
Due opere che ugualmente esprimono lo spirito del tempo, suscitano ammirazione, ispirano riflessione

damente diversi per due opere che ugualmente esprimono lo spirito del tempo, suscitano ammirazione, ispirano riflessione.

L'ordine cronologico adottato per la mostra offrirà alla vista dei visitatori dapprima il quadro della bottega di Tiziano. Il mito di Venere e Adone, tratto dalle *Metamorfosi* di Ovidio, è tra i soggetti più rappresentati nella storia dell'arte, e in particolare nella pittura veneziana del XVI secolo: nella raffinata versione acquisita dalla Fondazione Carit Venere cerca inu-

tilmente di trattenere il giovane Adone, in partenza per una battuta di caccia, sua principale passione. Richiamo della caccia che surclassa l'Amore, personificato da un Cupido placidamente addormentato alle loro spalle. Il cielo carico di nubi scure è un triste presagio della fine di Adone, destinato a morire colpito da un cinghiale. Dal suo sangue germoglierà il fiore d'anemone, mentre dalle lacrime di Venere sbocceranno rose. Una rappresentazione dell'amore tragico frequentemente riprodotta da Tiziano e dalla sua bottega e presente in importanti musei nel mondo: dal Metropolitan Museum di New York alla National Gallery di Londra, alla Getty Foundation di Los Angeles, al Museo del Prado di Madrid alla National Gallery di Washington. E

da poche settimane nella Collezione d'arte della Fondazione Carit. Quasi mezzo millennio dopo, un mito moderno: il piccolo cartone realizzato dallo *street artist* inglese Banksy raffigurante una bambina che tende la mano verso il filo a cui è legato un palloncino a forma di cuore. Una rappresentazione dell'amore volutamente ambigua, controversa ambivalente: è il vento ad aver sottratto il palloncino o è la stessa bambina ad averlo lasciato al vento, quale che sia la sua destinazione, come una moderna freccia di Cupido? Sentimento rubato o perduto o dono d'amore e di speranza all'umanità? La risposta esatta non c'è, o meglio ce ne sono tante quante le diverse attitudini e sensibilità di chi ammira l'opera.



Banksy

Ballon girl o *Girl with Ballon*
(fronte e retro)

Fondazione Carit, Collezione d'arte, Terni

San Valentino patrono di Terni e dell'Amore

È forse il Santo più noto al mondo, il più festeggiato non tanto per la sua agiografia in senso stretto, quanto per la sua “qualifica” di protettore degli innamorati. È San Valentino, martire cristiano, patrono di Terni, universalmente riconosciuto come il Santo dell'Amore. Storia, culto e leggende si incontrano e si intrecciano, tanto da farne crescere la rilevanza a livello planetario, fissando la data del 14 febbraio (giorno dedicato a San Valentino secondo il Martirologio Romano) come festa degli innamorati, nonostante il calendario liturgico da qualche decennio associ quel giorno ad altri santi. Ma quando nasce, da dove origina e come si afferma il “fenomeno valentiniano”? E qual è stato ed è il rapporto tra il Santo e Terni?

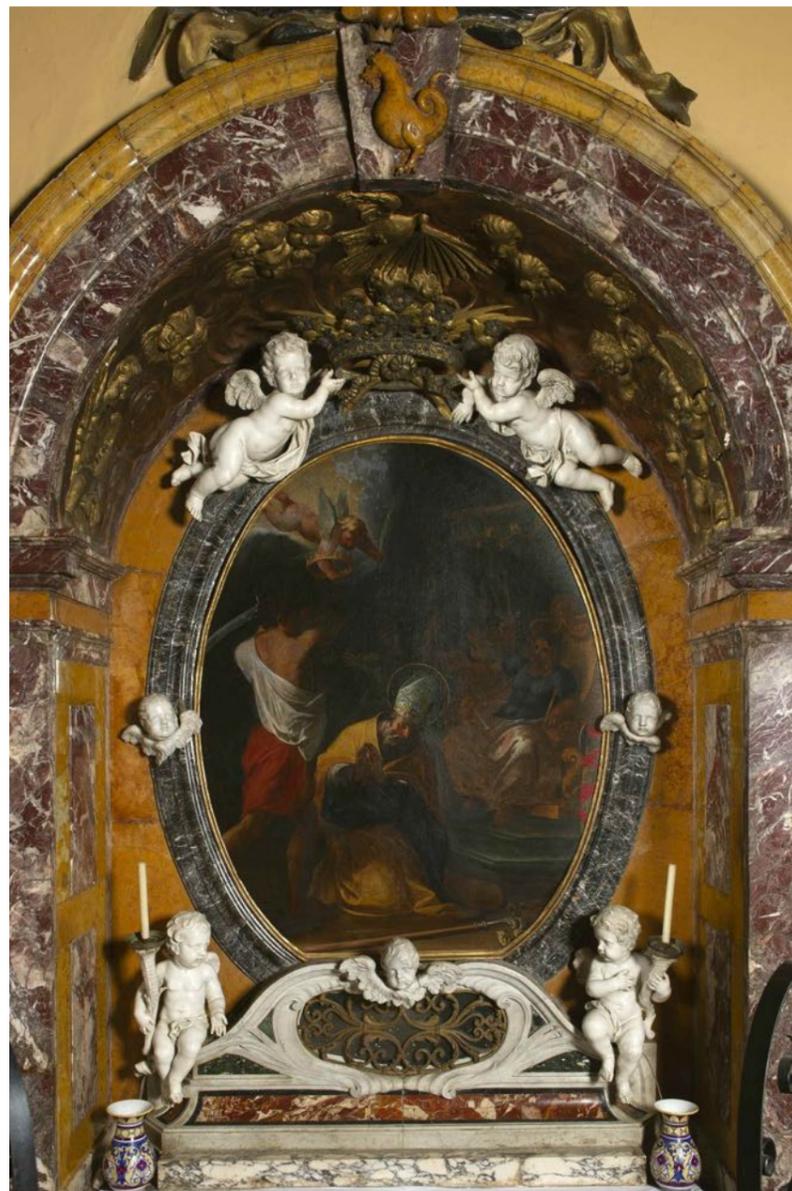
Per scoprirlo occorre fare un salto indietro nel tempo e tornare alla fine del IV secolo dopo Cristo. Sino ad allora il 15 febbraio i Romani celebravano i Lupercali, rito pagano dedicato al dio della Fertilità, caratterizzato da festeggiamenti sfrenati, violenti e lascivi profondamente distanti dalla morale cristiana. L'allora pontefice Gelasio I decise allora di abolirli, sostituendoli e anticipandoli di un giorno con la ricorrenza di San Valentino, patrono dell'Amore.

Per conoscere le ragioni di questa individuazione è necessario scoprire vita,



Storia, culto e leggende si incontrano e si intrecciano, tanto da farne crescere la rilevanza a livello planetario

morte e miracoli del Santo. O per meglio dire dei Santi. Sì, perché secondo il Martirologio Romano, calendario universale della Chiesa latina, di San Valentino ce ne sono almeno due: il “prete” e il “vescovo”, entrambi uccisi per aver compiuto miracoli e così convertito dei pagani al Cristianesimo. Il primo, vissuto nel III secolo, fu decapitato per aver guarito dalla cecità la figlia di un nobile romano, allontanandone quindi la famiglia dal paganesimo. Il secondo nacque e visse nel IV secolo a Terni, dove fu vescovo. Dotato di poteri taumaturgici, Valentino guarì da una grave malattia il figlio del filosofo Cratone. Di fronte al miracolo, quest'ultimo e tutta la sua famiglia, assieme al figlio del prefetto di Roma Placido e tre studenti greci allievi del filosofo, si fecero battezzare dal vescovo, che per questo fu condannato alla decapitazione. Il suo corpo fu recuperato dai tre studenti e trasferito nella natia Terni per la sepoltura. I tre vennero poi scoperti e condannati alla stessa pena. Sino a qui il martirologio, ma non le ragioni della scelta di San Valentino quale protettore degli innamorati. A conferma dell'ambivalenza che accompagna questa figura, diverse sono le versioni principali, ma quella più invalsa vede Valentino “incolpato” di aver celebrato, primo nella storia, il matrimonio tra la cristiana Serapia e il legionario pagano



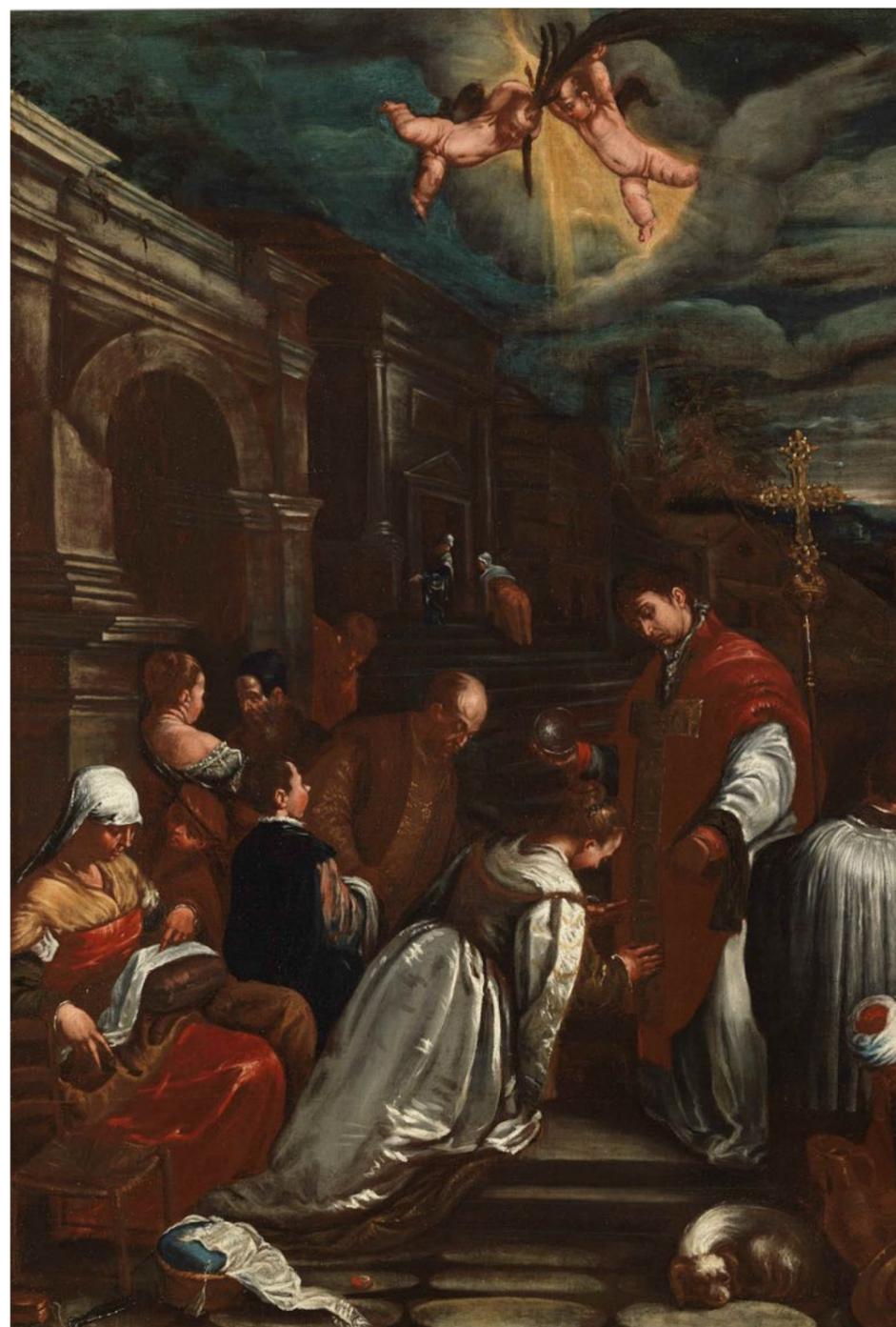
Marco Santerelli

Sabino, pagando con la vita questo atto. Assurse così al ruolo di protettore dell'amore, accendendo tra i ternani una venerazione religiosa iniziata già nel V secolo e che trova testimonianza nella Basilica dedicata a San Valentino e che ne conserva le spoglie. Basilica in cui ogni anno si celebra la Festa della promessa degli innamorati, che richiama a Terni moltissime coppie.

Resta tuttavia irrisolta la questione legata all'incerta identità di San Valentino, che ha inciso anche nell'iconografia, dando vita a rappre-

Filippo Zucchetti

Il martirio di San Valentino alla presenza del prefetto romano Basilica di San Valentino, Terni



sentazioni diverse a seconda del prevalere della figura del presbitero martire o del vescovo di Terni. Una duplicità testimoniata anche nella mostra “Amarsi. L'Amore nella storia dell'Arte da Tiziano a Banksy”, e puntualmente spiegata nel contributo su San Valentino nell'arte, nella storia e nel rapporto con Terni scritto dalla co-curatrice dell'esposizione e segretario generale della Fondazione Carit Anna Ciccarelli e

presente nel catalogo della mostra. Mostra che, in una sorta di omaggio, si apre proprio con la rappresentazione del “santo-presbitero” raffigurato nel *San Valentino battezza Santa Lucilla* (Museo Civico di Bassano del Grappa), realizzato da Giambattista Volpato, copia dell'opera di Jacopo Bassano. Qui Valentino è rappresentato con abiti sacerdotali mentre somministra il sacramento a una giovane figlia di

Giambattista Volpato

San Valentino battezza Santa Lucilla Museo Civico, Bassano del Grappa

un legionario romano, nata cieca, guarita grazie a un miracolo del Santo e in seguito martirizzata assieme al padre in quanto convertita. A far da contraltare a questa rappresentazione l'altra opera esposta, *Il martirio di san Valentino alla presenza del prefetto romano*, una tela ovale, di epoca leggermente più tarda rispetto alla prima, conservata nella basilica di San Valentino a Terni recentemente attribuita al pittore reatino Filippo Zucchetti. In questo dipinto San Valentino indossa la veste episcopale e si mostra inginocchiato al centro della scena mentre si offre al martirio.

«A Terni la tradizione vuole che Valentino venisse rappresentato nel suo ruolo di *episcopus*, non di prete, in affreschi e dipinti disseminati in vari luoghi di culto cittadini», scrive Ciccarelli, riportando dettagliatamente opere presenti in edifici di culto della città umbra, dalle chiese di Santa Maria del Monumento e di Santa Maria in Campitello alla Basilica di San Valentino.

«Non potendo risolvere il ‘mistero’ – scrive Ciccarelli chiudendo il suo contributo – concludiamo ribadendo la nostra teoria iniziale: che il Valentino, invocato come protettore dell'amore cortese in tutto il mondo, è proprio il nostro vescovo ternano», figura di straordinario appeal «il cui mito non declina mai e si impone nel mondo con la sua forza sacra e profana».

Da Natale a San Valentino

Terni città d'amore diffuso

di LORENZO SALUSEST

Luminarie, proiezioni e giochi di luce, concerti, villaggi tematici multisensoriali, la stella cometa più grande al mondo incastonata nei boschi che sovrastano Terni a illuminare la città e l'intera valle

Per oltre cento giorni l'inverno ternano si accende per "L'amore diffuso da Natale a San Valentino": diffuso nel tempo, nello spazio e nella natura della proposta. Nel tempo perché rispetto agli anni scorsi l'interruttore è stato premuto con quasi un mese di anticipo rispetto al tradizionale 8 dicembre, per celebrare gli ottocento anni del primo presepe voluto da San Francesco a Greccio (a poche decine di chilometri da Terni) e per allinearsi al Tempo dell'Avvento ambrosiano. Da allora più di tre mesi di iniziative, decori, allestimenti che non si limitano al cuore della città, ma coinvolgono i quartieri, i borghi e le antiche municipalità di Terni, con il loro carico di storia, di bellezza e di misticismo. Un'atmosfera resa ancora più coinvolgente dalla colonna sonora offerta dagli appuntamenti musicali, a partire dal tradizionale Concerto di Natale promosso dalla Fondazione Carit. E diffusa è anche la natura dell'iniziativa, dedicata all'amore in ogni sua declinazione - da quello universale proprio della festività religiosa a quello sentimentale - e destinata ad ogni tipo di pubblico e a persone di ogni età. Una proposta avviata nel 2019 sotto in nome di "Natale di Terni, Luci Acqua e Magia" e che sin dal primo anno - sempre con il sostegno della Fondazione Carit in una logica di promozione territoriale - ha riscosso apprezzamento da parte del pubblico, tanto da meritare, il primo premio di Italive, categoria "Mercatini di Natale". Successo che è andato aumentando negli anni, come dimostrano i dati della scorsa edizione: nei mesi di dicembre 2022 e gennaio e febbraio 2023 grazie all'iniziativa legate a Natale e San Valentino la città ha registrato un aumento del 30% 40% e 60% delle presenze di visitatori rispetto al passato. Un punto di partenza per il futuro, una base su cui migliorare ancora l'offerta e creare le condizioni per richiamare persone da tutta Italia e non solo. Nuovi arrivi e ritorni, perché di Terni ci si innamora, non solo a San Valentino.

Terni

“Ville lumière” dell’Italia centrale

Alberto Mirimao



Diventare una “città delle luci”, versione italiana di Parigi, “ville lumière” per definizione. Questa - con le dovute proporzioni - l’ambizione di Terni almeno negli oltre tre mesi che intercorrono tra il periodo natalizio e le celebrazioni legate a San Valentino, patrono della città e protettore degli innamorati. Installazioni luminose che si sono accese il 12 novembre e illumineranno il centro della città umbra, i quartieri e le antiche municipalità fino al 28 febbraio 2023. E lo faranno cambiando veste in corso d’opera: dopo l’Epifania, infatti alle allegorie natalizie subentreranno quelle romantiche, in vista delle celebrazioni “valentiniane” e del 14 febbraio. Assieme alle luci, a creare ancor più l’atmosfera sarà il “Villaggio di Babbo Natale” che animerà la centralissima

piazza Europa dall’Immacolata fino all’8 gennaio. Anche in questo caso con una trasformazione in corsa: appena il tempo di smontare gli stand e riporre gli addobbi a tema natalizio che il 20 gennaio, nello stesso luogo, prenderà vita il “Villaggio d’Amore”, che offrirà le sue attrazioni romantiche fino alla fine di febbraio. Progetti realizzati grazie al contributo di 100mila euro deliberato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni. Villaggi tematici in grado di soddisfare ogni senso (vista e udito grazie alle luci e alle musiche, ma anche gusto e olfatto grazie agli stand gastronomici e ai laboratori floreali e di cucina, e infine la neve sparata dai cannoni da toccare con mano) e contribuire a creare l’atmosfera unica dell’inverno ternano.

LUCI D’ARTISTA NATALIZIE (12 NOVEMBRE 2023-6 GENNAIO 2024)

E LUCI D’ARTISTA ROMANTICHE (20 GENNAIO 2024-28 FEBBRAIO 2024)

Non solo semplici luminarie, ma anche vere e proprie installazioni, con piccole scenografie tematiche (prima sul Natale, poi sul sentimento d’amore), sfere luminose, arredi di luce, rigorosamente in linea con il percorso di innovazione tecnologica per limitare i consumi energetici. Ad accendersi è la direttrice principale che - recita l’atto comunale - «si estende da Piazza Tacito, Corso Tacito, Largo Elia Passavanti, Via Goldoni, Piazza Europa, Largo Villa Glori, Piazza della Repubblica, Via del Plebiscito, Piazza Ridolfi». Inoltre, installazioni speciali in Corso e Piazza Tacito, in piazza Mario Ridolfi, in piazza San Francesco e in piazza Bruno Buozzi. Ad essere coinvolte dal progetto saranno anche altre località: da Marmore a Piediluco, da borgo Bovio a borgo Rivo, da Collescipoli a Cesi, da

Ogni anno un punto luce in più: per questo inverno 2023/2024 il “Villaggio di Babbo Natale”, che sarà successivamente rielaborato per il periodo valentiniano e denominato “Villaggio d’Amore”. Un ideale filo rosso riassunto nel titolo dell’iniziativa: “L’amore diffuso da Natale a San Valentino”

Torreorsina a Miranda a Valserra. Al termine del periodo natalizio le illuminazioni saranno smontate per essere sostituite dalle installazioni e proiezioni luminose a tema romantico che resteranno accese dal 20 gennaio al 28 febbraio 2024.

VILLAGGIO DI BABBO NATALE (8 DICEMBRE 2023- 6 GENNAIO 2024) E VILLAGGIO D’AMORE (20 GENNAIO 2024-28 FEBBRAIO 2024)

Scenografie, laboratori per i piccini, casette a tema natalizio, chioschetti caratteristici presso cui rifocillarsi, laboratori artigiani e gastronomici. E ancora, spettacoli per bambini, cantastorie, il bosco incantato con tanto di elfi, e un albero di Natale alto oltre 10 metri. Il tutto imbiancato dalla neve artificiale sparata da alcuni cannoni. È il “Villaggio di Babbo Natale”, visitabile in Piazza Europa dall’8 dicembre 2023 al 6 gennaio 2024 e realizzato grazie al contributo erogato appositamente dalla Fondazione Carit.

Un’atmosfera magica da vivere in un piccolo mondo natalizio da sogno, pensato per i più piccoli, ma con una varietà di iniziative che lo rendono adatto ad ogni età. All’indomani dell’Epifania smontaggio delle strutture natalizie e montaggio di quelle romantiche in vista dell’inaugurazione (prevista il 20 gennaio) del “Villaggio d’Amore”, con stand, eventi, installazioni e intrattenimenti a tema romantico pensati per le coppie di ogni età: dal Giardinetto di San Valentino alla panchina romantica con *selfiespot*, dai laboratori floreali e di pasticceria, fino al Cupido e all’angolo dei putti. Per entrambe le installazioni sono previste proiezioni architettoniche a tema sui palazzi che si affacciano sulla piazza.

COMETA DI MIRANDA (20 NOVEMBRE 2023-6 GENNAIO 2024)

Ben 80 corpi luminosi accuratamente posizionati per creare la sagoma di una stella cometa di 105 metri di diametro e 350 metri di coda (e una superficie complessiva di 30mila metri quadrati). È la stella cometa più grande al mondo, un monumento industriale che ogni anno, durante le festività natalizie, illumina dall’alto Terni e la conca ternana. Una presenza fissa dal 1990 e che anche quest’anno brillerà sulla città per tutto il periodo natalizio.

Natale

in musica

Non solo luci, ma note. A scaldare l'anima e contribuire a creare la tipica atmosfera natalizia è, da tradizione, la musica. E a Terni questa tradizione risuona ogni dicembre nella chiesa di San Francesco, grazie al Concerto di Natale promosso e donato dalla Fondazione Cassa di Risparmio Terni e Narni - dal 2022 affiancata da Banco Desio - e organizzato dall'Associazione Visioninmusica. Ad esibirsi nel suggestivo scenario del luogo di culto (doppio appuntamento il 16 dicembre alle ore 17 e alle 21) lo show di uno dei più carismatici, coinvolgenti e travolgenti artisti del Gospel: Pastor Ron, accompagnato dal suo gruppo composto da otto vocalist e tre musicisti. Uno spettacolo allo stesso tempo intimo e divertente grazie all'eccellenza di Ronald Hubbard (questo il nome dell'artista), noto anche come "triple man". Triplo in una duplice accezione, l'una legata alle qualità artistiche, l'altra all'ispirazione religiosa tipica del Gospel. Triplo perché Ron domina il palco cantando, ballando e recitando. E a muovere il suo talento e animare le sue esibizioni la fede nella santissima Trinità. Fede che - questa la sua convinzione - si può manifestare certo attraverso i sermoni, ma anche attraverso una produzione discografica o uno spettacolo. Esattamente quello che Ronald Hubbard fa fin dalla gioventù: un percorso religioso che lo ha portato a diventare pastore ma che non gli impedisce di perseguire l'altra passione, quella per la musica. Dalla straor-

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI

Banco Desio

PASTOR RON
CONCERTO DI NATALE **GOSPEL SHOW**

SABATO 16 DICEMBRE 2023 (ORE 17 E ORE 21) CHIESA DI SAN FRANCESCO TERNI

PER IL CONCERTO DELLE ORE 21 INGRESSO LIBERO CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA da effettuare dal 4 al 6 e dall'11 al 13 dicembre telefonando allo 0744 432714 dalle ore 10.00 alle 12.00

MIC MINISTERO DELLA CULTURA REGIONE UMBRIA DIREZIONE ARTISTICA SILVIA ALLUNNI

ASSOCIAZIONE VISIONINMUSICA via 1° Maggio, 40 • 05100 Terni t. 0744-432714 • m. 333 930747 email • info@visioninmusica.com

visioninmusica.com

dinaria commistione di queste due vocazioni, l'una sacra e l'altra profana, nasce il Gospel Show in scena quest'anno a Terni. Uno spettacolo che raccoglie successo di pubblico e di critica sin dalla sua prima uscita e che negli anni ha portato Pastor Ron e il suo gruppo ad esibirsi su palcoscenici prestigiosi, trascinando gli spettatori in un vortice di energia,

di misticismo e di amore universale e conducendoli per mano nella storia di questo genere musicale e oltre. Un programma che si apre con un richiamo alle origini del Gospel attraverso i brani che richiamano i canti degli schiavi afroamericani nel sud degli Stati Uniti, nella tradizionale forma della "chiamata e risposta": il battito ritmato delle mani ad



OMAGGIO A FELLINI 2019



KARIMA



Nel 2022 grande successo per il concerto di Karima

puro che da oltre dieci anni fa ballare, cantare ed emozionare il pubblico del Gospel Show. Spettacolo prescelto per questa edizione del Concerto di Natale di Terni, realizzato grazie alla collaborazione tra Fondazione Carit e Visioninmusica. Un appuntamento e una collaborazione che quest'anno diventano maggiorenni. Era il 2006 quando si tenne la prima edizione del concerto, non a ridosso di Natale ma per Capodanno, con un repertorio di musica classica. Genere che ha accompagnato tutte le seguenti edizioni, con esibizioni memorabili, come l'omaggio a Federico Fellini nell'ultimo spettacolo prima della pandemia. Quindi il passaggio al Crossover musicale - contaminazioni di Jazz, Soul e Gospel - che ha contraddistinto il concerto di Natale 2022, quando a salire sul palco della chiesa di San Francesco è stata Karima. La cantante toscana ha coinvolto i circa 800 spettatori complessivi (come da tradizione si sono tenute due esibizioni, la prima su invito e la seconda con prenotazione gratuita) con "Christmas time is here", un repertorio di canzoni natalizie interpretate dalla potente e caratteristica voce di Karima, accompagnata da Piero Frassi al pianoforte, Francesco Ponticelli al basso e contrabbasso e Andrea Beninati alla batteria. Un successo annunciato, come testimoniato dai tantissimi spettatori in fila sotto l'acqua in attesa di accedere all'interno della chiesa. Dall'intensità della voce di Karima all'energia strabordante di Pastor Ron: comune denominatore la qualità di un appuntamento che arricchisce l'offerta culturale di Terni.

accompagnare la voce forte e struggente del solista, cui segue la replica del coro dei compagni di lavoro nei campi. La reiterazione dei versi a rafforzare il messaggio, a innalzarlo a parola di speranza, a inno di gioia spirituale. Stessi sentimenti che animano gli altri brani cantati da Pastor Ron e il suo gruppo, ma con arrangiamenti diversi, contaminati con

altri generi strettamente legati alla Black Music: il Blues e il Jazz. Sessione finale dello show dedicata al tradizionale repertorio natalizio e brani originali dello stesso artista. Una scaletta musicale intramezzata dalle esilaranti performance recitative di Pastor Ron, rese ancora più divertenti dalla sua straordinaria mimica facciale. Energia allo stato

Terni capitale della scherma paralimpica



TRAILER
MONDIALI SCHERMA

di MASSIMO COLONNA

Un successo di pubblico in ogni giornata di gara. Un trionfo di medaglie, e soprattutto la vittoria di inclusività e socialità. Questa la fotografia finale dei Campionati mondiali di scherma paralimpica, andati in scena a Terni dal 3 all'8 ottobre: un evento che ha catalizzato l'attenzione nazionale e internazionale del settore sport e non solo, e che ha rilanciato il territorio, Terni in particolare, in un palcoscenico di massima attenzione mediatica. Il tutto anche grazie al fatto che l'evento ha dato il via ufficiale alle attività del PalaTerni, il nuovo palazzetto dello sport cittadino che dunque non poteva avere inaugurazione di più alto livello agonistico e sociale.

I numeri - Il successo dell'evento è a tutto tondo, a cominciare dai numeri delle presenze: oltre quattromila studenti sugli spalti, 370 volontari impegnati, 500 persone di supporto in tutto, compreso lo staff del Circolo Scherma Terni. E sulle tribune 2500 spettatori al giorno. A queste cifre vanno aggiunti poi i risultati sportivi: l'Italia, alla fine dei giochi, porta a casa dodici medaglie, di cui tre d'oro. A cominciare da quella di Beatrice "Bebe" Vio Grandis, per poi continuare con quelle non meno importanti di Leonardo Rigo ed Emanuele Lambertini, che assumono ancora più significato perché conquistate nella giornata di apertura della rassegna sportiva. Rigo ha portato a termine il *triple* nel fioretto Categoria C, andando a centrare un successo mondiale dopo trionfi nazionali ed europei. Lambertini, dal canto suo ha raggiunto il traguardo che da tempo inseguiva: l'oro nel fioretto maschile categoria A, ottenuto al termine di una tesissima sfida contro il

campione cinese Zhong Man, che si è confermato uno degli avversari più temibili a livello internazionale. A completare il quadro delle medaglie, quattro argenti e cinque bronzi tutte di colore azzurro. Protagonisti assoluti anche gli altri atleti della comitiva, da Rossana Pasquino - doppio bronzo fra spada e sciabola B - a Edoardo Giordan, che torna a casa con il bronzo individuale e l'argento a squadre, conquistato in collaborazione con Matteo Dei Rossi e Gianmarco Paolucci, in entrambi i casi nella sciabola. Poi, ancora, Matteo Betti, William Russo e le squadre di fioretto, argento sia al femminile (Alessia Biagini, Andreea Mogos, Loredana Trigilia, Beatrice Vio) sia al maschile con i già citati Betti e Lambertini, insieme a Marco Cima e Gianmarco Paolucci. Un conteggio totale, quello centrato dalla squadra azzurra, che dunque innalza il livello della scherma paralimpica nazionale, anche in considerazione del fatto che il Mondiale di Terni ha catalizzato a sé l'attenzione anche degli addetti ai lavori in vista delle Paralimpiadi di Parigi 2024.



2.500
SPETTATORI
AL GIORNO



370
VOLONTARI



12
MEDAGLIE



4.000
STUDENTI



500
PERSONE
DI SUPPORTO



3
MEDAGLIE
D'ORO



Alberto Mirimao



Alberto Mirimao



**Un bilancio che
ovviamente non
poteva che lasciare
entusiasti
i vertici federali**

Un appuntamento in cui gli atleti nostrani vorranno sicuramente continuare a farsi valere. Un bilancio che ovviamente non poteva che lasciare entusiasti i vertici federali, sia sotto l'aspetto organizzativo e di risposta del pubblico, quanto come naturale che sia sotto quello agonistico.

Le reazioni - «Un successo sportivo, sociale, culturale: ci sono tutti gli elementi per un bilancio straordinario per i Mondiali di scherma paralimpica. Con in più l'impresa della nostra Bebe Vio, che si conferma campionessa del mondo nel fioretto femminile». Questo il commento del professor Luigi Carlini, presidente della Fondazione Carit, che tanto ha creduto in questo progetto

dei Mondiali, sia per quanto riguarda l'evento in sé, sia per il contributo fornito alla realizzazione del Pala-Terni nel corso degli ultimi anni.

«Terni - ha proseguito Carlini - torna di nuovo al centro del panorama nazionale e internazionale, anche grazie al nuovo PalaTerni: questo era l'obiettivo della Fondazione Carit, e direi che il risultato è stato centrato alla grande». L'ente di Palazzo Montani Leoni ha nella propria *mission* lo sviluppo del territorio attraverso la valorizzazione delle sue eccellenze. A cominciare dalla cultura e dallo sport, che in occasione dei Campionati mondiali ha trovato la massima espressione possibile.

«Un successo a tutto tondo. Per Terni e per tutta l'Italia schermistica». A dichiararlo è stato Paolo Azzi, presidente della Federazione Italiana Scherma, tirando le somme dell'evento a giochi chiusi. «Dopo il grande riscontro del Mondiale olimpico a Milano, anche i Campionati del Mondo paralimpici di Terni hanno confermato la qualità della proposta italiana.



BILANCIO MONDIALI
SCHERMA



Un successo a tutto tondo per Terni e per tutta l'Italia schermistica

Un evento così, Giochi Paralimpici a parte, non c'era mai stato a livello internazionale nel nostro sport, il tutto in una struttura splendida e con una partecipazione di pubblico straordinaria, davvero da brividi». Dino Meglio, Coordinatore del settore paralimpico della Federscherma, ha aggiunto: «Al di là del sontuoso numero di medaglie, il dato più bello è relativo all'entusiasmo e allo spirito di gruppo. Avevamo 24 atleti in gara di cui ben 8 esordienti. Hanno tirato davanti a un pubblico numeroso e calorosissimo. Una grande emozione e una tappa preziosa nel nostro processo di allargamento della base». Grande soddisfazione espressa anche dai fratelli Alberto e Francesco Tiberi, alla guida del Comitato Organizzatore Terni 2023: «Abbiamo ospitato oltre 250 atleti in rappresentanza di 31 Paesi, vivendo una splendida Cerimonia d'apertura con la leggenda dello sport italiano Valentina Vezzali come madrina, il Ministro per lo Sport e Giovani, Andrea Abodi, e il Presidente del CIP, Luca Pancalli. La gioia più bella è stata la partecipazione dei ragazzi: quattromila studenti sugli spalti, 370 volontari impegnati, 500 persone di supporto in tutto compreso lo staff del Circolo Scherma Terni. Sulle tribune ci sono state circa 2500 persone al giorno, molte di più in un sabato da ricordare con l'oro di Bebe. Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questo successo».

Con il contributo della



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

ANCoS
aps

TERNI 2023

www.terni2023.eu

AIR FENCING WORLD CHAMPIONSHIP



La diversità è una ricchezza



INTERVISTA A **BEATRICE VIO GRANDIS**

«Sembra che tutti ti abbraccino, è speciale vincere qui a Terni. Mi porta bene venire in questa città dove ho vinto anche un Europeo. Organizziamo magari le Olimpiadi qui»

Un altro oro individuale, il quarto mondiale, oltre all'argento a squadre. C'è un segreto per questi successi?

Non credo sia giusto parlare di un vero e proprio segreto, penso piuttosto che sia fondamentale coltivare con cura i propri sogni e passioni, lavorando giorno per giorno senza trascurare i dettagli. Ogni mattina mi sveglio e so che devo e posso migliorare, pensare di essere "arrivati" e di non avere margini per compiere un ulteriore salto di qualità è quanto di più 'pericoloso' ci possa essere per il percorso di uno sportivo. La mia filosofia mi spinge a non abbattermi mai e a lottare con tutte le mie forze, sono convinta che sia un approccio vincente nel lungo periodo.

Prossimo appuntamento i giochi paralimpici di Parigi dell'estate prossima, di cui è testimonial. Come saranno questi mesi di preparazione? Sente già la tensione?

Ricoprire un ruolo simile mi riempie di orgoglio, percepisco chiaramente l'importanza e la responsabilità che ne derivano. L'avvicinamento sarà sicuramente intenso dal punto di vista emotivo e dei carichi di lavoro, dovrò arrivare preparata sia fisicamente che mentalmente, perché ad alti livelli la differenza si fa nei particolari, gli avversari non ti regalano niente. La tensione fa parte del gioco e col tempo ho imparato a gestirla nel migliore dei modi, credo che sia anche un modo per rimanere attivi e tenere a fuoco l'obiettivo finale.

Come è stata questa edizione mondiale dal punto di vista organizzativo? Terni e il suo palasport l'hanno fatta sentire a casa?

Devo dire che l'accoglienza che abbiamo ricevuto è stata davvero grandiosa, sin dal primo giorno si è creato un clima festoso, ideale per una manifestazione sportiva di questa portata. Terni è una città bellissima, oltre che calorosa, un fattore che contribuisce sempre a rendere ancor più memorabili queste esperienze per noi atleti. Anche l'edizione degli europei del 2018, che si era disputata sempre a Terni, era stata un grande successo. Il mondo della scherma, come quello dello sport in generale, vive di questa passione del pubblico ma anche degli organizzatori, che sono riusciti a portare a casa un evento che ha reso onore alla nostra disciplina.

“La diversità è una ricchezza”, citando una sua recente dichiarazione. Quanto è importante diffondere lo sport paralimpico e quanta

strada c'è ancora da fare, magari cogliendo il supporto delle fondazioni bancarie?

Lo sport paralimpico è un movimento in continua espansione, negli ultimi anni sono stati fatti passi da gigante. Ancora più importanti, però, sono quelli che restano da compiere, perché accontentarsi è il modo migliore per frenare una crescita che invece ha bisogno di essere alimentata senza sosta. L'obiettivo, proprio per riscrivere il concetto stesso di diversità, è arrivare al punto in cui atleti olimpici e paralimpici possano essere considerati semplicemente 'atleti', senza distinzioni né etichette. Oltre a un lavoro di tipo culturale, è chiaramente importante ricevere il sostegno di tutti, dagli enti pubblici e privati fino ai cittadini, perché per vincere questa sfida e non lasciare indietro nessuno è necessario essere uniti e coesi, consapevoli dell'importanza di ciò che stiamo facendo.

L. S.

Bebe Vio Grandis, Edoardo Giordan,
Emanuele Lambertini



Alberto Mirimao

A Terni la scherma di alto livello è di casa

Due medaglie d'oro. Una al collo della squadra schermistica paralimpica italiana, l'altra al Comitato organizzatore del Mondiale tenutosi a Terni nella prima settimana di ottobre. Ad assegnarle il presidente della Federazione Italiana Scherma Paolo Azzi, reduce da mesi intensi: i Campionati del mondo assoluti di scherma olimpica di Milano a luglio, a cui ha fatto seguito l'evento ospitato dalla città umbra

Presidente Azzi, un bilancio sportivo e organizzativo del Mondiale di scherma paralimpica.

Estremamente positivi entrambi. Terni si è conquistata sul campo questo importante appuntamento. Nei mesi scorsi mi ero sbilanciato

sul successo della manifestazione. Alla luce dei fatti, a ragion veduta. Le aspettative sono state non solo confermate, ma superate. Abbiamo alzato lo standard paralimpico: non ho memoria di un mondiale che abbia espresso questo livello

Federazione Italiana Scherma



di organizzazione, e ne abbiamo avuto riconoscimento dalle delegazioni straniere presenti, da *World Abilitysport* alle associazioni sportive. Un successo organizzativo pieno, con un impianto bellissimo, una macchina che ha funzionato al meglio, una partecipazione del pubblico costante, non solo per le finali. Dal punto di vista sportivo, i risultati sono arrivati, e sono importanti. Non solo grazie ai campioni consacrati, ma anche alle nuove leve.

Il medagliere, con le sue dodici medaglie, in effetti parla chiaro. Non solo le medaglie. Ci sono piazzamenti in finale che magari non vanno in prima pagina ma che per noi sono altrettanto preziosi, specialmente se arrivano da atleti da poco affacciatisi alle competizioni internazionali. Sono la testimonianza di una crescita del movimento schermistico paralimpico, grazie alle conferme e all'emergere di forze fresche. Il nostro è un movimento in crescita: il gruppo degli atleti in carrozzina è quello più strutturato, con più tradizione alle spalle e conta qualche centinaio di atleti in costante aumento, visto che ogni anno ci sono nuovi club che intraprendono l'attività paralimpica. Negli ultimi anni, inoltre, si è sviluppato il settore della scherma non vedenti, con un altro gruppo di atleti che si sta affacciando all'attività internazionale. Infine voglio ricordare che recentemente ci sono stati nuovi arruolamenti in Polizia, un traguardo inseguito da tempo dal Comitato Italiano Paralimpico e dal presidente Pancalli: un grande aiuto e una grande spinta per il futuro.

da sinistra: Matteo Betti, Emanuele Lambertini, Paolo Azzi, William Russo, Rossana Pasquino, Leonardo Rigo

Federazione Italiana Scherma



Tornando ai numeri del Mondiale: oltre alle medaglie, gli spettatori che hanno riempito il PalaTerni ogni giorno.

C'è stata una grande risposta del pubblico, sia in termini numerici che di entusiasmo. Una risposta che ha rappresentato un elemento di enorme gratificazione per i nostri atleti che a volte sono stati persino intimiditi, in senso positivo, dall'energia dei tifosi. Del resto a livello paralimpico non è scontato gareggiare in una cornice di pubblico come quella di Terni. Ma poi gli atleti sono stati bravi a trarne spinta ed entusiasmo. **Sia a livello di macchina organizzativa che di pubblico è da registrare il coinvolgimento delle scuole.**

Uno straordinario coinvolgimento, con 370 studenti impegnati sul campo che hanno garantito un grande contributo nell'assistenza tecnica. Sono stati bravissimi, efficienti, pronti a rispondere alle esigenze e richieste, e l'hanno fat-

Lo sport è uno dei modi più efficaci per favorire l'inclusività e il superamento di ogni discriminazione

to sempre con il sorriso. Del resto, l'assistenza tecnica è un elemento chiave in una competizione di scherma paralimpica, perché se funziona male questo aspetto, funziona male la gara. Ed a Terni tutto è andato alla perfezione. Inoltre, ci sono le presenze di oltre quattromila studenti che nel corso della manifestazione hanno riempito le tribune, regalando entusiasmo e portando a casa un messaggio che tocca sport e sociale. Una sinergia positiva, per cui non posso non ringraziare istituti e dirigenti scolastici che hanno dato

questo straordinario contributo per la riuscita del mondiale.

Più in generale, qual è stata la risposta di Terni?

Come accennato prima, il Mondiale è stato affidato e organizzato sulla scorta di un'esperienza maturata negli anni. Nel 2018 Terni ha ospitato un bellissimo Europeo, anche se allora non era disponibile il PalaTerni. C'è un *know-how* organizzativo importante e una tradizione schermistica di livello: elementi che hanno contribuito al successo della manifestazione. A Terni la scherma di alto livello è di casa.

Quanto è importante lo sport paralimpico e l'organizzazione e la promozione di questi eventi?

Le rispondo con la storia recente: la Federschermata aveva un doppio impegno mondiale, Milano e Terni. Terminato il primo ci siamo buttati sull'altro con lo stesso impegno e la stessa dedizione. È talmente radicata l'integrazione tra scherma olimpica e paralim-



pica che si fa fatica a fare mente locale alle differenze. Non ci sono barriere: l'attività è integrata a livello di club, che nella gran parte dei casi svolgono attività olimpica e paralimpica.

Sport e sociale: un binomio importante.

Lo sport è uno dei modi più efficaci per favorire l'inclusività e il superamento di ogni discriminazione. Lo sport è un passo avanti rispetto ad altri contesti e la nostra esperienza ce ne dà dimostrazione. Come dicevo, Terni ha risposto benissimo anche grazie al rapporto della Federazione con il Circolo schermistico di Terni, guidato da Alberto e Francesco Tiberi, e il supporto della Fondazione Carit che ha reso possibile in questi anni una serie di attività, dalla promozione dello sport nelle scuole al contributo alla realizzazione di eventi agonistici a livello nazionale. Appuntamenti che fanno parte organica del calendario annuale, generando un impatto positivo sulla città. A Terni ci sono grandi capacità organizzative che permettono di creare un circolo virtuoso che favorisce la pratica sportiva e ogni anno attrae in città tanti sportivi.

E adesso, rotta verso Parigi.

Confidiamo di confermare quanto di buono stiamo facendo. Andiamo lì con aspettative grandi, ma questo inutile nascondersi, è il ruolo della scherma italiana olimpica e paralimpica. Abbiamo alcune punte di diamante, atleti al top dei ranking internazionali: sarà molto difficile primeggiare perché abbiamo davanti la corazzata cinese, ma abbiamo dimostrato di essere in grado di competere e di meritare di stare lì in alto.

L. S.

Il PalaTerni una nuova casa per lo sport e lo spettacolo



«Una giornata storica per la città e per la Fondazione Carit». Così il presidente della Fondazione Carit, il professor Luigi Carlini, qualche secondo prima di tagliare il nastro di inaugurazione del palazzetto dello sport, il PalaTerni. Una moderna struttura polifunzionale, con una superficie coperta di circa 7.000 metri quadri e una capienza che varia al variare della natura degli eventi ospitati: 4.000 spettatori per l'attività sportiva che arrivano fino a 5.500 in modalità "spettacolo", a cui va ad aggiungersi la platea esterna da 4.000 posti per gli eventi che si terranno all'aperto grazie alla creazione di un'apertura della parete posteriore verso il fu-

me Nera. Un traguardo tanto atteso dall'intera comunità cittadina e dalla Fondazione stessa, che sin dal principio ha creduto nel progetto. Traguardo importante tagliato, il 3 ottobre scorso, in occasione di un evento altrettanto importante: la cerimonia d'apertura dei Mondiali di Scherma Paralimpica Terni2023. «È emozionante vedere realizzata questa importantissima opera - ha spiegato Carlini - per la quale devo ringraziare soprattutto chi ha portato avanti i lavori in così poco tempo. Penso ai tecnici e a chi è intervenuto giorno dopo giorno per realizzare fisicamente questa struttura. Per noi si realizza un sogno, ancora più grande se si pensa all'impor-

La Fondazione ha voluto sostenere da sempre questo progetto

anza dei Mondiali di scherma paralimpica. La Fondazione ha voluto sostenere da sempre questo progetto, anche attraverso una formula nuova, quella del *project financing*, portata avanti insieme alle altre parti in campo. Ed è bello pensare che proprio qui si potranno organizzare eventi di grande richiamo, non solo sportivi, a sostegno dello sviluppo del territorio». Come puntualizzato dal presidente

«Una struttura che merita di essere valorizzata al massimo e il palcoscenico dei Mondiali di scherma paralimpica è la giusta dimensione internazionale»

Alberto Mirimao



della Fondazione Carit, il PalaTerni è stato realizzato con le modalità del *project financing* nell'area dell'ex Foro Boario, accanto allo stadio Liberati. La spesa totale del progetto è di circa 20 milioni di euro, con un contributo pubblico del Comune di circa 3,2 milioni, compresi i 2 milioni messi a disposizione dalla Fondazione Carit. Un contributo destinato a opere impiantistiche e attrezzature in una logica di promozione dello sport e della cultura, in particolare tra i giovani, gli anziani, le persone con disabilità. Previste inoltre due riserve: una relativa a convenzioni a costi agevolati per l'utilizzo del Pala-sport da parte delle associazioni sportive dilettantistiche, delle associazioni culturali, delle scuole, degli enti del Terzo Settore; l'altra che prevede che la Fondazione Carit possa disporre della struttura per almeno cinque giornate all'anno per eventi di valenza sociale e promozione culturale.

Una naturale sinergia tra Sport e Sociale che si ritrova nelle parole del Ministro per lo Sport e i giovani Andrea Abodi: «Una struttura che merita di essere valorizzata al massimo e il palcoscenico dei Mondiali di scherma paralimpica è la giusta dimensione internazionale. Un punto di riferimento per la città e non solo, sia dal punto di vista sportivo ma anche di aggregazione, quindi sociale». Alla cerimonia era presente anche il presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli, quello della Federazione Italiana Scherma Paolo Azzi, il sindaco di Terni Stefano Bandecchi, il numero uno di Salc Simonpietro Salini e la campionessa Valentina Vezzali.



Umbria
**Umbria Jazz
Weekend**



Note tra due fiumi

Umbria Jazz a Terni

di MARCO DENTI

Il weekend ternano di Umbria Jazz, dal 14 al 17 settembre, ha dato solo giudizi di conferma: sull'amore della città per il jazz e sul desiderio dei giovani di ascoltare la buona e grande musica

Fred Wesley and The New J.B's





RAY GELATO & THE GIANTS

Ray Gelato & The Giants

Un punto di riferimento solido e stabile nella politica culturale ternana

Dopo tre anni si può ancora parlare di fortuna o di occasionalità per il successo della “sosta” ternana di Umbria Jazz? Anche un inguaribile ottimista, pensandoci un attimo, tenderebbe a escluderlo. È più convincente un'altra ipotesi: il jazz è buona musica, produce suoni che arrivano a colpire anche l'orecchio poco o nulla educato. Facile allora immaginare che in una città con solide tradizioni musicali come Terni il jazz abbia trovato terreno fertile. Il week end ternano di Umbria Jazz, dal 14 al 17 settembre, ha dato solo giudizi di conferma: sull'amore della città per il jazz; sul desiderio dei giovani, che hanno affollato le serate con tutta la freschezza e la curiosità di chi guarda ai grandi eventi musicali per respirare le novità, di cogliere nelle note che vibrano da una tromba o zampillano da un contrabbasso quelle forme di piacere che solo la buona e grande musica ci regala.

Inutile dilungarsi a spiegare i motivi che hanno indotto la Fondazione Cassa di Risparmio di Narni e Terni a sponsorizzare la tappa di Umbria Jazz in città. Tanto evidente è la dimensione sociale dell'evento, tanto entusiasta è stata la risposta della città al punto che un festival così blasonato costituisce ormai un punto di riferimento solido e stabile nella politica culturale ternana.

Sembra giusto ricordare un aspetto rilevante della manifestazione: la formula, diversa da quelle degli altri eventi del “sistema” Umbria Jazz, che si caratterizza per la gratuità di tutti gli eventi. Ventidue dei cinquantacinque concerti in cartellone si sono tenuti in piazze e vie del centro, con due originali escursioni nella Cascata delle Marmore. Gli altri si sono svolti nei diversi locali che arricchiscono la città. Gli spettacoli in piazza sono stati un potente richiamo, nell'anno del cinquantesimo anniversario di Umbria Jazz, alla formula originaria del Festival, nato come

Ventidue dei cinquantacinque concerti in cartellone si sono tenuti in piazze e vie del centro, con due originali escursioni nella Cascata delle Marmore

evento all'aperto e gratuito. Perché popolare e gratuito era il jazz delle origini, quello che si suonava per le strade e le piazze di New Orleans. A questo circuito originario si sono affiancati i locali e i club cittadini, confermando la sensibilità del sistema commerciale per una manifestazione che produce cultura, e la cultura produce fatturato.

Il lungo week end jazzistico ha invaso piazze, vie e locali con le sonorità di un genere musicale che, è bene ricordarlo, nasce “povero” salvo, nel tempo, scoprirsi ricco di sfumature, di echi e di rimandi, di vibrazioni che sanno colpire nello stesso modo l'animo colto e sensibile e quello meno abituato a quelle sonorità. Tanti hanno potuto ascoltare musicisti non solo già famosi e di “nome”, ma artisti più giovani, più affamati di conoscenza e cultura, e dai quali ci si aspettano nuove sperimentazioni di suoni e quel mixage di note e strumenti che possono aprire a sensibilità inesplorate.

Quasi nessuno ha perso il debutto ufficiale presso Pazzaglia, con il concerto di Lorenzo Hengeller. Sotto il palco di piazza una folla in religioso silenzio ad ascoltare Tacito Ray Gelato & The Giants. Molto azzeccata la scelta degli organizzatori per la *street parade* dei Funk Off. L'iniziativa Umbria Jazz Weekend ha avuto il suo prologo con la presentazione de “Le guide di Repub-



Funk Off alle Cascate delle Marmore

blica – Umbria Jazz”. In piazza Europa i ternani hanno potuto ammirare l'anteprima della nuova puntata di *Jazzlife*, dedicata al loro territorio e con un protagonista d'eccezione ossia Rosario Giuliani e il suo quartetto. Il pubblico ha seguito l'esibizione con la partecipazione tipica degli amanti del jazz, sottolineando con gesti silenziosi il fraseggio musicale sempre elegante dell'artista.

L'orecchio educato dei ternani ha saputo apprezzare la buona musica. E non sono stati pochi gli artisti ai quali è stato chiesto il bis. Come nel caso di Lorenzo Hengeller, Olivia Trummer & Nicola Angelucci, Max Pirone's Fat Swing 4et feat Clara Simonoviez e Dear Dexter Sextet sempre nelle location associate in precedenza. Novità di questa edizione il grande palco

montato in piazza Europa. Lì i ternani hanno potuto ascoltare The Swinger Orchestra “Tributo a Benny Goodman & Artie Shaw” che hanno anticipato Pedrito Martinez Echoes of Africa.

In sede di bilancio, non si possono tacere due aspetti più di altri rilevanti: la crescente partecipazione del pubblico agli eventi musicali, in tutti i luoghi dove si sono realizzati; l'attenzione mediatica, dalla tradizionale carta stampata, alle radio locali, al web. Cosa significa tutto ciò per Terni? Può significare una sola cosa: un grande evento musicale, ben gestito e partecipato, produce sicuramente conoscenza e cultura per le singole persone. Ma esso diventa soprattutto un momento di riaffermazione della coesione sociale e civile di una città. Non è poco nel tempo che viviamo.





UJ4KIDS

Umbria Jazz Weekend musica e cultura nel cuore di Terni

Un fine settimana di musica e cultura quello vissuto da Terni tra il 14 e il 17 settembre. Umbria Jazz Weekend, la sezione ternana del più importante festival jazzistico italiano, per la terza volta in un fine settimana di fine estate, con un programma ricco e variegato, ha spaziato dal jazz tradizionale allo swing, dal funk al rock. Una delle caratteristiche principali di questa edizione è stata la gratuità di tutti gli eventi, che si sono svolti in piazze e vie del centro storico e nei locali della città. Una scelta che ha reso la musica jazz accessibile a tutti e che ha contribuito al successo crescente della manifestazione.

Il valore aggiunto dell'evento è stato anche il programma, curato dal direttore artistico Carlo Pagnotta: se l'obiettivo era sottolineare l'internazionalità del jazz, musica senza confini come nessun'altra, ecco che il risultato è stato ampiamente raggiunto. Tra i protagonisti degli spettacoli in piazza, il virtuoso cubano delle percussioni Pedrito Martinez, tornato alle radici africane dei generi caraibici con il suo progetto "Echoes of Africa"; lo storico leader della sezione fiati di James Brown Fred Wesley & The New JB's, depositario della migliore tradizione del funky metropolitano; il britannico Ray Gelato & The Giants, autore di un jive divertente e di eccellente qualità musicale, nonché di ironiche canzoni swing italiane; l'ottetto italiano The Swingers Orchestra, che celebra le grandi orchestre della Swing Era, da Benny Goodman a Count Basie; e la street band toscana Funk Off, che ha inventato una rivisitazione in chiave moderna delle marching band di New Orleans.

Grande musica anche nei tanti locali della movida ternana, dove si sono

esibiti: "Dear Dexter" Sextet, sestetto bop ispirato a Dexter Gordon; Olivia Trummer & Nicola Angelucci, duo pianoforte/batteria; Francesco Bearzatti P.A.Z. - Post Atomic Zep "Plays Led Zeppelin", trio tutto elettrico che suona la musica dei Led Zeppelin con risultati sorprendenti; Lorenzo Hengeller, pianista e cantante napoletano; Max Pirone's Fat Swing 4tet feat. Clara Simonoviez special guest Claudio "Greg" Gregori; Kaleidoscope Quartet, vincitore del Conad Jazz Contest 2023.

Umbria Jazz Weekend è stata anche

un'occasione per scoprire Terni, città ricca di storia e cultura. Il centro storico, che si affaccia sul fiume Nera, è un labirinto di vicoli e stradine che nascondono tesori artistici e architettonici, come la Cattedrale, il Teatro Romano e il Museo Archeologico Nazionale. Luoghi della storia che si sommano a quelli legati alla modernità, come il Teatro Secci, il Museo del Novecento e la Galleria Civica d'Arte Contemporanea. Umbria Jazz Weekend si è dunque confermato un evento imperdibile per gli appassionati di jazz e per gli amanti della musica e della cultura.



Olivia Trummer & Nicola Angelucci



Donatella Tesei, presidente della Regione Umbria

Così abbiamo rilanciato l'Umbria

«Nonostante le crisi e nonostante il contesto geopolitico che sicuramente non ci ha aiutato, la nostra regione ha dimostrato resilienza prima e capacità di espansione poi.

Oggi possiamo dire che l'Umbria ha recuperato in tre anni importanti punti di Pil, marcando una significativa discontinuità con la realtà che abbiamo trovato al nostro insediamento»

di RICCARDO MAZZONI

Donatella Tesei dall'11 novembre del 2019 è la prima presidente leghista dell'Umbria, e in questi quattro anni ha dovuto affrontare molteplici emergenze, globali e locali: pandemia, guerra in Ucraina, fino alla ricostruzione post-terremoto. Sfide enormi, affrontate dalla sua amministrazione regionale con visione e lucidità. L'Umbria aveva l'urgenza di riposizionare l'intero sistema economico lungo la catena del valore, rafforzando tutti i comparti produttivi che, ad eccezione del settore siderurgico, erano rimasti in posizione marginale rispetto alle filiere di riferimento. E la giunta regionale così ha fatto cogliendo le opportunità offerte, ad esempio definendo il suo Pnrr su due grandi asset come la sperimentazione e l'innovazione e pianificando un approccio innovativo per la filiera del turismo e della cultura, punti di forza da sempre di un territorio unico per arte, bellezza del paesaggio e tradizioni.

In questa intervista, la presidente Tesei ha tracciato un bilancio del suo mandato a un anno dalle elezioni del 2024 e delineato le strategie per completare il rilancio della regione.

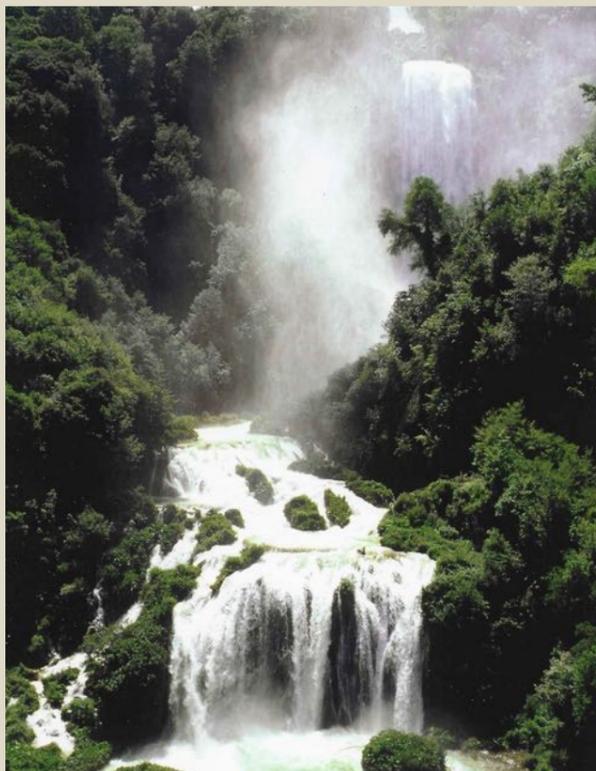
«C'è stato un grandissimo lavoro sinergico con le associazioni di categoria e gli stakeholder del territorio »

Presidente Tesei, com'è oggi l'Umbria rispetto a quella che ha trovato ormai quattro anni fa?

Questa è una bella domanda e anche abbastanza complessa: diciamo che l'Umbria oggi, rispetto al 2019, è sicuramente molto più vivace dal punto di vista economico e della percezione nel panorama nazionale e internazionale. Questo è frutto di un grandissimo lavoro che abbiamo svolto per cercare di contenere la crisi che ha riguardato l'economia mondiale in conseguenza del Covid e di tutte le altre emergenze che abbiamo dovuto affrontare. Mi riferisco alla guerra in Ucraina, al caro energia fino all'inflazione, altro argomento molto impattante sull'economia, non solo delle imprese ma anche delle famiglie. Noi abbiamo cercato di costruire dei percorsi virtuosi

mettendo in campo cospicue risorse attraverso alcuni bandi mirati, risultati poi molto utili per contenere la crisi nel 2020 e rilanciare l'economia regionale. Oggi, dopo quattro anni di governo, la nostra regione ha dimostrato di saper reagire positivamente, e tutto il comparto dell'industria e dell'impresa in generale si è riattivato anche grazie ai nostri bandi, compiendo un percorso virtuoso di miglioramento dal punto di vista tecnologico e dell'ampliamento delle attività produttive. Così come abbiamo dati molto confortanti dal punto di vista dell'export e anche dell'occupazione. Oggi la Regione Umbria ha un tasso di disoccupazione tra i più bassi mai registrati, anche se c'è ancora molto da fare per far incontrare domanda e offerta. Quindi dobbiamo implementare la formazione per i nostri giovani, ma anche per i meno giovani, e dare la possibilità alle nostre imprese di trovare quel personale che oggi faticano a reperire. Ma posso dire con soddisfazione che su questo c'è stato già un grandissimo lavoro sinergico con le associazioni di categoria e gli stakeholder del territorio proprio per interpretare questa necessità di cambiamento.

«Notevoli passi avanti sulle politiche di promozione del territorio, basti pensare alla Cascata delle Marmore e al lago di Piediluco»



Come avete gestito l'emergenza Covid, e come sta la Sanità umbra, un comparto che occupa ampia parte di ogni bilancio regionale? L'Umbria, come tutte le altre Regioni, ha subito un forte impatto dalla pandemia, ma nonostante le grandi difficoltà ha saputo affrontare al meglio la crisi sanitaria: non a caso è stata considerata una delle migliori regioni italiane nella gestione del Covid, e questo non è certo un elemento da trascurare. Dopodiché oggi ha bisogno di una riorganizzazione che stiamo cercando di portare avanti, così come un'azione forte per l'abbattimento delle liste d'attesa e per dare servizi più vicini al territorio e all'utente. Sono percorsi complessi sui quali però abbiamo già da tempo iniziato a lavorare con primi risultati che ritengo soddisfacenti. Il tema di fondo vero è che la Sanità ha un conto proprio rispetto a tutto il resto che assorbe gran parte del bilancio in tutte le Regioni, ma in realtà sconta un decennio di tagli insostenibili, e oggi andrebbe rafforzata sotto tutti i punti di vista.



C'è la questione prioritaria del personale che è di difficile reperimento sia a livello di medici come di infermieri: un'altra vera e propria emergenza su cui continuiamo a lavorare. Il percorso è stato avviato per tempo e spero che quanto prima darà risultati soddisfacenti. **Altra questione di fondamentale importanza: l'Umbria è al centro dell'Italia, ma sconta deficit strutturali su cui siete intervenuti come sulla Terni-Perugia, ma la situa-**

zione dei trasporti va sicuramente migliorata...

Il problema dell'infrastrutturazione dell'Umbria è atavico: la nostra - inutile nascondercelo - resta una regione molto isolata. Noi ci siamo mossi fin dall'inizio, ancora prima del Covid, per superare questo divario, e abbiamo avviato progetti praticamente su tutta la rete stradale. L'Anas ha predisposto un intervento strutturale molto massiccio che attualmente crea qualche

«Il problema delle infrastrutture è atavico: siamo al lavoro per uscire dall'isolamento»

disagio, ma che di qui a breve ci porterà ad avere una specie di superstrada che avrà le stesse tipologie di un'autostrada pur non essendo a pagamento. Risorse importanti sono state poi investite in Umbria proprio su questo tema e su altre opere che riteniamo cruciali. Abbiamo fatto progettazioni importanti come quella del nodo di Perugia, e l'altra questione su cui mi sto battendo molto è la Tre Valli, che, con la galleria d'Acquasparta, porterebbe veramente fuori dall'isolamento la nostra regione, specialmente la parte sud. Non a caso questo è un progetto che stiamo portando avanti nell'ambito della cabina di regia del terremoto, un altro tema che mi sta molto a cuore e che ho seguito fin dai primi momenti del mio insediamento. Tema sul quale abbiamo registrato risultati straordinari, nonostante al momento della mia elezione la ricostruzione fosse purtroppo al palo. C'è poi un altro deficit da superare: le infrastrutture ferroviarie. L'Umbria come è noto non è servita dall'Alta Velocità perché a suo tempo purtroppo qualcuno non si è accorto che lambiva i confini della nostra regione. Oggi stiamo cercando di costruire un percorso che preveda una stazione intermedia - cosiddetta Medioetruria - che potrebbe permettere alla regione di intercettare almeno dieci coppie di treni per il collegamento veloce con il Nord e con il Sud Italia.

Anche questo progetto è in fase di studio al Ministero delle Infrastrutture. Così come contiamo di potenziare l'accesso all'Alta Velocità sul fronte Orte: adesso abbiamo un Frecciarossa, e speriamo di averne anche un secondo per collegare meglio l'Umbria del Sud. Sono tutte questioni molto impegnative che stiamo affrontando sui tavoli nazionali, così come quella della FCU, una sorta di metropolitana di superficie lasciata in stato di completo abbandono. Noi invece quella tratta la possiamo e la vogliamo riaprire per intero. Insomma, quello delle infrastrutture è un tema relevantissimo su cui mi sono impegnata fin dall'inizio e continuerò a farlo.

Una delle infrastrutture cruciali è l'aeroporto dell'Umbria.

Anche lì le condizioni in cui l'ho trovato erano davvero drammatiche. Il salvataggio e il rilancio dell'aeroporto per noi sono due fiori all'occhiello: è stato un percorso accompagnato con una legge regionale e con la ricapitalizzazione, tanto che oggi la Regione Umbria detiene quasi l'80 per cento delle quote della società di gestione. Ed è proprio di questi giorni la notizia che il nostro aeroporto è il secondo in Europa per crescita, raggiungendo il numero record di 500 mila passeggeri con rotte nazionali e internazionali importanti. E stiamo cercando di strutturarne alcune anche nel periodo



«Il nostro aeroporto è oggi il secondo in Europa per crescita»

invernale oltre a quello di maggior traffico dal punto di vista dell'*in-coming* turistico.

A questo proposito, il turismo è un altro settore che abbiamo valorizzato attraverso un'adeguata campagna di comunicazione che ci ha permesso di uscire dai confini nazionali, come dimostra il ritorno di turisti stranieri grazie, come dicevo, anche all'aeroporto, collegato con un hub internazionale come Heathrow di Londra. L'idea per il futuro è quella di intervenire ulteriormente sullo scalo per renderlo ancora più coerente con i nuovi progetti di sviluppo. Implementare il traffico significa più turisti, ma anche più business per la nostra Regione.

Paolo Ficola

Lei ha parlato del suo impegno fin da subito per la ricostruzione post-terremoto. Più in dettaglio, a che punto siamo?

Sta per essere conclusa tutta la ricostruzione leggera, le grandi opere stanno andando avanti velocemente. È un dossier che sto seguendo molto da vicino, e l'ho fatto anche in occasione dell'ultimo anniversario del sisma del 30 ottobre. In particolare, ci sono due opere pubbliche, di cui noi siamo enti attuatori, che sono di grande importanza: l'ospedale di Norcia e quello di Cascia. Recentemente ho potuto constatare che i lavori sono in una fase di avanzamento molto incoraggiante. E poi c'è tutta la ricostruzione delle chiese, dei luoghi di culto e dei beni culturali. Devo dire che nell'ambito della ricostruzione del cratere dell'Italia centrale la Regione Umbria è quella che sta ottenendo dei risultati molto importanti. Teniamo conto che

quando sono arrivata, a fine 2019, ancora c'era da gestire l'emergenza e ho dovuto adottare ordinanze anche in deroga per rimuovere le macerie, perché ancora la ricostruzione non era partita.

Quindi io comprendo che c'è assolutamente bisogno di accelerazione, ma considerato il contesto che si è venuto a determinare, comprese le difficoltà legate al reperimento di ditte impegnate dal superbonus, ritengo che la gestione sia stata efficace. Faccio parte della cabina di regia del post-terremoto, e sono soddisfatta dei progressi fatti, ma non totalmente. Lo sarò solo quando la ricostruzione sarà completata. Abbiamo fatto inoltre una battaglia per aggiudicarci ulteriori somme derivanti dal Pnrr Complementare per le Aree Sisma: risorse importanti per dare un futuro a quelle comunità in termini di servizi e di ripresa economica.





Bisogna fare in modo che chi durante l'emergenza è stato costretto ad allontanarsi dai luoghi di residenza possa ritornarvi il prima possibile.

A proposito di Pnrr: a che punto è l'Umbria con la realizzazione?

I risultati sono certificati da una serie di studi a tutti i livelli, compreso l'ultimo rapporto Ambrosetti che è stato commissionato da Confindustria Umbria. Noi siamo riusciti ad intercettare oltre tre miliardi e mezzo di risorse del Pnrr, però non possiamo dimenticarci che il Piano è diviso in alcune categorie particolari, e siamo ente attuatore soltanto di una parte di questi progetti mentre molti altri sono gestiti dalle Aziende nazionali, come le Ferrovie e l'Anas. Molti altri sono destinati direttamente agli enti locali, che scontano inevitabili problematiche a causa delle loro strutture, inadeguate a gestire un impatto così importante in termini di progettazione, di esecuzione, di appalti e rendicontazione in tempi ristretti, perché il 2026 è veramente dietro l'angolo. Ragion per cui abbiamo costituito anche una nuova direzione *ad hoc* oltre a una *task force* con professionalità che abbiamo messo a disposizione non solo dei progetti di cui ente attuatore è direttamente la Regione, ma anche per supportare quei comuni che hanno carenze di personale. Diciamo che anche su questo fronte stiamo lavorando alacremente: in tempi non sospetti, nel momento in cui fu costituito il Pnrr, manifestai le mie preoccupazioni, indicando quale via ottimale l'individuazione della Regione non solo come ente attuatore di alcuni progetti, ma anche come ente inter-

«C'è inoltre il tema ambientale, molto rilevante e che passa dalla Commissione europea»

medio che potesse fare bandi e destinare le risorse, secondo le tipologie delle varie missioni del Pnrr, agli enti locali o alle imprese, come facciamo peraltro con le risorse della programmazione europea. Questo purtroppo non è avvenuto, ed oggi registriamo una gestione ancora molto centralistica. Stiamo cercando di marciare il più veloce possibile, perché quelle risorse non sono un regalo, sono anzi a debito e devono essere utilizzate per le cose che servono a far crescere la comunità regionale dal punto di vista economico, ma in particolare in quello dei servizi di cui ha bisogno il sistema Paese. L'Umbria ha intercettato oltre 3,5 miliardi di euro: il lavoro che stiamo facendo è quello di capire ciò che è possibile che sia finanziato dal Pnrr considerati i tempi, magari procedendo con stralci funzionali, e poi intervenire con le risorse della nuova programmazione o con accordi di programma con il governo. Tutte cose che stiamo cercando di portare avanti con speditezza.

Presidente, ci può dare il quadro delle iniziative che la sua giunta ha intrapreso per rilanciare il territorio di Terni, di Narni e degli altri Comuni del sud della Regione? Da parte nostra c'è una grande attenzione per la provincia di Terni, per la sua rilevanza strategica per l'Umbria in vari settori, a partire



da quello dell'industria. Ci siamo impegnati per accompagnare il percorso che ha portato all'acquisto dell'Ast da parte di Arvedi, fino all'accordo di programma, frutto di un grande lavoro che abbiamo portato avanti con il governo e con l'impresa. Oggi siamo alla vigilia - speriamo al più presto - della definizione dell'accordo per permettere l'avvio del piano industriale molto ambizioso di Arvedi. Si tratta di un progetto che mobilita un miliardo di euro di investimenti, un'opportunità eccezionale per il rilancio di questa industria strategica, non solo per l'Umbria, ma per il panorama europeo dell'acciaio. C'è inoltre il tema ambientale, anch'esso molto rilevante e contemplato nell'accordo di programma e che passa dalla Commissione europea. Nella nuova programmazione europea abbiamo individuato circa 15 milioni di euro per la riconversione del polo chimico di Terni: un passaggio fondamentale per il rilancio di un'area che è stata ridotta in uno stato non più tollerabile. Bisogna sviluppare la chimica verde e dare un futuro al polo chimico che ha bisogno di essere sostenuto. Abbiamo messo inoltre in campo anche risorse per la riqualificazione del polo scientifico e didattico di Terni, perché il con-

tributo dell'Università è fondamentale in settori che sono assolutamente strategici per l'economia ternana.

E dal punto di vista infrastrutturale e sanitario?

La già citata FCU è cruciale per Terni, anche in ragione di un possibile sfondamento verso il Lazio e L'Aquila. Oggi abbiamo delle risorse appostate, ne stiamo cercando delle altre perché purtroppo nel frattempo ci sono stati gli aumenti dei costi e altre questioni che dobbiamo fronteggiare. Altro tema molto importante riguarda la sanità ternana, e la realizzazione dell'ospedale di Narni-Amelia che poi dovrà essere collegato con l'Azienda ospedaliera di Terni. Non c'era un euro e c'erano tante cose da fare: noi abbiamo avviato questo percorso e il progetto definitivo è all'esame per la copertura. La giunta ha fatto inoltre una ricognizione delle risorse da impiegare per il nuovo ospedale di Terni, che voglio fermamente realizzare il più presto possibile. Questo perché l'Azienda ospedaliera di Terni è importante per la Regione e non solo, avendo le potenzialità e le competenze per tornare ad espletare un ruolo di attrattività sanitaria rispetto alle regioni contermini, come ad esempio il Lazio.



Ho fatto una richiesta al Ministero per sapere se può assicurarci altre risorse per finanziare i lavori e quindi ho demandato agli uffici regionali gli approfondimenti per i percorsi di sostenibilità della realizzazione dell'ospedale e per valutare tutte le possibilità. Ma non solo. C'è poi stato un grande implemento sui temi delle politiche turistiche di promozione del territorio, basti pensare alla Cascata delle Marmore e al lago di Piediluco. In definitiva, c'è un'attenzione molto importante da parte nostra sia dal punto di vista dell'economia in termini di ricaduta sociale, oltre che delle infrastrutture e della viabilità per dare più respiro alle imprese anche dal punto di vista dei collegamenti e della sostenibilità.

«Sono positiva, ma conosco bene quali sono le criticità che hanno bisogno di tempo per poter essere risolte»

Quali sono i rapporti tra la Regione e la Fondazione Carit?

Io non posso che ringraziare il Presidente Carlini e la struttura amministrativa, perché fin dal mio insediamento ho trovato un'apertura straordinaria da parte di tutti. È una Fondazione molto dinamica, che conosce perfettamente quali

sono le questioni su cui bisogna puntare e che è necessario sostenere. L'ho sentita sempre al mio fianco nella condivisione di questo percorso e spero veramente di poter continuare ad avere un progetto e una visione comuni. Il sostegno della Fondazione Carit è stato straordinario e sono convinta che continuerà a darlo al servizio dell'interesse della regione, attraverso progettazioni molto importanti. Molti sono i progetti che abbiamo sviluppato insieme, a partire dai grandi eventi come *Umbria Jazz Weekend*, e auspico che questa interlocuzione che ho trovato sempre molto aperta e costante, possa continuare. Se uniamo le forze potremo ottenere risultati straordinari per tutta la provincia di Terni.

«Molti sono i progetti che abbiamo sviluppati insieme, a partire dai grandi eventi come Umbria Jazz Weekend. Auspico che questa interlocuzione possa continuare»

Ultima domanda, presidente: nella conferenza stampa alla fine dello scorso anno lei disse che il 2023 sarebbe stato l'anno di svolta per l'Umbria. Lo è stato davvero?

Credo che i numeri e i dati ci dicano che l'Umbria si è rimessa in moto in maniera importante, e io voglio che questi risultati diventino strutturali nonostante tutte le contingenze che purtroppo volano ancora sopra la nostra testa e che dipendono dalla situazione geopolitica e da come l'Europa sarà in grado di reagire.

Sono positiva, ma conosco bene quali sono le criticità che hanno bisogno di tempo per poter essere risolte: a partire dall'invecchiamento della popolazione e la denatalità, su cui a livello regionale siamo intervenuti con numerose misure *ad hoc* e con lo stanziamento di circa 30 milioni di euro per sostenere le famiglie e i giovani dalla nascita fino all'università attraverso apposite borse di studio. Altri otto milioni sono stati recen-

temente deliberati per implementare le borse di studio dai bambini della primaria fino alle scuole medie. Certo, questo è un tema molto rilevante che viene da lontano e che non possiamo pensare di risolvere nel giro di un anno o due: occorrerà un percorso molto più strutturato e accanto a questo ci vuole un'economia che sia vivace e che permetta ai nostri giovani di trovare all'interno delle nostre aziende il lavoro che desiderano. Un lavoro ben retribuito in modo che possano essere messi in condizione di mettere su famiglia.

Dunque: molto abbiamo fatto e tanto resta da fare. Abbiamo davanti un anno di legislatura e quattro ne sono trascorsi, anche se a causa del Covid abbiamo alle spalle due anni e mezzo di lavoro effettivo. Ciononostante non è mancata la capacità di lavorare alacremente per programmare lo sviluppo della nostra regione, e i risultati raggiunti ci danno forza per andare avanti con sempre maggiore impegno. L'Umbria ha grandi potenzialità le potrà esprimere nel prossimo futuro in maniera ancora più strutturata e tangibile.



«Ringrazio il presidente e l'intera struttura della Fondazione, perché ho sempre trovato un'apertura straordinaria da parte di tutti»



Riccardo Aquilini, sindaco di Montecastrilli

Montecastrilli la genuina bellezza

Riccardo Aquilini è il primo cittadino di Montecastrilli dall'ottobre 2021. In campagna elettorale aveva annunciato che se avesse vinto avrebbe istituito una inusuale figura istituzionale. Impegno mantenuto

«**N**on appena insediati, nel 2021, abbiamo istituito un assessorato alla bellezza, che nelle nostre intenzioni è la cornice di un quadro. Dentro devono esserci tutte le nostre azioni politiche e amministrative, siano esse un'opera pubblica, una manifestazione, il mantenimento del decoro o un arredo ur-

bano. Ogni azione deve essere una pennellata che va ad abbellire il quadro di Montecastrilli, incorniciato dal ruolo amministrativo che abbiamo istituito. Perché la bellezza è fondamentale».

Sindaco, cosa l'ha spinto a prendere questa iniziativa?

La consapevolezza della bellezza del nostro territorio, dei suoi paesaggi, dei suoi paesi, delle sue ec-

cellenze. Ogni nostra azione deve essere improntata a preservarla. In questi due anni siamo diventati un "Comune amico delle api", siamo entrati nella "Rete dei Comuni sostenibili" e abbiamo ottenuto il riconoscimento della Spiga verde, che vuol dire sostenibilità, vuol dire mangiare bene, aria pulita e vuol dire, naturalmente, uno stile di vita. Ecco, se dovessi definire Montecastrilli con una parola, direi genuinità.

“**Prodotti di prima categoria dalla chianina al tartufo, dallo zafferano, all'olio, alla norcineria**

Due anni di attività: qualche difficoltà l'avrà pure incontrata?

La responsabilità e le difficoltà amministrative sono notevoli, però grazie alla passione e determinazione della squadra e degli uffici si ottengono soddisfazioni raggiungendo obiettivi importanti. Ad esempio, valorizzare le nostre eccellenze, come *Agricollina*, una fiera mostra-mercato dell'agricoltura, tra le manifestazioni più importanti dell'Umbria. Quest'anno ci sono state circa 40mila presenze, a conferma della sua attrattività. Quando le parlavo di genuinità mi riferivo alle nostre aziende produttrici e di trasformazione, dalla chianina al tartufo, dallo zafferano, all'olio, alla norcineria. Prodotti di prima categoria strettamente legati al contesto ambientale. Noi abbiamo delle colline favolose che madre natura ci ha donato e poi abbiamo avuto la fortuna di avere questi architetti del paesaggio, che sono i nostri contadini, che lo hanno disegnato e continuano a farlo. Un paesaggio che per via delle rotazioni cambia di stagione in stagione, di anno in anno, riuscendo sempre a meravigliarci. Oltre alla natura c'è il contesto urbano: il nostro è un comune composto di tanti paesi, più o meno con gli stessi abitanti, inseriti in un territorio vasto. L'obiettivo è far emergere la tipicità dei borghi, facendo rete per far diventare Montecastrilli un attrattore del turismo lento. Su questo stiamo collaborando anche con la Fondazione Carit per mettere a terra un progetto

per prevede un percorso che abbinava natura ed enogastronomia. La prossima edizione di *Agricollina*, in programma ad aprile 2024, tratterà, oltre alle tematiche della zootecnia e dell'agricoltura, anche un filone legato al turismo lento.

Natura fa spesso rima anche con sport.

E infatti un altro progetto molto importante riguarda la seconda edizione del festival *Umbria outdoor experience*: valorizzare il nostro territorio attraverso gli sport all'aperto. Un evento con un grande riscontro di presenze che si inserisce in un progetto più ampio che riguarda i 21 comuni delle "Terre dei Borghi verdi", passando dal nostro centro fiere, l'unico in provincia di Terni. Ecco, queste sono due direttrici, cui se ne aggiunge una terza, quella del turismo religioso. Montecastrilli è sull'asse Roma-Assisi, e in vista dell'imminente Giubileo, vogliamo confermarci come luogo di accoglienza. Stiamo cercando di dare un taglio attrattivo che vada ad integrarsi con le peculiarità del nostro territorio. E sapere che c'è qualcuno che raccoglie le nostre proposte e le sostiene, se ritenute meritevoli,

è fondamentale. Qualcuno che può aiutarci a raggiungere gli obiettivi per la comunità, anche perché spesso ci troviamo a combattere con la rigidità dei bilanci.

Cartelloni musicali, rassegne artistiche, sanificatori nelle scuole: sono alcuni esempi della sinergia tra Montecastrilli e la Fondazione Carit. Ci sono nuove collaborazioni in vista?

Stiamo lavorando a un cammino che coinvolgerà l'intero territorio: in punti panoramici dove l'antropizzazione è minima vi verranno installate sei panchine giganti. Un progetto che prevede il coinvolgimento di Pro Loco, associazioni, imprese locali e che ha ricevuto l'interessamento della Fondazione Carit: l'obiettivo è entrare a far parte del circuito "Big Bench", che sta richiamando tanta attenzione. Il paesaggio è il nostro elemento distintivo e cogliere le occasioni offerte dai nuovi media è fondamentale per farlo conoscere: le "Big Bench" attraggono turisti che si fanno il selfie e lo pubblicano, permettendo di portare Montecastrilli nel mondo in un post.

L.S.





Giovanni Montani, sindaco di Acquasparta

Acquasparta alla sorgente del vivere bene

Nel nome il suo legame con sorgenti fluviali, nella storia quello con la natura e la scienza, tramite l'Accademia dei Lincei e il suo fondatore, Federico Cesi. Legami a cui Acquasparta tiene molto, come traspare dalle parole del suo primo cittadino

Sindaco, cosa la rende orgoglioso del suo territorio? Degli abitanti la generosità e la voglia di fare. Dell'ambiente tutto: Acquasparta ha recentemente ottenuto il riconoscimento di Spiga verde per la cura e la tutela ambientale, l'equivalente della bandiera blu che viene assegnata alle città di mare. E una riprova ne è il suo ingresso nella rete dei "Comuni amici delle api". Inoltre, fa parte dei "borghi più belli d'Italia". C'è di che essere orgogliosi di Acquasparta, un luogo in cui si vive bene e a lungo: nei quattro anni da sindaco abbiamo avuto l'onore di festeggiare otto centenari. Stiamo lavorando per realizzare un'indagine epidemiologica per capire le ragioni della longevità: forse perché ci sono quattro sorgenti d'acqua pura?

Del resto lo dice anche il nome. Ma pur con le sue bellezze naturali Acquasparta è pur sempre un comune interno di 4500 abitanti. Con tutto ciò che ne comporta in termini di difficoltà.

Pur essendo periferico rispetto ai grandi centri, il nostro comune, a differenza di altri, ha collegamenti stradali e ferroviari che lo agevolano sotto molti punti di vista e con la conclusione degli ultimi lavori diventerà un crocevia lungo gli assi nord-sud ed ovest-est. Le difficoltà ci sono, certo: abbiamo una certa marginalità, siamo un comune composto da molte frazioni sparse su un territorio ampio, e come molti altri comuni registriamo un leggero decremento dei residenti, in particolare tra i giovani, perché i grandi centri hanno un'offerta maggiore di servizi. Lo stiamo tamponando e contiamo di invertire la tendenza grazie a una serie di interventi mirati a rivitalizzare l'economia cittadina. Lo stiamo facendo animando e riqualificando il centro storico, aprendo le porte a chi vuol fare impresa – sia commerciale che industriale – e favorendo il turismo. Un settore che l'anno scorso ha registrato una crescita del 23% delle presenze anche grazie a iniziative culturali. **Per amministrare un comune come Acquasparta ci vuole più realismo o più visione?**

Le dico un numero: fino a qualche tempo fa avevamo un organico di dipendenti comunale che superava le 50 unità, oggi sono 16. Validissimi, ma pur sempre 16. Ci sono difficoltà operative che con la giunta affrontiamo senza perderci d'animo andando a supportare i funzionari e i tecnici, ovviamente nel rispetto dei ruoli. Nonostante tutto, grazie alla collaborazione di



ognuno, siamo riusciti ad ottenere circa 9 milioni di euro tra bandi vinti e finanziamenti ottenuti. Abbiamo un bilancio sano, nonostante il Covid e i rincari energetici: amministriamo senza strafare, facendo il passo lungo quanto la gamba, ma raggiungendo piccoli e grandi risultati grazie all'apporto di tanti soggetti, *in primis* della Fondazione Carit.

Quali sono le principali collaborazioni?

Il monumento principale di Acquasparta è Palazzo Cesi, riconosciuto dalla Regione come uno degli otto attrattori culturali dell'Umbria. Non finiremo mai di ringraziare la Fondazione Carit che da anni finanzia recuperi di affreschi e di particolari architettonici di un edificio che, ad esempio, vide dialogare il fondatore dell'Accademia dei Lincei Federico Cesi e Galileo Galilei. E assieme a questi interventi, anche grazie ai contributi erogati da un bando della Fondazione, organizziamo alcuni eventi, tra cui la *Festa del Rinascimento* e l'*Antica Fiera Lincea del Natale*. Se la prima è un vero salto indietro nel tempo e un'immersione in un'epoca straordinaria con un programma culturale, enogastronomico e d'intrattenimento davvero

Palazzo Cesi è riconosciuto dalla Regione come uno degli otto attrattori culturali dell'Umbria

unico, la seconda riporta in auge il mercato che quattrocento anni fa si teneva ad Acquasparta nel periodo natalizio. Una manifestazione che, recuperando una antica tradizione, oggi si rivolge prevalentemente ai giovani e alle loro famiglie, con un particolare sguardo alla salvaguardia dell'ambiente e all'inclusione sociale, in linea con la straordinaria figura di Federico Cesi. E proprio per valorizzare il legame tra Acquasparta e il suo più illustre cittadino puntiamo a fare del legame di Palazzo Cesi con l'Accademia dei Lincei e della biblioteca cesiana un bene immateriale dell'Unesco.

Progetti ambiziosi.

Quando si amministra non contano più le promesse, contano i fatti. E questi non dipendono solo dalla buona qualità del sindaco o degli assessori, ma anche dalla presenza di enti come la Fondazione Carit che crede nei progetti e nelle potenzialità di rilancio del nostro territorio quanto ci crediamo noi. L.S.

Arrone il trionfo dei sensi



Fabio Di Gioia, sindaco di Arrone

Un suggestivo borgo medievale che racchiude memorie e bellezze, inserito in un contesto meraviglioso come la Valnerina ternana a poca distanza dalla Cascata delle Marmore. Un concentrato perfetto di natura, di arte, di storia

Un piccolo comune di un'area interna che, come molti altri con le stesse caratteristiche, si trova di fronte alle sfide della modernità, a partire da quella dello spopolamento. «Sfide quotidiane – rivendica il sindaco Fabio Di Gioia – che la nostra amministrazione affronta con lo spirito del volontariato, mettendo le nostre competenze ed esperienze a disposizione per migliorare i servizi e la qualità della vita dei cittadini».

Sindaco, quanto è impegnativo amministrare un Comune come Arrone?

Richiede certo impegno, ma animato e supportato dall'onore di lavorare per questo nostro territorio e per la comunità. Un impegno che affrontiamo con lo spirito del volontariato, in sinergia con un tessuto associativo che lavora nella stessa direzione. Ad esempio, scongiurare la minaccia dello spopolamento, comune a tanti piccoli comuni delle aree interne. È fon-

damentale ridare un elevato grado di servizi alle persone, soprattutto ai giovani per convincerli a rimanere a vivere ad Arrone anziché spostarsi nel capoluogo. Allo stesso tempo siamo concentrati nel tenere elevato il livello di servizi sanitari, perché parliamo di una popolazione sempre più anziana, per la quale è necessario poter garantire le prestazioni, anche le più semplici sul territorio: lavoriamo perché rimangano attive e magari implementate dalla Asl. Altro obiettivo



è lo sviluppo economico, in particolare tramite le attività che gravitano intorno al ventaglio degli sport *outdoor* e dell'enogastronomia, anche in un'ottica di rilancio della vocazione turistica. Sviluppo locale che rappresenta uno dei campi di intervento della Fondazione Carit.

Il ruolo che la Fondazione Carit svolge è importantissimo, fondamentale, in alcuni casi essenziale. Già sapere che c'è, con la sua disponibilità e il suo spiccato grado di sensibilità nei confronti di questi territori è per noi rassicurante, incentivante. Un grandissimo valore aggiunto. Una presenza costante per cui non possiamo che ringraziare il presidente e tutti coloro che ogni qualvolta c'è stata necessità hanno dato disponibilità all'ascolto e prodotto risposte efficaci.

Come si è sviluppata questa collaborazione da quando lei è sindaco?

Tra i progetti vorrei fare un focus su tre in particolare che rispondono a tre linee d'intervento: sanità, cultura e turismo. Quando ci fu il Covid la Fondazione acquistò dei sanificatori destinati alle scuole del nostro territorio, a tutela della salute dei nostri bambini e dei nostri ragazzi. Un

“L'obiettivo è quello di fare di Arrone uno dei borghi più ambiti sfruttando i nostri punti di forza: la storia, l'ambiente, le eccellenze gastronomiche

intervento che fu molto apprezzato dai genitori degli alunni. La seconda è legata alla cultura, e in particolare alla musica. Arrone ospita l'Accademia Barocca W. Hermans, con una rassegna corale annuale, l'*Hermans Festival*, che dà la possibilità di ascoltare musica classica di altissimo livello qui e nel comprensorio. Infine, la vocazione turistico-sportiva: un grandissimo progetto, il primo sul territorio, che riguarda le *e-bike* in Valnerina: bici elettriche gestite dal comune di Arrone, con delle colonnine di ricarica in punti strategici che guardano anche alla Cascata delle Marmore e al lago di Piediluco. In questi ultimi periodi si è visto un sempre maggiore utilizzo delle bici elettriche per visitare le bellezze della Valnerina e allora abbiamo pensato di favorirlo. Grazie al contributo della Fondazione Carit sono stati installati punti di noleggio di bici

elettriche per chi volesse muoversi nella natura senza inquinare. Interventi, questo e il festival musicale, comprensoriali ma con evidenti e positive ricadute sul territorio di Arrone.

Che bilancio traccia dei primi quattro anni e mezzo di mandato e come vede Arrone nel prossimo futuro?

Il mandato è stato inevitabilmente segnato dalla pandemia. Di fronte all'emergenza abbiamo cercato, riuscendoci, di tramutare una debolezza del nostro territorio in un punto di forza: il Covid ha generato la crescita della domanda di un turismo all'aperto e di prossimità e ad Arrone abbiamo colto l'opportunità per far conoscere il nostro borgo, registrando una crescita molto significativa del turismo. L'obiettivo è quello di fare di Arrone uno dei borghi più ambiti per visite e presenze, sfruttando i nostri punti di forza: la storia, l'ambiente, le eccellenze gastronomiche e facendo sì che chi viene a visitare il nostro territorio porti a casa un'esperienza unica, legata allo sport, alla cultura, ai frutti della natura. Ammirare le sue bellezze, udire le note dell'orchestra, gustare i prodotti tipici: Arrone è un trionfo dei sensi.

L.S.

Ferentillo una terra “fantastica”

Una biblioteca con 36mila volumi di letteratura fantastica, donati al Comune di Ferentillo dal figlio di Romolo Runcini, uno dei massimi esperti di questo genere letterario. Una raccolta di pubblicazioni su fantasy, esoterismo, magia e alchimia ospitata in un convitto del 1700 ristrutturato appositamente grazie al contributo della Fondazione Carit. E accanto alla biblioteca, già inserita nel circuito europeo, un *Festival internazionale del Fantastico* che ogni due anni richiama nella cittadina umbra studiosi e appassionati



Sindaco, Ferentillo è davvero fantastica? Lo è, e non lo dico perché ho l'onore di guidare l'amministrazione comunale, ma perché il paese e il territorio che lo circonda sono davvero straordinari. Il fiume Nera, i boschi, i borghi medievali regalano un'atmosfera unica. Un luogo splendido, con un tessuto sociale che regge, una forte solidarietà all'interno della comunità, nonostante i cambiamenti. Per decenni qui, in ragione del rapporto con Terni, ha prevalso la figura dell'operaio-agricoltore: molti abitanti di Ferentillo ogni giorno si spostavano verso il capoluogo e le sue fabbriche, per poi tornare a casa per curare la terra e gli animali o andare a funghi o tartufi. Poi, con la crisi delle industrie, tanti giovani hanno deciso di andare a vivere in città. Un problema di tutta

Elisabetta Cascelli, sindaco di Ferentillo



la Valnerina e di tutte le aree interne. Ma la bellezza del territorio, la natura incontaminata, il clima gradevole, un ritmo di vita meno frenetico hanno nel tempo portato tante persone a tornare a Ferentillo o trasferirvisi, come ad esempio il figlio del professor Runcini.

Sfide complesse, quelle che sono chiamati ad affrontare i comuni. I fondi ci sarebbero anche, ma essendo spesso vincolati non ci permettono di realizzare alcuni interventi per noi prioritari, come ad esempio l'adeguamento della viabilità. Per altre iniziative abbiamo la fortuna di avere a fianco un ente, come la Fondazione Carit, che non solo raccoglie le proposte, ma comprende e condivide i progetti ritenuti meritevoli per lo sviluppo locale e per il bene della popolazione. Penso all'illuminazione degli affreschi dell'Abbazia di San Pietro in Valle, un progetto presentato quando ero assessore alla Cultura. Dopo aver consultato l'impresa che ha curato l'illuminazione della Cappella Sistina, la Fondazione ha compreso l'importanza dell'intervento e lo ha fatto proprio. Finalmente queste opere saranno presto valorizzate come meritano. Un intervento che da soli non sa-

remmo riusciti a fare. Abbazia che, ricordo, ospita anche i concerti di musica classica dell'*Hermans Festival*, anch'essi con il contributo della Fondazione Carit.

Quanto è forte il legame con la storia e la cultura locale?

Tanto, ma intendiamo accrescerlo e condividere questo patrimonio con chi non è del luogo. Da qui le iniziative finalizzate alla riscoperta delle feste tradizionali e popolari. Ferentillo è composta da tante frazioni, alcune di queste abbandonate. Noi le riportiamo in vita in occasione dei patroni di ciascun borgo portandoci eventi collegati alla conoscenza e alla riscoperta delle tradizioni: culturali, musicali, anche gastronomiche. Eventi che assieme a un'altra rassegna, *Le rocche raccontano*, hanno il pregio di preservare e far conoscere la storia del luogo, rinsaldare il legame con il territorio e attrarre tantissimi visitatori.

Oltre alla storia, all'arte e alla cultura, cos'altro?

Il connubio tra natura e sport: Canoa, rafting, ciclismo, trekking: Ferentillo e la Valnerina sono noti e apprezzati per le attività sportive *outdoor*. Ma c'è di più: il nostro comune ha numerose falesie na-

“**Ambiamo a diventare un punto di riferimento per l'arrampicata, che nel frattempo è diventata disciplina olimpica**”

turali che attraggono arrampicatori dall'Italia e dall'estero. Pareti rocciose che nello scorso settembre sono state al centro di *Ferentillo Verticale*, una tre giorni che ha avuto un grande successo. Ambiamo a diventare un punto di riferimento per l'arrampicata, che nel frattempo è diventata disciplina olimpica, anche grazie alla ristrutturazione del palazzetto che, con la sua altezza di 18 metri, ha le carte in regola per ospitare atleti nazionali e internazionali. Il progetto c'è già, e speriamo di avere al nostro fianco la Fondazione per realizzarlo. Falesie naturali e palazzetto sono un'abbinata che potrebbe fare di Ferentillo una delle case di questa disciplina attraendo sul territorio tantissime persone. Mi lasci aggiungere un altro intervento realizzato grazie alla Fondazione: l'acquisto delle strumentazioni per la cucina della mensa scolastica che, mi piace ricordare, serve ai nostri ragazzi prodotti provenienti da produttori locali.

A proposito di cucina. Qual è la ricetta per far crescere Ferentillo? Valorizzare le nostre risorse e le nostre eccellenze, migliorare i collegamenti, garantire una buona scuola, potenziare la sanità territoriale e la telemedicina. Gli altri ingredienti, la bellezza della natura e le opere dell'uomo, hanno fatto di Ferentillo un posto da visitare ma anche da vivere. L.S.



PNRR una scommessa da vincere

di RICCARDO MAZZONI

L'impegno della Fondazione Carit a supporto dei comuni

Il governo ha molte valide ragioni per sostenere che i tempi dettati dall'Unione europea e per spendere le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono troppo stretti, e le cifre indicate dal ministro Fitto nella relazione allegata al Documento di Economia e Finanza lo dimostrano: sarebbe infatti necessario spendere in meno di un anno un volume di risorse quasi pari a quanto rendicontato dal 2015 a oggi. È quindi "necessario e urgente" intervenire in maniera strutturale per cambiare il sistema con cui i fondi vengono utilizzati. L'Italia, a fine 2022, ha speso solo il 62% delle risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo, in tutto quasi 65 miliardi di euro. La richiesta di flessibilità all'Europa per un sistema di vasi comunicanti tra Pnrr e fondi di coesione è dunque oltremodo realistica, perché ci sono colli di bottiglia amministrativi e ordinamentali impossibili da rimuovere in pochi mesi. Il Pnrr ha vincoli di destinazione molto precisi (digitale, ambiente e infrastrutture) e l'Europa ci chiede di spenderli quasi interamente in acquisti di beni e servizi. Ma al contrario dei trasferimenti, la spesa per beni e servizi richiede progetti specifici, e non tutte le amministrazioni sono in grado di spendere bene e in così poco tempo le enormi risorse disponibili.

Prendiamo la digitalizzazione: la Ue ci impone di stanziare 50 miliardi in tre anni, e si dovranno fare migliaia di progetti specifici. Quante delle nostre realtà locali hanno le

**Negli ultimi cinque
anni l'Italia
non è riuscita a
spendere 70 miliardi
di euro di fondi
strutturali europei**

competenze necessarie? Inoltre, per acquistare dei beni (come i computer o i cavi per digitalizzare la pubblica amministrazione) o dei servizi (come quelli forniti dai consulenti informatici) bisogna indire delle gare d'appalto, superare i ricorsi delle imprese perdenti, e poi procedere in tempi rapidi all'esecuzione. Un solo esempio: il primo bando per la diga foranea di Genova andò deserto proprio per la questione dei costi lievitati a causa dell'inflazione, mentre al secondo una ditta vinse, ma la concorrente fece subito ricorso al Tar bloccando tutto. Quella del Pnrr è dunque una corsa a handicap con troppe palle al piede: il nocciolo del problema è "di sistema", e infatti i ritardi si stanno accumulando nel passaggio dall'allocazione dei fondi, per la quale i tempi sono stati sostanzialmente rispettati, alla spesa effettiva delle risorse da parte dei soggetti attuatori a causa dei bandi di gara non andati ancora a buon fine. Purtroppo, le criticità italiane nella capacità di spesa sono endemiche: negli ultimi cinque anni non siamo riusciti a spendere 70 miliardi di euro di fondi strutturali europei e dei 44,7 miliardi a disposizione nel periodo di bilancio Ue 2014.2020 sono stati attivati progetti per soli 18 miliardi, con 10,4 per interventi nelle aree

più svantaggiate ancora bloccati. Non solo: spesso i fondi comunitari sono stati impiegati alla stregua di una spesa sostitutiva e non aggiuntiva, ed è mancata una *governance* adeguata per evitare la parcellizzazione dei programmi. Si tratta di dati di inefficienza gravi, e nessuno ha la bacchetta magica per cancellarli *d'emblée*, anche se la sfida del Pnrr va proprio nella direzione di dotarci di un sistema di programmazione, controllo ed esecuzione delle opere molto più stringente. Entro il 2023 l'Italia deve infatti stanziare 135 miliardi (il 70% del totale, 45 miliardi all'anno in media) e farsi approvare i progetti per il restante 30%.

C'è stato dunque bisogno di una forte accelerazione dell'iter di approvazione dei progetti e del rilascio dei pareri, con una rapida messa a punto della *governance* del Pnrr e delle regole per attuarlo, oltre a un'interlocuzione costruttiva con l'Ue – che fortunatamente c'è – per rivedere almeno in parte obiettivi e tempistiche (dopo l'accordo con la Commissione europea non è cambiato l'importo complessivo di terza e quarta rata – 35 miliardi di euro – anche se è cambiata la ripartizione). Partendo da un dato di realtà che non era stato compiutamente valutato dalla narrazione ottimistica invalsa durante il governo Draghi: il motore di un'utilitaria come la macchina-Italia non poteva mettersi d'improvviso a correre come una Ferrari, viste le tante criticità esistenti e il numero troppo elevato di progetti da gestire rispetto alle forze della Pubblica amministrazione.



Nonostante il processo avviato per nuove assunzioni, è indubbio che oggi i funzionari pubblici si sono trovati immersi in un “ingorgo” eccessivo di compiti da svolgere. Questi funzionari al momento si stanno occupando, infatti, delle vecchie partite finanziarie europee (i cosiddetti “recuperi” dei finanziamenti delle precedenti programmazioni), stanno impegnando quanto non speso a seguito delle riprogrammazioni e sono chiamati ad attuare la programmazione del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Benché siano previste vere e proprie “unità di missione”, è tuttavia sempre sullo stesso personale dirigenziale che incombe anche l’obbligo di dare attuazione al Pnrr che ha un orizzonte temporale più breve, con risorse da impegnare entro il 2026. Se è vero, peraltro, che la P.A. tradizionalmente attribuisce massima priorità ai progetti in scadenza, ecco che la gestione emergenziale di tutti questi fondi rischiava di non far partire con il piede giusto i progetti nuovi legati a ripresa, transizione ecologica e digitale. Per questo è stato essenziale il supporto dato dalla Fondazione Carit, con la collaborazione della Fondazione Brodolini, agli enti pubblici della provincia di Terni per aiutarli a sviluppare i progetti del Pnrr.

Carlini: occasione straordinaria per rilanciare i territori

La Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e di Narni ha predisposto una corposa ed esaustiva guida al Pnrr (Piano di ripresa e resilienza) a beneficio delle comunità locali delineando scenari e opportunità per il territorio. «La dimensione di straordinarietà del Next Generation EU - ha scritto il presidente Luigi Carlini presentando la guida - si configura non solo nella sua accezione finanziaria e politica, ma anche nel metodo e nell’impatto sulla vita delle istituzioni, dei cittadini e delle comunità. Questo carattere peculiare e, al contempo, pervasivo per tutti gli Stati membri dell’Europa, si presenta di particolare importanza per l’Italia. Ciò non solo per la gravità che la crisi pandemica ha generato nel nostro Paese, ma anche per molte delle pregresse criticità che da sempre caratterizzano i nostri territori». Proprio per questo, l’opportunità offerta dal Pnrr costituisce uno degli elementi essenziali per le politiche pubbliche (e per quelle del territorio) del prossimo decennio. Secondo Carlini è un’occasione unica e forse irripetibile

per modernizzare l’Italia, e quindi «tutti gli attori chiave della vita delle comunità, da quelli istituzionali a quelli economici e sociali, sono oggi chiamati a dare un particolare e incisivo contributo al rafforzamento dei valori, degli strumenti e delle competenze a supporto non solo degli investimenti e degli impatti dei progetti finanziati dal Pnrr, ma anche e soprattutto della visione di costruzione e di futuro delle proprie comunità».

Anche l’Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa - ha sollecitato prontamente le Fondazioni di origine bancaria perché dessero il loro contributo per collaborare alla ripartenza del Paese, al suo sviluppo economico e alla coesione sociale, supportando in particolare gli Enti pubblici locali. Il presidente dell’Acri, Francesco Profumo, ha detto che le Fondazioni hanno ricevuto moltissime richieste di aiuto, a livello locale e nazionale, e stanno - come sempre fanno - rispondendo con senso di responsabilità, elaborando alcune strategie di intervento,

mettendosi a disposizione del Paese. Questo conferma la credibilità e il prestigio acquisito dalle Fondazioni per la capacità, consolidata in trent’anni di attività, di costruire soluzioni che mettono insieme competenze, attori, risorse, relazioni, modelli, ovvero per il loro essere al centro di vaste reti territoriali, che coinvolgono una pluralità di soggetti pubblici e privati, *profit* e *non profit*.

«La Fondazione Carit - ha sottolineato il presidente Carlini - ha prontamente risposto al suggerimento della propria associazione di categoria e del suo Presidente Profumo, richiedendo la collaborazione non solo della propria struttura interna, ma avvalendosi anche della consulenza tecnico-scientifica della Fondazione Giacomo Brodolini di Roma e del suo team altamente qualificato. In modo particolare la Fondazione Carit e la Fondazione Brodolini hanno inteso realizzare questo primo strumento di navigazione e lettura guidata al Pnrr. Una “guida facile” per affiancare e supportare i 19 Comuni del territorio di riferimento della Fondazione nel cogliere le occasioni di un Piano straordinario che, dall’Europa, arriva fino a noi, chiedendoci di contribuire da protagonisti, nel dargli un’anima e una forza di moltiplicazione del valore della qualità della vita».

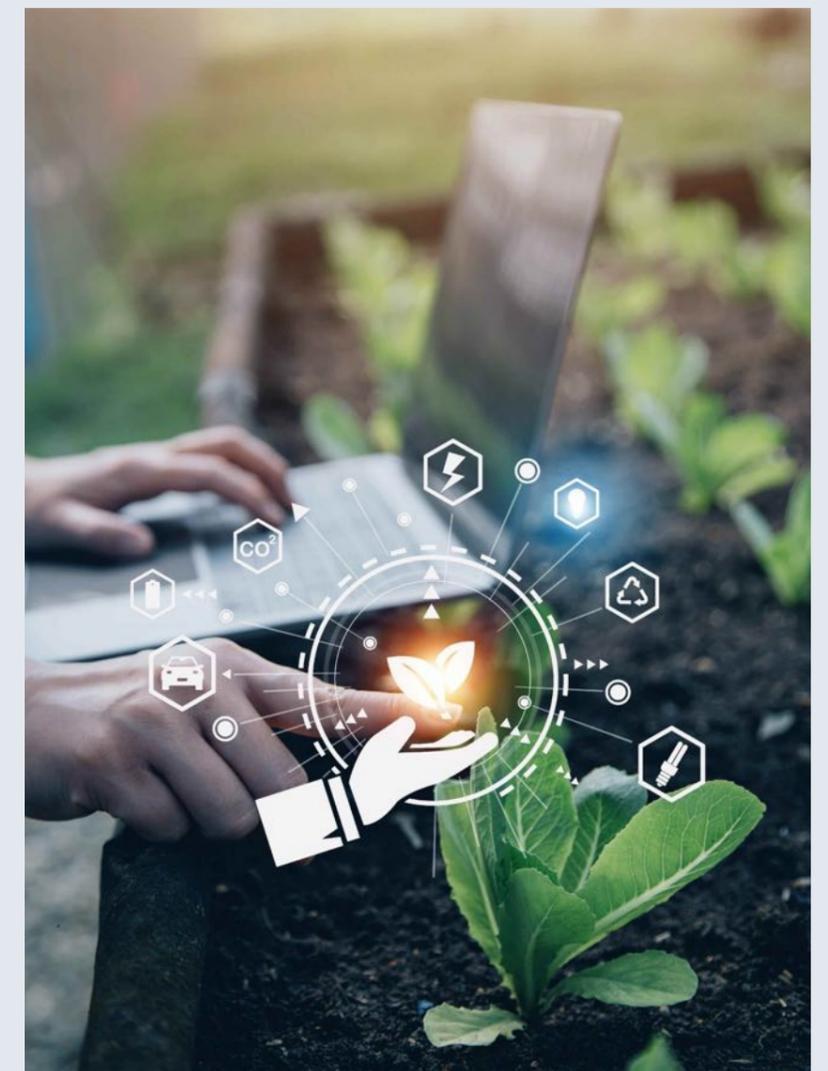
Favorire la crescita digitale come leva di trasformazione economica e sociale e la transizione per un’economia più sostenibile

I progetti della Regione Umbria

Ad aprile 2021 la Regione Umbria ha approvato una proposta strategica di investimenti per il proprio territorio, a valere sulle risorse del Pnrr, pari a 3.120.435.475,12 euro. In riferimento ai tre assi strategici, il sistema Umbria si è posto due macro-obiettivi: l’aumento di produttività (intesa come somma di progresso tecnico ed efficienza) e il rafforzamento dell’attrattività, non solo in senso turistico.

La strategia di base parte da azioni volte a favorire la crescita digitale come leva di trasformazione eco-

nomica e sociale e la transizione verso un’economia più sostenibile (Green Deal). La crescita digitale è strettamente connessa al completamento del piano Banda Ultra Larga e all’accelerazione della realizzazione della rete nelle aree non ancora raggiunte dallo sviluppo delle tecnologie di trasmissione dati di nuova generazione. A questo si aggiunge lo sviluppo di competenze specifiche e la diffusione della cultura digitale di famiglie, imprese, pubblica amministrazione.



Per quanto riguarda la transizione ecologica, si prevede l'attuazione di piani energetici, l'incremento di fonti rinnovabili, l'investimento sulle attività di prevenzione e di eco-design, la promozione e la diffusione di modelli di produzione e consumo basati sull'economia circolare, il rafforzamento delle attività di ricerca e innovazione che possono offrire anche nuove opportunità occupazionali. Per lo sviluppo sostenibile l'elemento cruciale è la promozione del turismo, soprattutto per le potenzialità che la regione ha come offerta paesaggistica e culturale. La valorizzazione dell'offerta turistica e culturale costituisce un asse strategico perché investire in cultura significa alimentare un circolo virtuoso che ha una duplice

valenza, economica e sociale. Per ciascuna delle sei missioni del Pnrr la Regione Umbria ha stimato risorse finanziarie ripartite in diverse linee d'azione che individuano poi diverse operazioni da attuare. Queste ultime sono collocate nelle differenti aree territoriali e comprendono opere a differenti scale di intervento. Ad esempio, la linea di intervento "Valorizzazione delle aree interne e dei borghi della regione", si propone di sostenere lo sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale dei borghi e delle altre aree interne, puntando sulla centralità della dimensione territoriale attraverso il recupero e la valorizzazione del loro patrimonio naturale ed ambientale, agendo in modo integrato sia al fine di favorire la residenzialità e

Le oasi e le vie del verde per una transizione ecologica dell'Umbria su parchi urbani e periurbani

prevenire l'abbandono e lo spopolamento, sia per la valorizzazione a fini turistici, accentuando il valore esperienziale dell'autenticità dei territori, della "lentezza" e della responsabilità etica. Questa linea è complementare a "Le oasi e le vie del verde per una transizione ecologica dell'Umbria", che punta a creare: - una rete integrata di interventi sui parchi urbani e periurbani, intesi come vere e proprie infrastrutture verdi, at-

PNRR IN UMBRIA

RISORSE TOTALI: € 3.120.435.475,12



Un Piano per ammodernare le scuole dell'Umbria coniugando la sicurezza energetica con una didattica nuova, per una scuola di qualità

traverso la redazione di un piano di forestazione urbana; - la riqualificazione, valorizzazione e messa a sistema della ricca trama di ciclovie, sentieri e cammini al fine di esaltare la dimensione "verde" dell'Umbria; - la valorizzazione e la rifunzionalizzazione del Parco fluviale del Tevere, per riscoprire il rapporto con il fiume e tornare a beneficiare della sua forza vitale, anche in chiave di produzione di energia da fonti rinnovabili. Inoltre, la promozione del turismo sostenibile attraverso gli attrattori turistico-culturali, con la costruzione e l'organizzazione del prodotto turistico e l'attrattività dei territori: azione finalizzata alla tu-

tela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, storico e architettonico. Di particolare interesse anche la linea d'intervento "Scuole nuove per una scuola nuova": un Piano per ammodernare le scuole dell'Umbria coniugando la logica meramente "ingegneristica" della sicurezza o dell'efficienza energetica degli edifici con le esigenze di una didattica nuova e più rispondente ai fabbisogni di chi la scuola la vive e al diritto dei bambini e dei ragazzi ad avere una scuola di qualità. Tale linea è pertanto strettamente connessa con "L'Umbria per lo studio e la ricerca", che contribuisce a raffor-

zare e potenziare le strutture scolastiche ed educative, ma anche ad ampliare e valorizzare i percorsi di apprendimento e le traiettorie didattiche che portano il mondo della formazione e quello delle imprese ad incontrarsi, sviluppando proficue sinergie. In generale la proposta strategica regionale abbraccia tutte le missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza e che si caratterizza per una particolare visione di integrazione sia esterna (con i territori di altre regioni), sia settoriale (bioeconomia, turismo, ricerca, mobilità), sia interna (fra territori e aree diverse della regione).

Workshop della Fondazione Brodolini

Il Pnrr rappresenta per i singoli territori un'opportunità imperdibile di rimuovere gli ostacoli che hanno bloccato la crescita del Paese negli ultimi decenni. Per raggiungere tale obiettivo le amministrazioni territoriali sono state chiamate a intervenire in maniera diretta e indiretta sia sulle riforme previste dal piano che per la realizzazione degli investimenti. Per quanto riguarda gli investimenti, i territori concorrono direttamente alla realizzazione del Pnrr attraverso tre diverse modalità di coinvolgimento: la titolarità di specifiche progettualità; la partecipazione in qualità di destinatari alla realizzazione di progetti nazionali ma con ricadute a livello locale (ad esempio *cloud* e digitalizzazione); la localizzazione sul proprio territorio di investimenti previsti nel Pnrr la cui realizzazione è a carico di livelli superiori (ad esempio in materia di mobilità, sistemi irrigui, banda larga). Da un punto di vista delle risorse, si stima che circa 66,4 miliardi di euro vengano destinati alla diretta gestione degli enti territoriali.

Per i comuni della Provincia di Terni, la Fondazione Carit ha messo a disposizione degli enti locali le proprie competenze con la collaborazione dei tecnici della Fondazione Brodolini, che in un report ha certificato il supporto dato ai Comuni illustrando le attività svolte nell'ambito del Laboratorio di co-progettazione, in-

dicando i risultati conseguiti e quanto resta ancora da concludere. Il laboratorio ha dato modo ai Comuni di ricevere assistenza personalizzata sui bandi in scadenza. Inizialmente erano previsti tre incontri in presenza e supporto a distanza, ma ci si è resi conto che le attività in presenza e in plenaria erano troppo onerose per i Comuni, e pertanto si è intensificata l'attività di supporto *one to one*. Nel dettaglio, sono stati realizzati in presenza due incontri da sette ore ciascuno seguito sessioni di consulenza individuale a distanza. Il laboratorio si è caratterizzato per un mix di attività: formazione-aggiornamento su bandi aperti e opportunità in divenire sul Pnrr; co-progettazione per la definizione di un'idea progettuale di area sovracomunale; approfondimento di alcune tematiche, con particolare riferimento alle Comunità Energetiche Rinnovabili, attraverso un workshop dedicato con esperti del settore; assistenza individuale alla presentazione della candidatura su bandi del Pnrr aperti curata da esperti della Fondazione Brodolini. La formazione è avvenuta su "Turismo e Cultura 4.0", "Fondi Integrati per la Competitività delle Imprese Turistiche", "Fondo concorsi progettazione e idee per la coesione territoriale", "Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)", "Green Communities". Per ognuno di questi bandi, dove ne è emersa la possibilità, sono stati inviati aggiornamenti e approfondimenti.



In aggiunta a questi bandi sono state elaborate e inviate schede tecniche tematiche sulla Strategia per l'economia circolare (SEC) e l'adozione della Strategia nazionale per l'economia circolare, il Programma Nazionale per la Gestione dei rifiuti (PNGR), l'avviso *green communities*, il Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori e la co-progettazione per la definizione di un'idea progettuale di area sovracomunale. È stata inoltre focalizzata l'attenzione dei Comuni attorno al tema della valorizzazione territoriale per incentivare un turismo diffuso di permanenza prolungata.

L'idea progettuale è stata imposta in modo tale da poter essere portata avanti dai Comuni, anche al termine del laboratorio, in modo complessivo o "spacchettata" su diversi avvisi in uscita, ad esempio sul tema delle ciclovie. La metodologia di lavoro utilizzata ha avuto la finalità di aumentare la capacità amministrativa rispetto alla progettazione di interventi complessi (processi, attori e re-

Valorizzazione territoriale per un turismo diffuso di permanenza prolungata

sponsabilità, strumenti e azioni). Per quanto riguarda l'assistenza individuale alla presentazione della candidatura su bandi Pnrr aperti, il Comune di Otricoli ha ricevuto

un supporto per la presentazione della candidatura sul bando infrastrutture di comunità, con una proposta del valore di 300 mila euro con l'obiettivo di promuovere soluzioni a problemi di fragilità sociale mediante la creazione di nuovi servizi e infrastrutture sociali e il miglioramento dell'offerta esistente nel territorio comunale. In particolar modo, sono state due le aree di intervento identificate: servizi di assistenza domiciliare per gli anziani e re-

lative infrastrutture, Centri di consulenza e servizi culturali. L'immobile di proprietà comunale identificato per l'implementazione del progetto è l'ex scuola situata nella frazione di Poggio, luogo identitario per il comune di Otricoli oggi parzialmente utilizzata dalle associazioni locali come base operativa per lo svolgimento delle proprie attività, la cui rifunzionalizzazione permetterà di concretizzare le due azioni previste.



Per Amelia una scuola nuova di zecca

I fondi comunitari, fondamentali per lo sviluppo di comuni come Amelia, rappresentano una linfa vitale per l'attuazione di progetti che potenziano settori cruciali della comunità locale. La recente allocuzione di fondi al Comune di Amelia ha reso possibile l'avvio di iniziative di rilevanza sociale e culturale, confermando l'importanza strategica di tali finanziamenti. Un esempio tangibile di come i fondi comunitari abbiano contribuito al progresso è il sostegno economico di 3.300.000 destinato alla demolizione e ricostruzione della scuola secondaria di primo grado nella frazione di Fornole. Questa iniziativa non solo riguarda la modernizzazione dell'edificio scolastico, ma impatta direttamente sull'educazione e sul benessere delle giovani generazioni, sostenendo un ambiente formativo adeguato e sicuro.

Parallelamente, il Settore Cultura del Comune di Amelia ha avviato un significativo progetto in sinergia con la Regione Umbria



(Committente), il Ministero della Cultura e la Soprintendenza Archivistica. Questo progetto ha reso possibile la digitalizzazione di un prezioso patrimonio storico-amministrativo: i Catasti, unico nel suo genere. La digitalizzazione concerne ben 24 registri risalenti dalla seconda metà del Trecento fino a tutto il '700 e rappresenta un autentico tesoro storico-culturale che sarà più accessibile a

studiosi, ricercatori. Questa operazione non solo preserva il patrimonio culturale della comunità di Amelia, ma offre anche nuove opportunità di ricerca storica e di conoscenza del passato. La digitalizzazione dei Catasti non solo rende agevole l'accesso a questi documenti storici, ma rappresenta un significativo passo avanti nella conservazione e valorizzazione del patrimonio locale.



Gli anni che verranno

di LORENZO SALUSEST

Alberto Mirimao



“ Dal momento della sua nascita, la Fondazione ha svolto sempre un ruolo decisivo nel sostenere lo sviluppo sociale, culturale ed economico del proprio territorio di riferimento. Mai, come in questo ultimo triennio, è stato possibile portare avanti questa mission, grazie alle sinergie che si sono create e soprattutto grazie alle azioni incisive messe in campo dall'attuale governance.

Così il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni Luigi Carlini introducendo il programma pluriennale di attività 2024-2026, recentemente approvato dal Comitato di Indirizzo assieme al Documento programmatico previsionale del 2024. Una sorta di bilancio degli ultimi tre anni, drammaticamente segnati dalla pandemia, dai conflitti internazionali, dalla crisi energetica, dall'aumento del costo della vita. Nonostante le non semplici contingenze, la Fondazione Carit si è contraddistinta per una gestione accorta del suo patrimonio, condizione necessaria per poter garantire adeguate erogazioni sul territorio. Nonostante le dimensioni e le caratteristiche del territorio di operatività, la Fondazione Carit ha conservato il trentunesimo posto tra le Fondazioni italiane, e il quattordicesimo tra quelle medio/grandi, come testimoniato dal rapporto dell'ACRI, l'Associazione delle Casse di Risparmio e Fondazioni Italiane. Un risultato che le ha consentito di mantenere alto il livello delle erogazioni a favore del territorio di riferimento.



Territorio che, nonostante il particolare e complesso momento storico, registra un livello di benessere abbastanza alto se confrontato con il livello medio delle altre province del Centro Italia e del resto del Paese. Ma ciò non toglie, come confermano i dati elaborati da Istat, che ci siano aree in cui permangono ritardi consolidati e l'emergere di problemi nel campo del benessere economico. Colmare i gap, intercettare le domande, incentivare la crescita erano e restano le direttrici della Fondazione anche per il prossimo futuro, tenendo fermo un principio cardine: definire il capitale da destinare all'attività istituzionale sulla base dei rendimenti del-

l'anno precedente, operando quindi su somme certe già accantonate. Obiettivi e principi che ispireranno l'azione della Fondazione anche per il 2024, con un surplus di prudenza dettata dalla crisi geopolitica ed economica in corso. Prudenza che permetterà comunque di garantire un concreto e costante sostegno agli enti pubblici e privati nei cinque settori rilevanti della Fondazione - Ricerca scientifica e tecnologica; Arte, attività e beni culturali; Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; Educazione, istruzione e formazione; Volontariato, filantropia e beneficenza - e nel settore statutario ammesso: lo sviluppo locale.

Un territorio che registra un livello di benessere abbastanza alto se confrontato con il livello medio delle altre province del Centro Italia e del resto del Paese





Le risorse previste per il 2024, stimate sulla base del bilancio preconsuntivo del 2023, ammontano a 3.406.513 euro, sempre e comunque finalizzate a contribuire allo sviluppo della coesione sociale, alla promozione della cultura, della formazione e dello sviluppo economico della comunità territoriale di riferimento.

Eccole nel dettaglio:

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Finanziamenti di progetti di ricerca in ambito bio-medico, scientifico-tecnologico e socio-economico-finanziario, da realizzare in collaborazione con le strutture universitarie e sanitarie che operano sul territorio. Linea di intervento che prevede un importo disponibile di 100mila euro.

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

Per realizzare iniziative nel campo della tutela e della promozione del patrimonio artistico e culturale e per eventi musicali o teatrali la Fondazione ha previsto un importo di 700mila euro, da assegnare prevalentemente tramite bandi a soggetti terzi, siano essi pubblici o privati, o per iniziative proprie, come nel caso degli eventi ospitati da Palazzo Montani Leoni.

SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

Dopo i consistenti interventi negli anni della pandemia, nel 2024 la Fondazione circoscriverà il proprio intervento, per il quale sono stati assegnati 329.376 euro, al sostegno e al potenziamento delle dotazioni sanitarie più necessarie per l'Azienda Ospedaliera "S. Maria" di Terni. L'obiettivo è mettere a terra un piano organico di costante aggiornamento tecnologico e di implementazione delle prestazioni diagnostiche e terapeutiche innovative da mettere a disposizione non solo dei pazienti, ma anche del personale medico.



EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Potenziamento del Polo Universitario ternano e dei corsi accademici che si tengono a Narni. E ancora il miglioramento delle strumentazioni didattiche delle scuole, delle tecnologie dei laboratori linguistici, delle attrezzature delle palestre e la promozione dello studio delle lingue straniere, bagaglio indispensabile nell'era della globalizzazione. Infine, ma non certo per importanza, sostegno a progetti di *reskilling* e di *upskilling* digitale di persone ai margini del mercato del lavoro, in particolare NEET, donne, disoccupati ed inattivi: interventi che rientrano nel programma Repubblica Digitale, nato negli ambiti degli obiettivi di digitalizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Fondo Nazionale Complementare. Il settore potrà contare su un impegno economico previsto pari a 300mila euro.

VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA

Interventi di contrasto alle nuove povertà, progetti per l'assistenza alle categorie sociali più deboli, supporto a iniziative volte all'inclusione sociale, alla lotta alle diversità, all'assistenza ai soggetti non autosufficienti e agli anziani, supporto alle famiglie, con interventi mirati al sostegno alla genitorialità e alla prevenzione del disagio giovanile. L'importo previsto per il settore è di 300mila euro. Al volontariato sarà riservata la consueta quota stabilita obbligatoriamente dalla legge 266/91, che è prevedibile dimensionare almeno intorno a 115.000 euro.

SVILUPPO LOCALE

Il settore avrà a disposizione 957.137 euro per co-finanziare interventi e iniziative provenienti dal Terzo Settore e dagli attori pubblici locali in grado di incidere positivamente sul tessuto economico territoriale. Tra questi il sostegno all'attività sportiva e agli eventi ad essa correlati, in grado di richiamare sul territorio praticanti e appassionati. Rientra, ad esempio, in questo settore il contributo stanziato dalla Fondazione Carit per la realizzazione del PalaTerni, recentemente inaugurato con i Mondiali di scherma paralimpica. Per il prossimo triennio l'obiettivo è quello di valorizzare la struttura, favorendo l'attrazione di manifestazioni nazionali e internazionali a beneficio dello sviluppo locale, allo stesso tempo permettendo il suo utilizzo da parte delle associazioni del territorio per le iniziative rivolte alla comunità.

Questo per quanto riguarda il "quanto". Per quanto concerne il "come" la Fondazione si è posta l'obiettivo di incentivare il processo di ascolto e di coinvolgimento degli "attori" pubblici e del privato sociale allo scopo di analizzare le problematiche della comunità, puntando a fare dei soggetti del Terzo Settore degli stimolatori e anticipatori delle istanze provenienti dal territorio.

Questi gli obiettivi e i piani della Fondazione Carit per il 2024 e più in generale per l'intero prossimo triennio. Con l'impegno e l'augurio, ha puntualizzato il presidente Carlini nell'introduzione al Programma pluriennale di attività 2024-2026, "di poter proseguire e rafforzare il proprio ruolo di istituzione filantropica che crea valore, innovazione, crescita culturale per la propria comunità in un tessuto sociale che si caratterizza per la rapidità dei cambiamenti e per l'insorgenza di nuovi bisogni primari".

Fare del bene fa bene

È la storia a sancire lo stretto rapporto tra il volontariato e le Fondazioni bancarie, dato che queste ultime sono gemmate, dalle Casse di Risparmio e dalle Banche del Monte, istituti che storicamente affiancavano all'attività creditizia anche una funzione sociale sul territorio di pertinenza

di LORENZO SALUSEST



Nel corso di un complesso e complicato 2022 le Fondazioni bancarie hanno erogato sui territori di riferimento 962,2 milioni di euro, di cui ben il 34% - pari a 332,3 milioni di euro - destinati al welfare, area trasversale che comprende i settori del volontariato, dell'assistenza sociale e della salute pubblica. Segno di un'attenzione particolare delle Fondazioni alla dimensione del benessere delle persone, sotto ogni punto di vista. Più nello specifico, di questi 332,3 milioni di euro, poco meno della metà - per l'esattezza 135,3 milioni - hanno permesso di realizzare 2823 iniziative di volontariato, filantropia e beneficenza, uno dei settori di intervento di questi enti. Solo nell'ultimo decennio le realtà del Terzo settore hanno ricevuto ben 1,3 miliardi di euro - 128 milioni annui di media - registrando una costante crescita.

Del resto, è la storia stessa a sancire lo stretto rapporto tra il volontariato e le Fondazioni bancarie, dato che queste ultime sono gemmate, con la riforma del sistema bancario, dalle Casse di Risparmio e dalle Banche del Monte, istituti che storicamente affiancavano all'attività creditizia anche una funzione sociale sul territorio di pertinenza. Ad accomunare queste due realtà, dunque, un paradigma valoriale costituito da solidarietà, coesione sociale e promozione della cittadinanza attiva. Due le modalità di sostegno al



mondo del volontariato: una finalizzata alla realizzazione di progetti e programmi, l'altra costituita dal finanziamento obbligatorio dei Centri di Servizio per il Volontariato. Ed è la prima modalità quella che dà più la misura della vivacità e dell'intraprendenza delle realtà del Terzo settore, attori in grado di intercettare, più e meglio di altri soggetti, le esigenze e le istanze provenienti dal territorio e tradurle in progetti da realizzare tramite le erogazioni delle Fondazioni conseguenti ai bandi specifici. Ad esempio quelli che nel corso del 2022 la Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni ha dedicato al welfare di comunità e al sostegno delle attività delle associazioni senza fini di lucro e degli enti ecclesiastici. Uno stanziamento iniziale complessivo di 350 mila euro che ha permesso di mettere a terra iniziative a supporto di chi vive in condizioni di povertà o in condizioni di svantaggio sociale, progetti di inclusione delle persone con disabilità, di sostegno all'in-

fanzia e di aiuto agli anziani soli. Un'attenzione che la Fondazione Carit ha confermato quest'anno con il bando in scadenza il 31 gennaio 2024. Uno stanziamento di ben 400mila euro destinato alle realtà del Terzo settore locale che presenteranno progetti di welfare di comunità coerenti con le linee di intervento indicate dalla Fondazione stessa. Gli obiettivi da perseguire per poter beneficiare dei finanziamenti sono: il contrasto alle povertà, alle fragilità sociali e al disagio giovanile e occupazionale;

Negli ultimi due anni sono stati stanziati 750mila euro a favore delle realtà locali del terzo settore

A sorreggere il tutto un principio di base: la consapevolezza che favorire il benessere del singolo significa porre le fondamenta per il benessere dell'intera comunità

la tutela dell'infanzia e la cura e assistenza agli anziani e ai disabili. Più nello specifico: l'aiuto alle persone in condizione di disagio economico, finalizzata a un recupero dell'autonomia dai percorsi assistenziali; la promozione di forme integrate di cura ed assistenza degli anziani e disabili, con particolare attenzione al supporto delle persone con disturbi dello spettro autistico e con il morbo di Alzheimer; la sperimentazione di interventi finalizzati all'inserimento o reinserimento lavorativo di soggetti in condizione di estrema fragilità sociale; lo sviluppo di forme di collaborazione tra i diversi attori sociali per rispondere alle esigenze delle persone più fragili, e in particolare le famiglie con al loro interno persone con disabilità gravissime e non autosufficienti; iniziative volte a raggiungere l'uguaglianza di genere. A sorreggere il tutto un principio di base: la consapevolezza che favorire il benessere del singolo significa porre le fondamenta per il benessere dell'intera comunità.



Il territorio di operatività della Fondazione Carit può giovare della presenza di numerose realtà del Terzo settore in grado di dare corpo a questo progetto in cui il dono - inteso non solo in termini materiali, ma anche di tempo dedicato e di energie emotive investite - innescava un circolo virtuoso che non giova solo a chi quel dono riceve, ma a tutta la comunità. È il caso dell'Associazione I Pagliacci.



Regala un sorriso. E regalatelo

Una presenza discreta, ma incisiva e in grado di alleviare, almeno per un po', la giornata di bambini e genitori

Portare un sorriso ovunque ce ne sia bisogno. Questa la missione dell'Associazione I Pagliacci, attiva da una quindicina d'anni sul territorio ternano. Un gruppo eterogeneo nato su iniziativa di sei volontari e oggi composto da una cinquantina di persone: giovani e meno giovani, donne e uomini, esercitanti differenti professioni. Un'umanità varia, animata e accomunata dalla voglia di far del bene e regalare attimi di serenità e spensieratezza a chi soffre, in particolare i piccoli pazienti della Clinica pediatrica dell'ospedale Santa Maria. L'attività principale era e resta quella rivolta ai più piccoli, svolta a coppia per quattro volte a settimana (e ancora più frequentemente nel periodo natalizio, compresi 25 e il 31 dicembre): spettacoli di magia per bambini, letture animate di libri, piccoli giochi di luci, musica, piccoli teatrini con protagonisti pupazzi, chiamati a svolgere la funzione di "mediatori", soprattutto con i bambini con difficoltà relazionali. Una presenza discreta, ma incisiva e in grado di alleviare, almeno per un po', la giornata di bambini e genitori. A questa attività si sono aggiunte negli anni altre iniziative, come la collaborazione con il Centro di neuropsichiatria infantile e dell'Età evolutiva, con giornate dedicate ai bambini con autismo o disturbi dell'apprendimento. O ancora il progetto di musicoterapia nel reparto di Terapia intensiva neonatale, culminato il 17 novembre scorso - Giornata mondiale dei nati prematuri - con la pubblicazione di una ninna nanna dal titolo "Coccole per i bimbi di tutto il mondo",



eseguita dagli allievi dell'Indirizzo musicale dell'Istituto comprensivo Marconi di Terni e dedicata - a maggior ragione in questa particolare contingenza storica - ai bambini vittime della guerra. Una composizione in due parti, una ebraica e l'altra musulmana, quasi a creare un ponte musicale che riduce le distanze e stringe in un abbraccio rappresentato dal finale gioioso. Un messaggio di speranza - spiegano dall'Associazione, ringraziando la socia Manuela Severi - "per tutti i bambini, ma anche per tutti gli adulti a volte inconsapevoli della bellezza di ciò che ci circonda e del male che si può provocare". Non solo infanzia, ma anche terza e quarta età: prima del Covid I Pagliacci donavano, infatti, un sorriso anche ai degenti nelle residenze sanitarie assistite. Attività sospesa a causa della pandemia, ma che l'associazione intende riprendere al più presto.

Tanti i progetti ideati e realizzati anche grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni

Tanti i destinatari, tanti i progetti ideati e realizzati anche grazie alle erogazioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni. Alcuni esempi: "Ti abbraccio con un sorriso", grazie al quale piccoli pazienti oncologici e le loro famiglie sono stati ospitati in agriturismi della Valnerina, dove hanno potuto fare attività all'aria aperta come il rafting o l'arrampicata. Oppure, durante il Covid, la realizzazione di "Storie per la Pediatria", contenuti televisivi da mandare in onda nei reparti inaccessibili per ovvie ragioni.



E ancora “Stop al bullismo”, iniziative per contrastare il fenomeno attraverso incontro negli istituti scolastici. E infine “Farfalline al braccio, niente paura arriva un pagliaccio”, progetto editoriale ispirato dalla lettera di una mamma e anch'esso realizzato con il contributo della Fondazione Carit. Progetti differenti da quelli tradizionali, ma ugualmente importanti. Come importanti sono le donazioni che I Pagliacci stessi fanno periodicamente, trasformando le risorse in entrata (liberalità, bomboniere, 5 per mille) in doni per la comunità: da attrezzature mediche per i presidi sanitari pubblici alla spesa solidale al sostegno alle famiglie in difficoltà economica per l'acquisto di materiale scolastico e abbigliamento. Ogni azione compiuta sempre con il sorriso stampato sul volto dei volontari dell'Associazione I Pagliacci. Alessandro Rossi ne è uno dei fondatori e il presidente.

Coccole per i bambini di tutto il mondo
Ninna nanna in occasione della giornata bambini nati prematuri

INTERVISTA AD **ALESSANDRO ROSSI**

«Non ci presentiamo truccati, tutt'al più un naso rosso perché vogliamo che a interfacciarsi con i bambini siano le persone e non delle maschere»



Come nascono i pagliacci?

È un'esperienza nata per caso, ma non è un caso che sia nata, e per quanto mi riguarda, è diventato un percorso di vita. Ho iniziato a fare volontariato con i bambini nel 2001, e nel 2007, assieme ad altre cinque persone, ho cominciato a fare attività nel reparto di pediatria dell'ospedale di Terni. Tempo due anni e ci siamo strutturati in associazione. E nel corso degli anni siamo cresciuti. Dai sei del nucleo fondativo, oggi l'associazione conta una cinquantina di volontari.

Chi sono i pagliacci?

Donne e uomini che hanno come obiettivo quello di donare un sorriso ai bambini ricoverati. Non ci presentiamo truccati, tutt'al più un naso rosso. Non solo perché talvolta un trucco eccessivo genera reazioni imprevedibili, ma perché vogliamo che a interfacciarsi con i bambini siano le persone e non delle maschere. Ed è bello quando fuori dall'ospedale i bambini e i genitori ti riconoscono. Ecco, al modello clownterapia noi preferiamo quella che chiamiamo terapia del sorriso.

Un'esperienza bellissima, ma non facile.

No, né dal punto di vista pratico, né da quello emotivo, perché devi fare attenzione a cosa dici, a come ti muovi, all'approccio, alla sensibilità dei bambini e dei genitori. Per questo motivo i nostri volontari sono formati tramite un corso

iniziale e aggiornamenti periodici. Poi è importante l'aspetto psicologico. È un'esperienza entusiasmante, ma intimamente dolorosa. Ti fai carico della sofferenza, ma poi, proprio per quello, prevale la voglia di fare del bene. Ci divertiamo e cerchiamo di divertire in un luogo di dolore, sembra assurdo, ma questa è la realtà. E la realtà è che, anche con patologie gravi, i bambini restano bambini e mantengono la voglia di giocare. **Ci saranno stati momenti particolarmente difficili, immagino.** Sì, e purtroppo ce ne saranno. Ma la forza la troviamo nei momenti belli, quando prendi coscienza che hai raggiunto l'obiettivo. Le racconto un aneddoto: un giorno, mentre stavamo uscendo dal reparto, un bambino ricoverato ci ha richiamato e ci ha detto: “Grazie, perché oggi ho visto sorridere nuovamente mia madre”. Ecco, queste poche parole danno il senso della nostra attività, che è rivolta

anche ai genitori, e ci ripagano dei momenti più complicati. Quando ci rapportiamo con bambini pazienti oncologici riceviamo tantissimo, più di quanto doniamo.

Il volontariato è una delle colonne del tessuto sociale. C'è un appello che vuol fare per spingere le persone a intraprendere questa strada?

La solidarietà è un valore universale che si realizza con piccoli grandi gesti gratuiti. Fare volontariato significa aiutare chi è in difficoltà, non solo in ospedale, ma anche all'esterno: a scuola, per la strada, sul luogo di lavoro, nella quotidianità. Aiutare un amico a fare i compiti, ad esempio, è solidarietà. Donare il sangue è solidarietà, e se c'è un appello che voglio fare è proprio questo. Sembra niente, ma non è così. Più in generale, c'è molto da fare, ma se ognuno di noi fa la sua piccola parte potremmo risolvere tanti problemi.

L. S.



La Cascata delle Marmore tra storia ed arte

di LORENZO SALUSEST

Tre salti d'acqua, 165 metri di altezza complessiva, un salto principale di ben 86 metri, una portata massima di 15 metri cubi al secondo: numeri che fanno delle Marmore la cascata artificiale più alta d'Europa e tra le più alte al mondo. Uno dei luoghi più iconici dell'Umbria e dell'Italia intera, un capolavoro della natura e di ingegneria e architettura idraulica con oltre duemila anni di storia.

Era il 271 a.C. quando i Romani, per bonificare la piana di Rieti, deviarono il corso del Velino indirizzando le acque verso il dirupo sovrastante la gola attraversata dal fiume Nera e dando così vita alla Cascata delle Marmore. Un luogo dal fascino unico per la sua bellezza, per la sua potenza e per ciò che ha rappresentato e rappresenta nella scienza, nell'arte e nella storia. Punti di vista e approcci distinti ma non distanti, che come fiumi corrono autonomamente lungo il loro percorso per poi congiungersi proprio dove le acque del Velino e della Nera si uniscono: da un lato Hydra - Museo multimediale della Cascata delle Marmore, dall'altro il Museo diffuso dei plenaristi. Dedicato alla storia di questo luogo

forgiato dalla natura e dal genio umano, alle sue caratteristiche ingegneristiche, architettoniche e al suo impatto sull'intero territorio ternano dalle origini ad oggi, Hydra non può essere definita una mera esposizione, ma una vera e propria immersione. Un viaggio che, grazie alla competenza e alla passione dei fondatori e curatori e a uno straordinario apparato multimediale, permette al visitatore di muoversi lungo la dimensione temporale e di toccare con mano il patrimonio di scienza e conoscenza che si nasconde dietro questo vero e proprio monumento.

Ugualmente originale, ma con un approccio totalmente differente, il Museo diffuso dei plenaristi. Un percorso artistico segnato da riproduzioni fotografiche dei quadri ispirati da questo magico luogo. Foto collocate nel punto esatto in cui vennero dipinte le opere. Due musei *sui generis*, due visuali della Cascata diverse ed egualmente affascinanti e attrattive per i visitatori. Entrambi attivi e vivaci grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, nella logica di diffondere la conoscenza del territorio e delle sue risorse naturali e culturali, potenziare l'offerta turistica e promuovere lo sviluppo locale.

HYDRA
Museo Multimediale
Cascata delle Marmore

Un'immersione nella natura, nella storia e nella scienza

Narra il mito che Idra fosse un mostro con le sembianze di serpente marino a nove teste in grado di uccidere un uomo con il solo respiro. Una bestia quasi invincibile, poiché otto delle sue teste, una volta tagliate, potevano ricrescere, mentre la nona era immortale. Per sconfiggerlo si rese necessario l'intervento di Ercole, che, nella "seconda fatica", riuscì a tagliare le otto teste mortali e schiacciare e seppellire quella immortale, destinata a rappresentare l'acqua che scorre sottoterra.

Ma cosa c'entra la mitologia con Hydra - Museo multimediale della Cascata delle Marmore? C'entra eccome, a partire dal nome. E dal racconto a fumetti della lotta tra Ercole e Idra, riproposizione dell'eterna battaglia tra l'uomo e la potenza dell'acqua, e che spesso ha visto il primo soccombere di fronte alla seconda. Fumetti che aprono il percorso museale che poi prosegue con plastici, fotografie storiche, opere d'arte contemporanea, modelli tridimensionali, proiezioni, ologrammi, installazioni di realtà aumentata che consentono di visitare virtualmente luoghi inaccessibili, in grado di far immergere il visitatore nelle acque della cascata, come nel caso della Grotta delle Colonne.





Un viaggio che racconta lo sforzo dell'umanità per arrivare ad avere quella che a un primo sguardo è essenzialmente una splendida cascata, ma che nei fatti è un monumento, una sorta di cattedrale progettata e realizzata nei secoli con grande ingegno e passione. L'ingegno nel modificare l'assetto idraulico dei fiumi e dei laghi, prima per bonificare i terreni e così migliorare le condizioni di vita nell'area, poi per sfruttare l'energia idraulica. Fonte energetica che ha segnato la storia di Terni a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, quando la potenza delle acque - grazie a un complesso sistema di dighe, gallerie, condotte e centrali - fece di Terni un grande

centro industriale. Una pagina di storia locale e nazionale, anch'essa scaturita dalle acque della Cascata delle Marmore, raccontata nelle sale espositive del museo.

Ma Hydra non è solo un susseguirsi di sale espositive destinate ai visitatori della Cascata, ma anche un luogo di conoscenza e formazione per studenti, grazie a visite guidate e laboratori didattici, come pure il motore di iniziative di diversa natura come convegni e concerti, realizzati anch'essi con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni a Narni, sin dal principio supporter del Museo.

Aperto nel 2021, in soli due anni di attività Hydra è cresciuto dive-

Hydra è anche un luogo di conoscenza e formazione per studenti grazie a visite guidate e laboratori didattici

nendo un punto di riferimento per i temi idrici anche a livello istituzionale, a partire dall'organizzazione del Forum delle Acque. Un evento di portata internazionale, organizzato in sinergia con la Pro Loco di Piediluco, la collaborazione della "Rete Globale dei Musei dell'Acqua" dell'Unesco e con il

HYDRA
Museo Multimediale
Cascata delle Marmore

« Una bellezza naturale che, con questo progetto, si può qualificare come patrimonio mondiale Unesco»

contributo della Fondazione Carit. Un'iniziativa che, come ha ricordato proprio il presidente della Fondazione Luigi Carlini, «punta a far conoscere i valori dell'ingegneria idraulica da condividere con il mondo e dare dignità alla Cascata delle Marmore, una bellezza naturale che, con questo progetto, si può qualificare come patrimonio mondiale Unesco». A testimoniare la crescente autorevolezza del progetto il recente accordo di collaborazione siglato con il Living Waters Museum, con base a Goa, in India. Accordo che rappresenta il prologo della prossima edizione del Forum (che avrà un focus sulla cultura e sull'arte contemporanea indiana), della partecipazione del museo dell'Sud-est asiatico alla costituenda Fondazione Hydra e della realizzazione di un'esposizione semi-permanente del museo della Cascata delle Marmore proprio a Goa, per finalità di attrazione turistica in Italia. Iniziative che permetteranno a Hydra di lanciarsi nello scenario mondiale e portare importanti benefici, sia culturali che economici, al territorio. Due anni intensi e un futuro tutto da scrivere. Ne parliamo con Francesco Fioretti, ingegnere ternano che assieme ad Alessandro Capati ha ideato e realizzato il progetto.

da sinistra: Alessandro Capati, Luigi Carlini, Francesco Fioretti al Forum delle Acque 2023

INTERVISTA A FRANCESCO FIORETTI

Ingegnere Fioretti, come nasce Hydra?

Nasce dalla volontà di far comprendere il complesso sistema idraulico che ha generato la Cascata delle Marmore e di raccontare l'eterno rapporto tra l'uomo e l'acqua, e della volontà del primo di domarla, non sempre riuscendoci, come vediamo oggi con i fenomeni della piovosità concentrata e delle alluvioni. Raccontare tutto questo ai contemporanei e tramandarlo alle generazioni future, un po' come accadeva ai progettatori delle cattedrali. Sapevano bene che non avrebbero visto l'opera terminata, ma ciò non rappresentava un ostacolo, perché sapevano che la loro opera sarebbe stata a beneficio dei posteri.

Cosa rende unico Hydra?

Il percorso museale offre un racconto interessantissimo, ricco di aneddoti, di storie e di conoscenze, reso ancora più attrattivo dalle tecnologie che permettono al visitatore di vivere un'esperienza unica e straordinaria, complementare a quella offerta dalla Cascata dal vivo. Il filo conduttore è l'eterno sforzo umano nella gestione delle acque, che in questo territorio ha segnato la storia: dalla realizzazione della Cascata al suo utilizzo per alimentare le industrie con l'energia idroelettrica. Tutto raccontato nel museo.

Per il futuro cosa dobbiamo aspettarci?

Crescere ancora. Facciamo già parte della "Rete Globale dei Musei del-



l'Acqua" dell'Unesco, puntiamo a creare la Fondazione Hydra e realizzare, contiamo entro il 2024, un ecomuseo che comprenda la bassa Valnerina, il lago di Piediluco e i comuni del reatino più prossimi. L'obiettivo è mappare il territorio proprio sulla scorta del suo rapporto con l'acqua, valorizzando la sua identità storica, ambientale e culturale, e farne di conseguenza un luogo attrattivo per il turismo lento e che ama l'ambiente. Inoltre, abbiamo in programma la realizzazione del terzo Forum delle Acque, con il coinvolgimento dell'India, arricchendo la programmazione scientifica con eventi di natura più "pop", in una logica di attrarre sempre più persone e avvicinarle e sensibilizzarle al tema dell'acqua. Quando siete partiti vi aspettavate questo riscontro?

Tutto inaspettato, compresa la partenza. È un'esperienza entusiasmante e appassionante, un'avventura intrapresa senza pensarci troppo, senza le analisi tipiche di chi, come me, ha una formazione scientifica. Fortunatamente ho seguito la passione e non la ragione, il cuore e non la mente. E detto da un ingegnere...

L. S.



MUSEO DIFFUSO DEI PLENARISTI

Courtesy 165M servizi turistici



Volgiti indietro! Vedi, dove esso si avvanza simile ad una Eternità, quasi che dovesse spazzar via tutto ciò che trova sul suo cammino, affascinando l'occhio col Terrore impareggiabile cateratta, orribilmente bella!

Lord Byron
Viaggio del pellegrino Aroldo
Canto IV



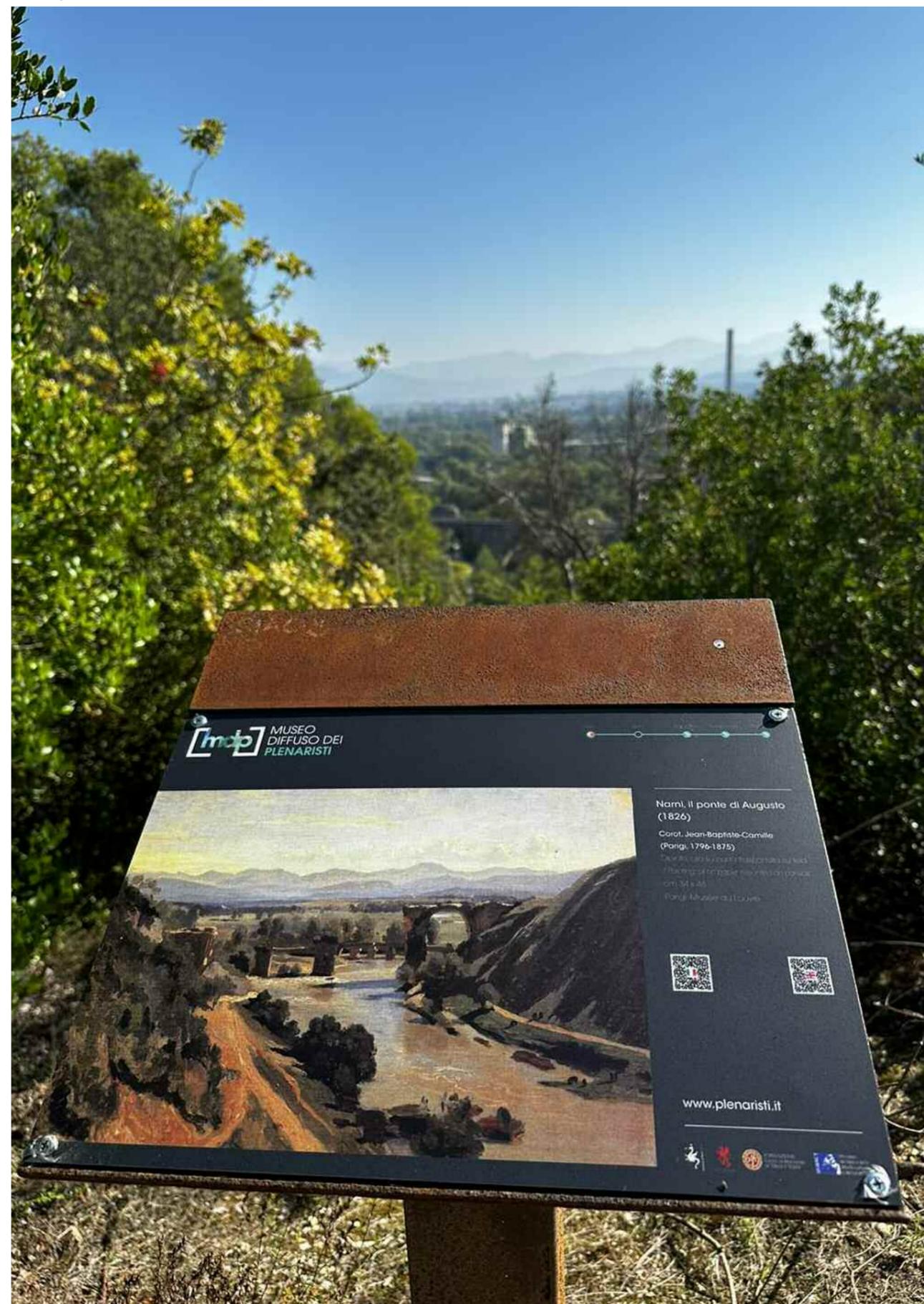
LA VALLE INCANTATA

Da Virgilio a Lord Byron, dall'*Eneide* al *Viaggio del pellegrino Aroldo*, la Cascata delle Marmore è da sempre soggetto amato da poeti e scrittori. E dai pittori. Se per i primi le occasioni furono rappresentate dal *Grand Tour* - il viaggio lungo l'Europa compiuto a partire dal XVIII secolo da molti letterati desiderosi di accrescere le loro conoscenze -, per i pittori fu un po' diverso. Formatosi nelle accademie patrie, scelsero l'Italia come meta principe per migliorare la propria formazione professionale studiando le rovine romane e greche, i costumi e le fisionomie degli italiani ed entrando in contatto diretto con le grandi opere del Rinascimento.

Al loro arrivo sulla penisola, però, la bellezza dei paesaggi, la natura, la luce mediterranea fecero sì che gli artisti uscissero dagli atelier per lavorare dal vero. Era la prima volta che si registrava nella storia

dell'arte questo nuovo modo di dipingere. Luoghi caratterizzati per paesaggi, colori e luci, riproducibili al meglio se ripresi dal vivo, all'aria aperta. O per meglio dire, *en plein air*: Roma con i colli laziali, gli iconici paesaggi di Napoli e della Sicilia furono solo alcune tra le mete predilette. Tra questi luoghi anche la valle ternana. Narni, le rovine del Ponte di Augusto, il lago di Piediluco, il borgo di Papigno e soprattutto la Cascata delle Marmore: questo l'eden di una generazione di artisti attivi nei primi decenni dell'800 ed espressione del movimento "ple-narista". Tanti i pittori che in quegli anni fissarono su tela la Cascata delle Marmore e le altre località della valle ternana, tantissimi i quadri. Talmente tanti che potrebbero riempire un museo intero. Museo che, per certi versi, esiste già. Non come luogo fisico circoscritto (o meglio, non ancora), ma persino di più.

Courtesy 165M servizi turistici



Una valle d'oscure selve e tra le selve un fiume che per gran sassi rumoreggia e cade

Virgilio, *Eneide*,
Libro VII

È il progetto “I plenaristi nella Valle del Nera”, realizzato e tuttora condotto con il contributo della Fondazione Carit e la collaborazione di altri enti (Comuni di Terni e Narni, Ministero della Cultura, ASP Santa Lucia). Progetto di cui è parte integrante il Museo diffuso dei plenaristi. Un'esposizione itinerante nello spazio e nel tempo, in grado di trasportare il visitatore nei luoghi che ispirarono i pittori, dandogli la possibilità di ammirare le riproduzioni fotografiche delle opere nel luogo esatto in cui vennero pensate e realizzate un paio di secoli fa, rivivendo l'emozione provata dai pittori stessi grazie alla preservazione di molti dei paesaggi fissati su tela.

Un percorso che si snoda lungo la valle del fiume Nera, con otto totem informativi e 50 cartelli con le foto dei dipinti e notizie sui luoghi e sugli artisti. Tra loro uno dei maestri del paesaggismo, il francese Jean Baptiste Camille Corot che nel 1826, durante il suo viaggio in Italia, visse circa tre mesi tra Papigno e Narni. E qui realizzò opere di straordinario rilievo, come l'olio su tela *La Cascata*



COROT NELLA
VALLE INCANTATA

delle Marmore, capolavoro della pittura *en plein air*. A completare il percorso, i contributi multimediali visibili presso l'infopoint del Belvedere inferiore della Cascata: due locali arredati scenicamente in cui seguire alcuni filmati su monitor di grande dimensione che illustrano, tra l'altro, l'attività dei pittori plenaristi nella valle ternana, l'opera di Corot e la localizzazione dei dipinti nei musei del mondo. Inoltre, un cinema 6D dove grazie alle moderne tecnologie è possibile fare un vero e proprio viaggio virtuale nei paesaggi e nei quadri.

Lasciata la Cascata il museo diffuso si sposta a Narni, nell'ex orfanotrofio Beata Lucia e più precisamente sulla “Terrazza dei plenaristi”, ristrutturata e trasformata in una sorta di belvedere sulle gole del Nera, con cartelli esplicativi sull'opera degli artisti e sulla loro presenza a Narni. Un punto di osservazione carico di bellezza, misticismo e storia, spesso ritratto da grandi pittori. Nel palazzo è presente



MUSEO DIFFUSO DEI PLENARISTI

inoltre “Il sogno dipinto nella valle incantata”, allestimento multimediale che permette al visitatore non solo di ammirare i dipinti, ma di immergersi.

Non solo luoghi fisici, ma anche virtuali: è il caso dell'archivio digitale delle opere dedicate alla Cascata delle Marmore, che raccoglie e mette a disposizione dei visitatori ben 410 opere realizzate da oltre 100 artisti. Una sorta di museo *online* finanziato dalla Fondazione Carit in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria.

Un progetto, quello de “I plenaristi nella Valle del Nera”, nato nel 2014 e ancora in divenire, con l'obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio artistico (in particolare quello intimamente legato ai territori di operatività della Fondazione) e innescare grazie ad esso un circolo virtuoso. Ne parliamo con chi ha concepito il progetto e continua ad esserne parte integrante, Franco Passalacqua.

Courtesy 165M servizi turistici



INTERVISTA A FRANCO PASSALACQUA



Un museo a cielo aperto dedicato alla pittura *en plein air*. Come ha preso forma questo progetto?

La storia nasce dalla mia attività di pittore e dalle visite ai musei di tutto il mondo. Assieme a mia moglie abbiamo potuto casualmente ammirare tanti quadri che rappresentavano i luoghi della valle ternana e da qui è nato il desiderio di effettuare una ricerca sulla pittura *en plein air*, nata due secoli fa in alcune zone d'Italia, tra cui questo angolo d'Umbria. Un patrimonio di migliaia di opere realizzate da centinaia di artisti che meritava un'esperienza da condividere.

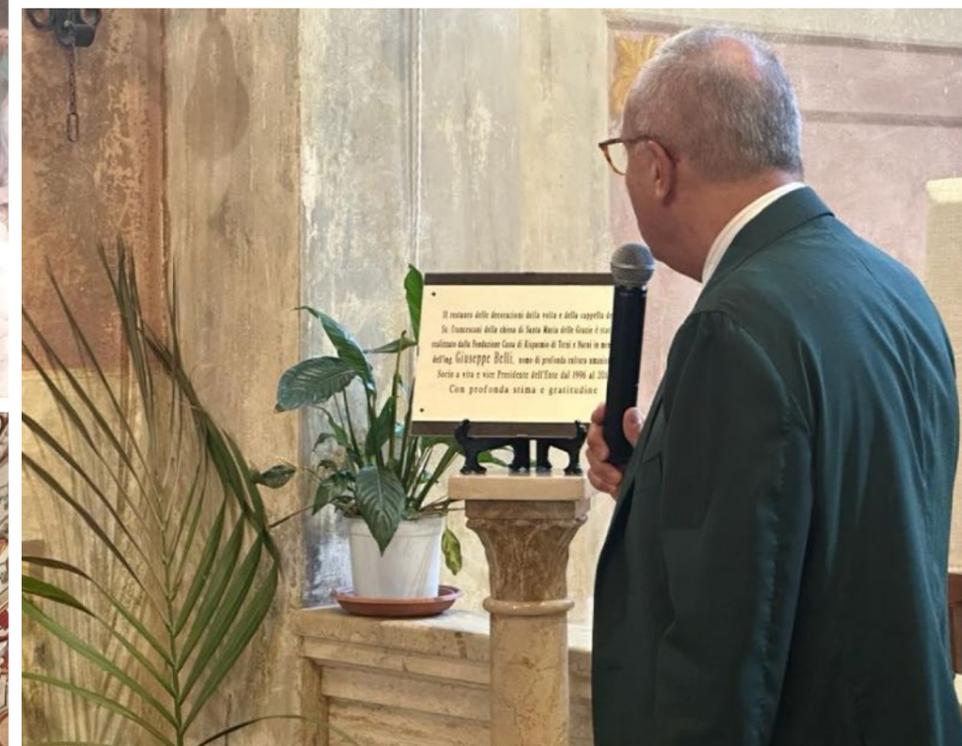
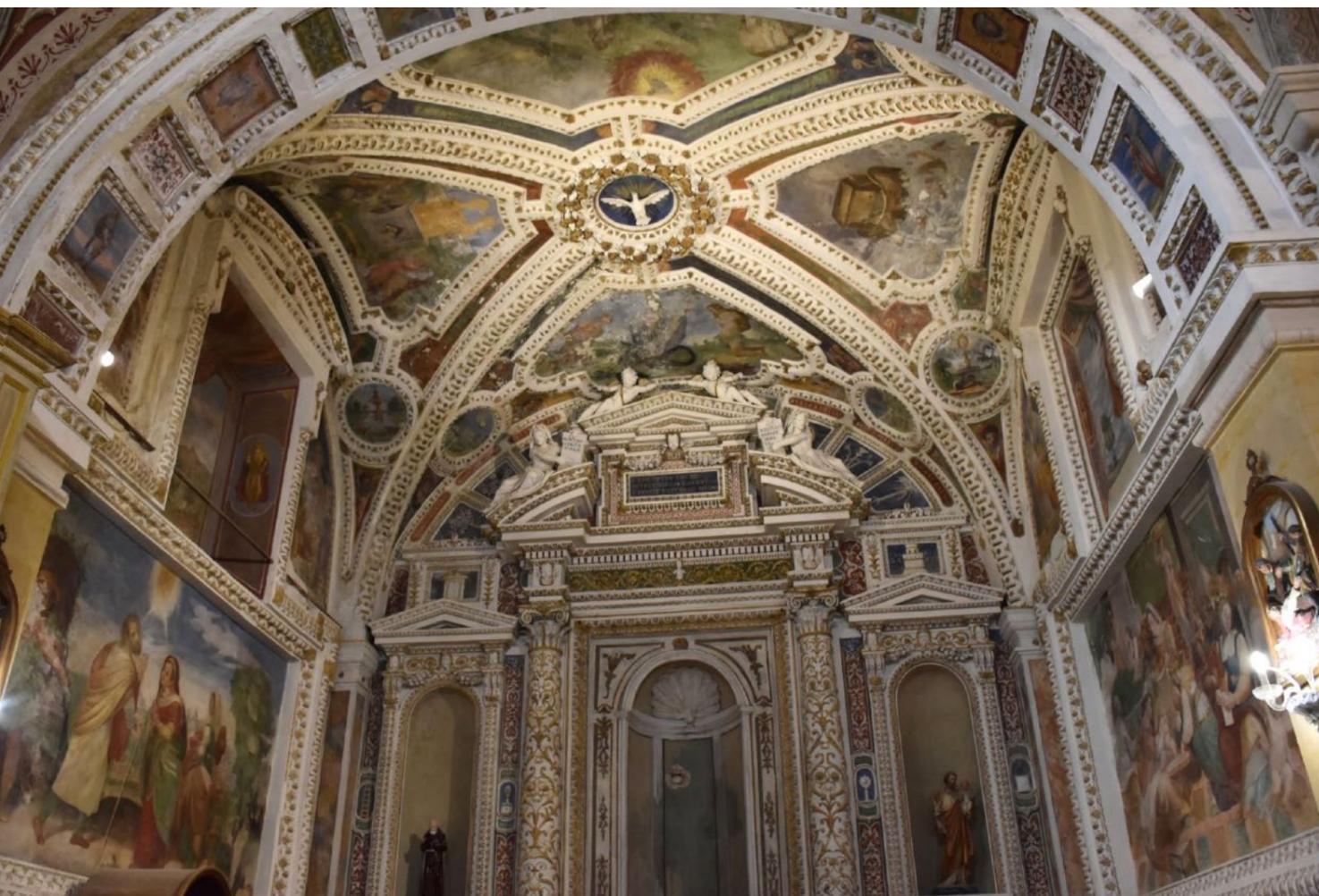
Quasi dieci anni di attività: qual è stato il riscontro?

Ottimo, visto anche che non parliamo di un fenomeno “pop”. Visitatori singoli, gite organizzate, scolaresche: essendo un progetto gratuito, quindi senza biglietto da staccare, è difficile quantificarlo, ma se vogliamo dare alcuni numeri la sola sede narnese ha contato quest'anno circa tremila accessi, e il nostro sito www.plenaristi.it è visitato da quasi 30mila utenti all'anno. Il bilancio è quindi positivo, e persino inaspettato, perché siamo di fronte a un tema di nicchia, che non ha ricevuto in Italia l'attenzione che riceve all'estero. Del resto, i pittori, quando tornavano nel loro Paese portavano via i dipinti per esporli nei loro atelier o per riprodurli, non lasciando testimonianza sul luogo. Molti grandi musei del mondo sono pieni di queste opere che rappresentano con sentimento e intimità un mondo vivo e reale, con immagini che ancora oggi sono sovrapponibili al vero. Quello che facciamo con il no-

stro progetto è proprio mettere in connessione diretta luoghi e quadri.

Progetti per il futuro?

Completare l'offerta, realizzando il Museo dei plenaristi, attualmente in fase di realizzazione ad opera di un mecenate privato presso Villa Morandi, al Belvedere superiore della Cascata. I lavori sono in corso, un centinaio di opere sono già disponibili, in attesa di essere esposte in quello che sarà il primo museo dedicato al Plenarismo. L'apertura è prevista per il 2025 e rappresenterà un ulteriore elemento di attrattività, assieme al Museo diffuso e alle altre iniziative realizzate grazie al contributo della Fondazione: contributo che ci ha permesso di realizzare le installazioni, costruire e aggiornare il sito con l'archivio digitale, girare i documentari (*due dei quali visibili cliccando il qr code, ndr*). La rigogliosa valle ternana, senza le attività e gli investimenti della Fondazione Carit, sarebbe ad oggi certamente più deserta. L. S.



Luigi Carlini davanti alla targa dedicata all'ingegner Giuseppe Belli

È CULTURA!

Le fondazioni bancarie a tutela dell'arte

di ANTONIO PERASSI

Dal 1990, anno della loro comparsa nella legislazione italiana, le Fondazioni bancarie svolgono un ruolo significativo a sostegno dello sviluppo delle politiche culturali, sociali ed economiche del Paese. In linea di continuità con la tradizionale vocazione espressa in questo campo anche dalle banche di origine, il settore "beni e attività culturali" è quello che detiene il primato tra gli ambiti di intervento delle Fondazioni, che vi devolvono annualmente una quota significativa delle risorse a loro disposizione. Nel corso di questi anni, inoltre, si è registrato un grande cambiamento: quello di considerare il bene culturale non più solo come bene da tutelare e conservare, ma anche come una risorsa di grande valore su cui puntare per tutto il Sistema-Italia. Peraltro, il Codice dei beni culturali e del paesaggio

contiene alcune rilevanti disposizioni normative che mirano, con tutta evidenza, a configurare un ruolo peculiare delle Fondazioni bancarie nel meccanismo di integrazione pubblico-privato per la valorizzazione dei beni culturali, mettendo loro a disposizione una serie di strumenti potenzialmente idonei a condizionare già la fase di programmazione delle politiche culturali. Non più dunque una mera funzione di finanziamento di interventi pianificati altrove, ma una partecipazione attiva di supporto alle pubbliche amministrazioni. In questo contesto, particolare significato ha assunto "è cultura!", la grande manifestazione nazionale promossa dall'Abi e dall'Acri, svol-

La valorizzazione del patrimonio culturale come volano di crescita del territorio in grado di generare turismo e nuova occupazione

tasi dal 7 al 14 ottobre, in collaborazione con le banche italiane, le Fondazioni di origine bancaria, Feduf (Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio) e con la partecipazione della Banca d'Italia e dell'Ivass (Istituto per la vigilanza sulle Assicurazioni). L'iniziativa è nata per promuovere lo sviluppo socio-culturale del Paese, ne sono state partner 17 banche e 25 Fondazioni di origine bancaria e si è svolta sotto l'Alto Patronato del

Presidente della Repubblica con il patrocinio del Ministero della Cultura e della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco e la Media Partnership di Rai Cultura e del Tgr. Sabato 7 ottobre sono state organizzate le prime visite guidate nelle sedi della manifestazione, e l'esperienza è proseguita per una settimana con decine di eventi, dal vivo e da remoto, anche dedicati ai ragazzi. Gli appuntamenti sono stati 50 in tutta Italia. Ottobre è stato anche il mese dedicato all'Educazione finanziaria, con un ricco programma di eventi promossi da banche e dalle Fondazioni di origine bancaria.

Secondo il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini il festival "è cultura!", alla sua prima edizione, «affonda le sue radici in due importanti esperienze artistiche e culturali che negli anni passati hanno registrato un notevole successo: l'iniziativa di apertura al pubblico delle sedi delle banche e delle fondazioni e il Festival della Cultura Creativa, in linea con lo spirito di





Numerose le difficoltà incontrate per il generale stato di compromissione delle pitture: le superfici si presentavano in una condizione di forte degrado

promozione della cultura e dell'arte che ha sempre contraddistinto il lavoro dell'Abi e delle banche in stretta collaborazione con le Fondazioni, anche a supporto dei territori e delle loro comunità». Il vicepresidente dell'Acri, Giuseppe Morandini, ha dichiarato: «Acri è convintamente al fianco di Abi nel promuovere "è cultura!", un'iniziativa nazionale che contribuisce a valorizzare in maniera innovativa il vasto patrimonio culturale di Banche e Fondazioni e il loro impegno a renderlo accessibile a tutti». Le associate Acri – Fondazioni e Casse di Risparmio – hanno aderito infatti numerose a "è cultura!", animate dalla convinzione che tutti i soggetti pubblici e privati del Paese, al contempo custodi e promotori di bellezza, sono chiamati a concorrere al comune obiettivo di incentivare l'accesso e la partecipazione culturale consapevole di tutti i cittadini. L'azione di tutela e di valorizzazione del patrimonio artistico svolta dalle Fondazioni di origine bancaria affonda le proprie radici nella secolare tradizione d'intervento nel campo dell'arte e della cultura "ereditata" dalle Casse di Risparmio. Annualmente, circa un terzo delle erogazioni delle Fondazioni è infatti destinato al settore Arte e beni culturali



per un totale di oltre 2,5 miliardi di euro negli ultimi dieci anni. L'intervento si articola lungo due direttrici: la valorizzazione del patrimonio culturale come volano di crescita del territorio in grado di generare turismo e nuova occupazione e l'ampliamento della fruizione dei beni culturali da parte dei cittadini. Sono ormai innumerevoli gli interventi per il recupero, il restauro e la riqualificazione del nostro patrimonio monumentale e archeologico, oltre all'organizzazione di mostre, rassegne e festival come "è cultura!", al quale ha aderito anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni con la presentazione al pubblico, il 9 ottobre, del restauro delle decorazioni della volta della navata centrale della chiesa di Santa Maria delle Grazie, che rientra nel più ampio progetto di restauri finanziato dalla Fondazione.

Santa Maria delle Grazie un restauro tanto atteso

Nell'ambito del Fondo Grandi Iniziative, istituito nel dicembre del 2020, la Fondazione Carit ha deliberato nel 2021 uno stanziamento per l'intervento di restauro delle decorazioni della volta della navata centrale e della cappella dei Santi Francescani della chiesa di Santa Maria delle Grazie di Terni, beneficiando dell'Art Bonus. L'intero restauro, presentato in occasione dell'evento "è cultura!", è stato dedicato alla memoria dell'ingegner Giuseppe Belli, uomo di profonda cultura umanistica, socio a vita e vicepresidente della Fondazione Carit dal 1996 al 2012. I lavori sono

stati condotti sotto l'Alta Sorveglianza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, nelle persone del Soprintendente Giuseppe La Cava e del funzionario Stefania Furelli. La Ditta "Arianova 999 Restauro Conservativo Beni Artistici Antichi" di Simone Deturres ha realizzato l'intervento di restauro, iniziato ad aprile del 2022. Numerose sono state le difficoltà incontrate per il generale stato di compromissione delle pitture: le superfici si presentavano, infatti, in una condizione di forte degrado, con vaste lacune, sollevamenti degli strati di intonaco e pigmento accompagnati da fenomeni di de-coesione e formazione di efflorescenze saline provocate dallo stato di abbandono in cui, purtroppo, ha versato la chiesa in tempi passati, con copiose infiltrazioni di acqua piovana a causa delle coperture danneggiate. «L'intervento - ha detto il presidente della Fondazione Luigi Carlini - ha una duplice rilevanza: da un lato infatti valorizza al massimo un punto storico e culturale del nostro territorio, rilanciandolo all'attenzione della comunità locale, mentre dall'altro rientra in un progetto nazionale culturale di primo livello che ha l'obiettivo di restituire alle città strutture e valori che non possono essere lasciati nel dimenticatoio. Il mio pensiero va a Giuseppe Belli, che ricordiamo tutti con affetto», ha concluso Carlini. «Oggi - ha ribadito il vescovo di Terni, monsignor Francesco Soddu - è un giorno molto importante, per cui ringrazio di cuore la Fondazione Carit, sempre attenta a lavorare nell'ottica della valorizza-



zione del patrimonio culturale e direi anche spirituale del territorio. Grazie anche a Padre Angelo Gatto, che si è prodigato per la riuscita dell'evento". La chiesa e il convento dei Francescani Osservanti di Santa Maria delle Grazie vennero eretti nella seconda metà del Quattrocento: la posa della prima pietra risale infatti al 1474, su profezia di San Bernardino da Siena. Alla fine del Settecento la chiesa e il convento hanno subito numerose modifiche e interventi di restauro, resisi necessari anche a seguito del grave terremoto che colpì la città nel 1703. I dipinti murali della volta della navata, restaurati con il finanziamento della Fondazione all'interno di una più vasta opera di restauro che ha riguardato vari ambienti della chiesa, risalgono tutti al diciottesimo secolo. La facciata della chiesa, con apertura centrale, è preceduta da un portico oggi ridotto a quattro arcate; il portale ha l'architrave sorretto da due

mensole sagomate con il monogramma di Cristo, l'insegna di San Bernardino e la data: 1482. La lunetta sovrastante reca un dipinto a tempera, copia recente dell'affresco dello stesso soggetto attribuito a Piermatteo d'Amelia da qui strappato alla fine del secolo XIX ed ora conservato nella Pinacoteca Civica, raffigurante la Madonna col Bambino tra i Santi Francesco d'Assisi e Bernardino da Siena. Nel muro del cortile prospiciente il sagrato è inserito un piccolo tabernacolo cinquecentesco. Nel 1865, con l'Unità d'Italia, il convento fu ceduto al Comune di Terni e oggi il complesso è di proprietà dell'Azienda Usl Umbria 2 che lo utilizza come Hospice, sede della Guardia Medica e Centro geriatrico e di riabilitazione. Nel 2019 l'Azienda Usl ha concesso, a titolo gratuito, l'utilizzo della chiesa alla Confraternita San Giuseppe e San Francesco di Paola. Grazie all'intervento di restauro è tornata, dopo anni, ad essere finalmente visitabile e fruibile da fedeli e turisti.

Il futuro è oggi anche a Terni

di ANTONIO PERASSI

Edizione 2023

Il Futuro è già qui!
11 - 12 - 13 - 14 - 15
Ottobre 2023

www.ternidigitalweek.com

Parlamento europeo, Regione Umbria, DIPARTIMENTO PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE, AGID Agenzia per l'Italia Digitale, ENEA, CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA, Consiglio Nazionale della Ricerca, FORMEZ



Un salto nel mondo che verrà, una full immersion proiettata verso dimensioni che nei prossimi decenni saranno familiari. “Il Futuro è già qui!”, con questo claim è stata accompagnata la quinta edizione della Terni Digital Week, tenutasi dall'11 al 15 ottobre a Terni.

Cinque giorni, dal mercoledì alla domenica, con incontri di alto livello formativo, workshop e meeting su argomenti d'avanguardia come intelligenza artificiale, sanità innovativa, robotica, metaverso, comunicazione, marketing, social media, ChatGPT, big data, blockchain, E-government, startup e finanza agevolata per le imprese. Ma anche grande spazio alla parte dimostrativa, dove tutti - in particolare giovani e giovanissimi - hanno potuto divertirsi e apprendere.

Ideato da Edoardo Desiderio, Terni Digital Week è il principale festival dell'innovazione del Centro Italia, un concentrato di idee e progetti dove è normale vedere agire, interagire e camminare entità non esattamente umane: tra i protagonisti, nelle piazze della città, il cane robot “Spot”, costruito e messo a punto da Boston Dynamics (Usa), che in questi mesi viene addestrato dai ricercatori dell'Università di Genova nell'ambito di un progetto di ricerca di persone in caso di eventi critici come terremoti o alluvioni. Hanno



In alto: Spot, il cane robot. In basso: Robidone e Teotronico

dato spettacolo, incuriosendo grandi e piccini, anche “Teotronico”, il pianista robot capace di avvicinare all'ascolto musicale, “Robotanika” e “Robidone”, il robot riciclone che aiuta le persone ad amare l'ambiente, facendo una corretta raccolta differenziata e riciclando senza sprechi. In questa edizione è stato messo un punto importante sul proficuo utilizzo della robotica nelle attività sociali. Niente avviene a caso: se c'è una città, in Italia, “amica” dei robot questa è proprio Terni. Questa parola, “robot” (dal ceco *robota*, “lavoro duro, lavoro forzato”) è

stata utilizzata per la prima volta nel 1920 da uno scrittore che amava molto l'Italia e l'Umbria, Karel Čapek. E proprio a Terni (Palazzo Carrara) si è tenuto a fine ottobre l'evento “Robot e fogli italiani. L'Italia e l'Umbria visti da Karel Čapek”. Terni Digital Week con questa edizione ha consolidato la sua *mission*, cioè combattere il divario digitale presente in Italia sia nella popolazione che dentro le imprese: favorire l'educazione sulle tecnologie del futuro, accompagnare in modo determinante la trasformazione digitale di un Paese che vuole essere

Professionisti e imprenditori digitali provenienti dall'Italia e da tutto il mondo

al passo con i tempi.

Tantissimi i professionisti e gli imprenditori digitali provenienti da tutto il territorio nazionale e internazionale presenti alla kermesse di Terni, che ospita ogni anno personalità di spicco nel settore dell'innovazione. Una manifestazione dunque di particolare valore culturale e sociale, Terni Digital Week, che è stata patrocinata da: Parlamento Europeo, Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzia per l'Italia Digitale, ENEA – Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, FORMEZ, CNR, Regione Umbria, Provincia di Terni, Comune di Terni, Università degli Studi di Perugia, Università degli Studi di Roma UnitelmaSapienza, Camera di Commercio dell'Umbria, associazioni di categoria territoriali e numerosi altri enti sia pubblici che privati.

Il Festival umbro ha beneficiato del contributo della Fondazione Carit, ente che sostiene il progetto “Terni Digitale 2023”: molto importante in questo contesto l'organizzazione del primo corso di formazione rivolto alle Piccole e Medie Imprese del territorio, denominato ‘AI per le PMI – Soluzioni di intelligenza artificiale per accelerare i ricavi, ridurre i costi e mitigare i rischi’. Un corso innovativo offerto in forma gratuita alle aziende appartenenti alle associazioni di categoria partecipanti (Confindustria Umbria, CONFAPI Terni, Confartigianato Imprese Terni). Docente di eccezione, il Prof. Marco Belmondo,

Executive, Senior Advisor & Investor, professionista nazionale accreditato nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale applicata al business.

Nel corso della "Settimana Digitale" il Direttivo Organizzativo dell'Associazione Terni Digital ha consegnato i "Premi Innovazione" attraverso le mani del vescovo di Terni Monsignor Francesco Soddu, a quattro professionisti in ambito digitale messi in evidenza per attività di divulgazione della cultura digitale e progetti innovativi.

Tra i "piatti forti" del Festival ternano, la giornata di sabato 14 ottobre, dedicata interamente al gaming e all'e-sport con una zona dimostrativa, gratuita e aperta al pubblico dove un gran numero di persone ha potuto misurarsi con giochi e nuove tecnologie. Sono stati tantissimi i giovani che hanno giocato con strumenti d'avanguardia come simulatori di guida e visori VR immersivi.

Terni Digital ha inoltre dedicato spazio e tempo a bambine e bambini, perché il tema "education" è centrale per l'Italia e il mondo che verrà. Attraverso un innovativo laboratorio dedicato alla fascia d'età inclusa tra i 9 e i 12 anni, alunne ed alunni hanno sperimentato novità digitali dando spazio alla loro creatività, da valorizzare sempre al massimo. Ai docenti è stato invece destinato un panel, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, dedicato al ruolo degli insegnanti e degli educatori nell'uso dell'intelligenza artificiale e dei dati nelle attività scolastiche.

Attività, convegnistica e dimostrazioni che hanno camminato di pari passo, segnando il successo di questa edizione. Con la testa già a quella del 2024, in calendario a Terni dal 20 al 24 ottobre.



Corso imprese Digital Week

DIGITALmeet

In un mondo che cambia molto velocemente, le tecnologie digitali rappresentano un enorme potenziale di crescita per l'umanità. La Commissione Europea ormai da tempo è impegnata a realizzare un'Europa pronta per l'era digitale, dotando i cittadini, le imprese e le amministrazioni di una nuova generazione di tecnologie, in cui la trasformazione digitale andrà a vantaggio di tutti. Soluzioni digitali non fredde e asettiche, ma rivolte alle persone al primo posto, così da aprire nuove opportunità per le imprese, incoraggiare lo sviluppo di tecnologie affidabili, promuovere una società aperta e democratica, consentire un'economia dinamica e sostenibile, contribuire a combattere i cambiamenti climatici e a realizzare la transizione verde.

In questo contesto generale si è appena conclusa, in Italia, l'undicesima edizione di Digital Meet: 140 eventi, oltre 250 speaker, 75mila partecipanti tra "presenza" e online. Numeri molto importanti per il fe-

stival italiano diffuso sull'alfabetizzazione digitale per cittadini e imprese, organizzato da Fondazione Comunica con iniziative a Terni, oltre che a Bologna, Firenze, Salerno, Taranto, Aosta e numerose località del Veneto. A tracciare il bilancio ed evidenziare gli obiettivi è Gianni Potti, presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici e fondatore del festival: «Digital Meet 2023 è arrivato a una svolta importante, ha compreso in anticipo la necessità della transizione digitale. Abbiamo impiegato tantissimo tempo e risorse per spingere all'alfabetizzazione, e i numeri della partecipazione al Festival ci danno ragione. Ma ora è arrivato il tempo di mettere a terra iniziative che aiutino a sviluppare le competenze digitali dei cittadini e quindi delle imprese. Queste competenze – ha proseguito l'imprenditore – devono essere considerate imprescindibili strumenti di cittadinanza in un mondo come il nostro che si evolve velocemente. Dobbiamo fare come negli anni Sessanta, quando si misero le basi del boom economico istituendo la scuola media inferiore obbligatoria e si sconfisse l'analfabetismo. Oggi, per il digitale, siamo come negli anni Sessanta ri-

È arrivato il tempo di mettere a terra iniziative che aiutino a sviluppare le competenze digitali

spetto all'alfabetizzazione di base». E in effetti i numeri fanno pensare: secondo una ricerca sulle "competenze digitali", svolta con InfoCamere e l'Osservatorio delle Professioni Digitali, è emerso che in Italia meno del 47% delle persone ha competenze digitali adeguate al mondo del lavoro, motivo per il quale è stata lanciata la proposta di renderle "competenze di cittadinanza", cioè "necessarie". Un'altra proposta è quella di rendere obbligatorio l'insegnamento del digitale nelle scuole di ogni ordine e grado e "recuperare" gli over 40 che non hanno sufficienti competenze in questo ambito.

Tra i momenti "storici" dell'edizione 2023 di Digital Meet, c'è stata – sabato 14 ottobre – la scrittura e la redazione di un documento che contiene le linee programmatiche per sostenere la trasformazione digitale del Paese, "Il Manifesto di Piediluco", che punta a un obiettivo tanto ambizioso quanto importante: la diffusione delle tecnologie e lo sviluppo delle competenze digitali per tutte le fasce della popolazione. «Il nostro obiettivo – ha affermato a questo riguardo Gianni Potti – è quello di passare dall'educazione di massa ad un'educazione su misura per ogni studentessa e studente, ordinata rispetto ad un quadro di riferimento internazionale e nazionale. Assisteremo ad una evoluzione, partendo dal concetto di STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) per arrivare a quello di STEAM (Science, Technology, Engineering, Arts and Mathematics), ol-



Gianni Potti, presidente di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici, fondatore del festival 'Digital Meet'

tre che ad un incremento della richiesta di queste competenze da parte delle imprese".

Tutto si tiene nel claim utilizzato per l'edizione 2023 del Digital Meet: "Dal Commodore 64 all'Intelligenza Artificiale fino al Metaverso": Un viaggio di qualche decennio lungo il percorso della digitalizzazione e dell'Intelligenza Artificiale, temi di primissima attualità al centro dell'attenzione anche del G7 in Italia con la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e della 58esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali voluta da Papa Francesco.

Da qualche anno si parla con insistenza del Metaverso, cioè uno spazio virtuale in cui si assottigliano (fino ad essere quasi impercettibili) le differenze con la realtà. I risvolti sociali possono essere di grande impatto e rilevanza: stiamo tra l'altro già assistendo all'utilizzo di sistemi digitali sempre più sofisticati soprattutto nel campo della prevenzione e cura delle malattie, nell'insegnamento, nella sicurezza e negli impieghi di

produzione industriale.

Un'edizione, quella del Digital Meet 2023, di grande rilievo e richiamo, come testimoniano le presenze di speaker d'eccezione, come l'inventore del microprocessore e del touchscreen Federico Faggin, ribattezzato "lo Steve Jobs italiano" per le sue intuizioni e per il suo contributo a plasmare il presente digitale. Un'attenzione confermata anche dalle presenze istituzionali: tra gli ospiti del festival il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per l'editoria Alberto Barachini, il sottosegretario agli Esteri Giorgio Silli, il questore del Senato Antonio De Poli, oltre a numerosi docenti, esperti e imprenditori. Adesso, lo sguardo è già rivolto a Digital Meet 2024: «Bisogna prepararsi al futuro, non temere il futuro», esorta Gianni Potti che promette un'edizione ancora più grande e capillare, capace di coinvolgere sempre più pubblico nel segno della vera sfida del Paese, l'alfabetizzazione digitale.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI